PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 25 febbraio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 25 febbraio 2016

ASMEL

22/02/2016 **ASMEL**
Servizi Informativi 1

22/02/2016 **ASMEL**
Sportello Anticorruzione 2

15/02/2016 **Seminari ASMEL**
Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto... 3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

25/02/2016 **La Repubblica** Pagina 3
Primarie nei municipi, la posta è l' Italicum 4

Appalti territorio e ambiente

25/02/2016 **Italia Oggi** Pagina 36
Anticipo ricco all' appaltatore 6

25/02/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 55
Negli appalti pubblici niente contratto collettivo determinato 7

25/02/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 52 *UMBERTO PERCIVALLESERGIO ANTONELLI*
Prorogato l' esonero dalla tassa licenziamenti 9

25/02/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 51 *ANTONIO IOVINE*
Classamento non per microzone 11

25/02/2016 **Italia Oggi** Pagina 39
Partite Iva liberate dal sospetto elusivo 13

25/02/2016 **Corriere della Sera** Pagina 1 *SERGIO RIZZO*
Cantone: pochi fondi, non posso lavorare 15

25/02/2016 **Corriere della Sera** Pagina 6
La protesta di Cantone con il governo: pochi fondi, la mia authority... 17

Tributi, bilanci e finanza locale

25/02/2016 **Italia Oggi** Pagina 35 *VALERIO STROPPA*
Imu su piattaforme petrolifere 19

Servizi sociali, cultura, scuola

25/02/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 26
L' Erasmus conta ma per il lavoro da solo non basta 20

Economia e politica

25/02/2016 **Italia Oggi** Pagina 6
Il piano di Padoan per ripartire 22

25/02/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 11
Mini-risalita dell' industria nel 2015 24

Liguria

25/02/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 14 *RAOUL DE FORCADE*
Via all' intesa sull' Ilva di Genova 26

25/02/2016 **Il Secolo XIX (ed. Levante)** Pagina 24 *SILVIA PEDEMONTE*
Le multe a Rapallo si possono pagare anche su internet 28

25/02/2016 **Il Secolo XIX** Pagina 18
"Licenziati" i centri impiego di Teglia e Pra' 30

25/02/2016 **La Stampa** Pagina 28 *SIMONE GALLOTTI, MATTEO INDICE*
Genova, bufera sul porto "Sprechi e stipendi d' oro I conti sono fuori... 32

Lombardia

25/02/2016 **La Repubblica** Pagina 25 *ELENA CATTANEO*
"Il polo della scienza nell' area dell'Expo è solo uno spot che... 34

25/02/2016 **Libero** Pagina 8 *FABIO RUBINI*
Sala precipita in un buco da 32 milioni di euro 37

25/02/2016 **Il Cittadino MB** Pagina 35 *MONICA BONALUMI*
Il rebus dei nuovi confini Tra risorse e potenzialità 39

25/02/2016 **Il Cittadino MB** Pagina 35
Una scelta entro maggio Operatività a inizio 2017 40

25/02/2016 **Il Cittadino MB** Pagina 37
Monza ha futuro solo con la Brianza Serve ragionare su un sistema di rete 42

25/02/2016 **Corriere della Sera** Pagina 23 *FEDERICO BERNI*
Il portaborse e l' inchiesta sulla sanità: «Gli 007 ci hanno... 44

25/02/2016 **Il Giorno** Pagina 27
Settemila inchieste, 200 licenziati: omertà nemica del settore... 46

Veneto

25/02/2016 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 36 *GIANNI FAVARATO*
Cisl veneziana, Bizzotto segretario «Città metropolitana da... 47

Friuli-Venezia Giulia

25/02/2016 **Messaggero Veneto** Pagina 2
Torna a fare capolino la città metropolitana ma il consiglio frena 49

Emilia Romagna

25/02/2016 **Corriere di Romagna** Pagina 41
Pa, via libera alla regolarizzazione dei precari La Csu: ora incalzeremo... 51

25/02/2016 **La Nuova Ferrara** Pagina 20
Convegno su aree vaste e alleanze territoriali 52

25/02/2016 **Italia Oggi** Pagina 17 *GIOVANNI BUCCHI*
L' Emilia accelera sulla Motor Valley 53

25/02/2016 **La Voce di Romagna** Pagina 14
Lavoro/ 2 In 200 per il via libera dei precari della pubblica... 55

25/02/2016 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 38
Edilizia scolastica Arrivano i soldi 56

Lazio

25/02/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 12 *LAURA DI PILLO*
Gli imprenditori del Lazio a sostegno di Roma 2024 57

Campania

25/02/2016 **Il Roma** Pagina 10
Caldoro: «La gara sulle ecoballe un fallimento» 59

25/02/2016 **Corriere del Mezzogiorno** Pagina 2 *STEFANO CALDORO*
Caldoro-Bonavitacola: scontro sulle ecoballe 60

25/02/2016 **La Repubblica (ed. Napoli)** Pagina 6 *ANTONIO DI COSTANZO*
Spiagge libere e centro congressi il piano Nastasi per Bagnoli 62

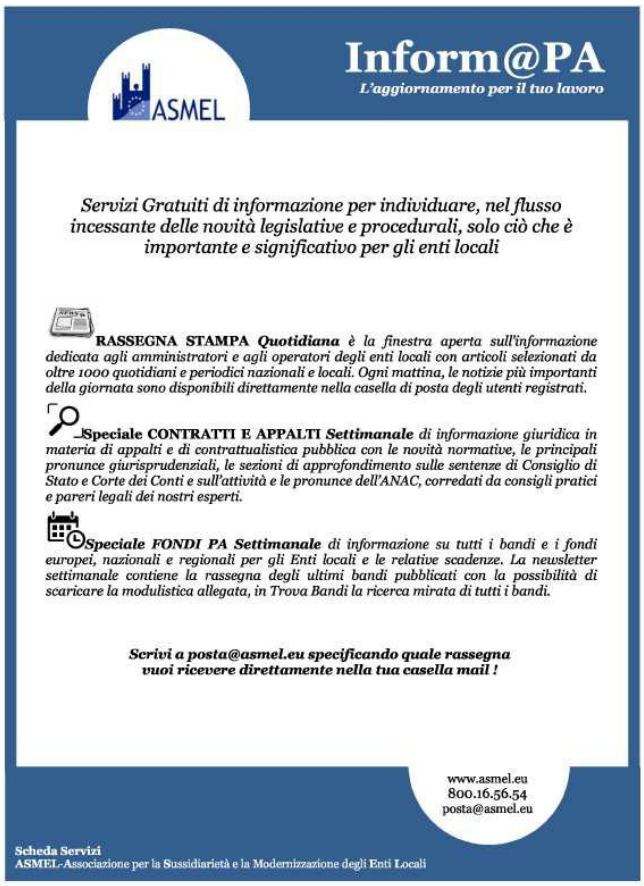
Puglia

25/02/2016 **Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)** Pagina 27
Sportello Europa già in funzione 64

25/02/2016 **Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)** Pagina 25
Una rete tra Comuni per rafforzare il turismo 66

25/02/2016 **Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)** Pagina 4 *di Maddalena MONGIÒ*
Apertura ai sindacati sul riordino ospedaliero I Comuni ora sperano 68

Servizi Informativi



Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO-GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI)è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC attualizzati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenzario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto e Lazio dal 26 febbraio al 9 marzo

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economali - Sportello Anticorruzione Vigevano (PV), 26 Febbraio 2016. Castagnaro (VE), 4 Marzo 2016.Anagni (FR), 9 Marzo 2016. I Seminari sono gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15.Per richiedere PROGRAMMA e Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

Primarie nei municipi, la posta è l' Italicum

IL RISIKO / ECCO PERCHÉ LE CANDIDATURE A MINISINDACO DEL CENTROSINISTRA HANNO SCATENATO GUERRE E POLEMICHE LAURA SERLONI GIOVANNA VITALE DERUBRICATA a bega locale, la battaglia sulle primarie che sta infiammando i municipi ha in palio una posta ben più alta della semplice candidatura alla presidenza di uno dei 14 parlamentini che amministrano la capitale (il quindicesimo, Ostia, è commissariato per mafia). Non a caso condotta, per lo più sottotraccia, dai big del Pd romano e nazionale: parlamentari e ministri, soprattutto.

Con la nuova legge elettorale meglio nota come Italicum, che reintroduce i collegi e le preferenze per l' elezione dei deputati, i territori diventano infatti fondamentali ai fini del consenso. Controllare l' intera filiera del governo circoscrizionale, con schiere di consiglieri e assessori pronti a correre per te, significa poter contare su un bacino di voti indispensabili per conquistare uno scranno alla Camera. Con l' unica eccezione dei capilista, che saranno invece bloccati.

ROMA | CRONACA — la Repubblica GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2016 — III

Verso il voto

PER SAPERNE DI PIÙ www.beppegrillo.it www.pdroma.it

M5S, le bordate dem sulla Raggi vicina a Fi Lei: illazioni, querelo

L'accusa dal Pd: "Da avvocato lavorò per Previti" Lo studio Sammarco: "Non ha seguito quei casi"

MARCO SARTI

INIZIA tra le polemiche la campagna elettorale del Movimento Cinque Stelle a Roma. Neanche il tempo di ricevere l'investitura grillina e l'aspirante sindaco Virginia Raggi finisce nel mirino di alcuni esponenti del Partito democratico. La corsa verso il Campidoglio entra nel vivo, con tanto di colpi bassi. A tenere banco sono i veleni che hanno accompagnato la candidatura della giovane avvocatessa pentastellata. In particolare un presunto dossier fatto circolare in rete nei giorni scorsi, che accusava la Raggi di essere troppo vicina a Forza Italia. Colpevole di un impiego presso lo studio legale di Pierantonio Sammarco, fratello di Alessandro, ex difensore di Cesare Previti. «Un falso scoop a orologeria» aveva chiarito due giorni fa la candidata, annunciando querele.

Ieri però sono partiti gli attacchi del Pd. Il senatore democrat Stefano Esposito avvia la polemica: «Bene, ora è chiaro che a Roma se voti M5S voti studio Previti». Poco dopo segue il deputato dem Andrea Romano, che ironizza sul codice etico sottoscritto dai candidati grillini: «Quindi la Raggi ha firmato il contratto capestro con penale da 150mila euro affidando a Casaleggio il controllo totale degli amministrativi del comune di Roma. Insomma, il futuro dei romani nelle mani di una azienda di cui non si sa nulla. Neanche in Corea del Nord. A proposito, l'idea del contratto l'hanno avuta dallo studio Previti?». Nessuna replica della diretta interessata. A fare chiarezza, però, è l'avvocato Alessandro Sammarco. «Sono molto grave le illazioni su Virginia Raggi - così un suo intervento riportato dall'Ansa - È una discriminazione, una demonizzazione. Con Raggi non ho mai lavorato, perché io faccio il penale e lei il civile. E non si è mai occupata dei processi di Previti».

Tra un colpo basso e l'altro, a Roma è iniziata la campagna elettorale. Dopo aver conquistato il voto online degli attivisti, oggi Virginia Raggi apre ufficialmente la contesa. L'ex consigliera comunale si presenterà stamattina in conferenza stampa. È il primo appuntamento da candidata sindaco. Alla presenza dei parlamentari romani, l'avvocatessa trentasettenne incontrerà i giornalisti nella sede dell'associazione Stampa Estera. Nel frattempo non risparmia un attacco agli avversari. Sulla sua pagina Facebook la grillina scrive: «Lo dico da subito: con noi al governo della città, i debiti prodotti dai partiti li pagheranno i partiti». Se qualcuno aveva dubbi sulla determinazione della candidata a Cinque Stelle deve ricredersi. L'ex consigliera punta il dito sul debito della Capitale. «Parliamo di una cifra complessiva che oggi sembra essere di quasi 15 miliardi di euro», spiega. «Il risultato di anni di malagestione. Col M5S si cambia musica!». Completata la squadra dei 48 candidati consiglieri, adesso manca solo il programma elettorale. Che la squadra grillina finirà di scrivere nelle prossime settimane, con la partecipazione di attivisti e parlamentari.

Date le premesse, a Roma lo scontro elettorale sembra ben avviato. Nonostante il clima già infuocato, in serata il candidato alle primarie di centrosinistra Roberto Giachetti tende la mano all'avversaria. «Mi auguro una campagna elettorale leale. Spero sia una bella competizione». Visto l'inizio, per ora resta solo una speranza.

LA CANDIDATA Sotto Virginia Raggi, candidata sindaco del M5S. A destra, Salvini al campo rom

IL COMMENTO

La campagna sui rom stanco repertorio di candidati senza consenso

DALLA PRIMA DI CRONACA

STEFANO CAPPELLINI

NATURALMENTE è sacrosanto che i candidati sindaci abbiano idee su come affrontare il tema: i campi rom sono una realtà da archiviare e la convivenza in molti quartieri periferici è un problema reale, segnato da fenomeni di criminalità e di regole calpestate. Ma è evidente che una politica seria dovrebbe porre la questione in termini di soluzioni concrete. Invece non c'è candidato, specie a destra, che spieghi quale strategia mettere in campo dopo la fase delle "ruspe", forse perché oltre a non essercene alcuna, di strategia, piace soprattutto l'idea di lasciare a qualche elettore la suggestione che la ruspa spazzerà via insieme baracche e baraccati.

Dunque non, non, non. C'è dal razzismo in questa insistenza? Forse. Ma non è nemmeno questo il vero motore della comunicazione di queste ore. Il vero motore sta nell'impreparazione, nella sciatteria, nella pigra malafede con cui è partita la corsa al Campidoglio di quasi tutte le forze politiche. Le quali, dopo tutto ciò che è accaduto in città e dopo due giunte fallite miseramente, avrebbero dovuto impegnare le migliori intelligenze a preparare con cura e puntiglio l'offerta politica per i cittadini romani, selezionando per tempo candidati, squadre, programmi. E' successo l'inverso.

La scelta delle candidature è stata un'affannosa rincorsa di ceto politico riluttante, di vecchie glorie non troppo gloriose. Il candidato "ufficiale" del Pd, Giachetti, fino a poche ore prima della scesa in campo giurava (sinceramente, c'è da scommettere) di non avere alcuna voglia. «Il programma lo scriveremo dopo le primarie», ha comunicato qualche giorno fa il suo staff. Non deve essersi stato tempo. Dall'altra parte, si è aperto un casting che ha toccato vette grottesche quando Fratelli d'Italia ha avanzato l'ipotesi Rita Dalla Chiesa. A destra e sinistra delle forze principali hanno preso corpo candidature - Storace e area Marino, per capirsi - che nascono per azzoppare la controparte più che proporre un'idea di amministrazione. Marchini e 5 Stelle hanno tenuto un percorso più lineare ma sono ancora distanti dal dimostrare che la loro idea assoluta di civismo può trasformarsi in un governo credibile della metropoli.

In questo deserto di classe dirigente, in questo vuoto di studio e di proposta, non resta che cavarsela con qualche numero di repertorio, come quei vecchi artisti di avanspettacolo che si rifugiavano nel cavallo di battaglia davanti ai primi mugugni del pubblico. E il cavallo di battaglia, a Roma, oggi sono i rom. Il disperato tentativo di surrogare la mancanza di consenso con qualche rumorosa piazzata, di mascherare la scarsa credibilità inseguendo un effimero, e un po' miserabile, unanimismo di giornata.

IL RISIKO / ECCO PERCHÉ LE CANDIDATURE A MINISINDACO DEL CENTROSINISTRA HANNO SCATENATO GUERRE E POLEMICHE

Primarie nei municipi, la posta è l'Italicum

LAURA SERLONI GIOVANNA VITALE

DERUBRICATA a bega locale, la battaglia sulle primarie che sta infiammando i municipi ha in palio una posta ben più alta della semplice candidatura alla presidenza di uno dei 14 parlamentini che amministrano la capitale (il quindicesimo, Ostia, è commissariato per mafia). Non a caso condotta, per lo più sottotraccia, dai big del Pd romano e nazionale: parlamentari e ministri, soprattutto.

Con la nuova legge elettorale meglio nota come Italicum, che reintroduce i collegi e le preferenze per l'elezione dei deputati, i territori diventano infatti fondamentali ai fini del consenso. Controllare l'intera filiera del governo circoscrizionale, con schiere di consiglieri e assessori pronti a correre per te, significa poter contare su un bacino di voti indispensabili per conquistare uno scranno alla Camera. Con l'unica eccezione dei capilista, che saranno invece bloccati.

Ecco allora svelata la ragione per cui diversi esponenti dem si sono molto spesi, nelle ultime settimane, per confermare o sponsorizzare il "proprio" candidato alla guida di questo o quel municipio. Una campagna poco o nulla disinteressata.

Frutto, spesso, di accordi fra correnti: ora di desistenza, ora di scambio di territori - trattati alla stregua di figurine - per sconfiggere gli avversari interni.

L' antipasto si è avuto nel corso dell' estenuante trattativa per stabilire quali municipi dovessero andare a primarie e quali no. Facendo esplodere, in qualche caso, autentiche guerre di quartiere. Come è accaduto, ad esempio, in V municipio, dove più d' un terzo degli iscritti pd ha chiesto di mettere in discussione la poltrona del minisindaco Palmieri. Ma Orfini ha detto no, la Commissione regionale di garanzia gli ha dato ragione e ora i ribelli meditano il ricorso al nazionale.

Ecco perché il quadro, in apparenza definito con la presentazione ufficiale delle candidature nei territori dove il 6 marzo si svolgeranno le primarie (insieme a quelle per il candidato sindaco), è in realtà ancora in movimento. Allo stato, i municipi chiamati ai gazebo sono soltanto quattro. Il II, dove Andrea Alemanni, renziano di rito rughettiano, dovrà vedersela con la "giovane turca" Francesca Del Bello. Il VI, dove Franco La Torre, proposto da Morassut, correrà contro l' ex consigliere comunale Dario Nanni, anche se Scipioni, il minisindaco uscente, promette sfracelli e denunce per intimidazione contro Orfini e il subcommissario Migliore. Il VII sarà conteso dalla trentenne Valeria Vitrotti, il morassuttiano Massimiliani e il verde Calceraro. Il XIII, dove al via si sono schierati in quattro: Amelina, Fera,

Oggi si presenterà alla stampa estera "Con noi cambierà la malagestione di Roma"

Si voterà solo in quattro territori ma in altri la base è in rivolta Il confronto tra i 6 aspiranti sindaco domenica su Rai3

I COLLEGI DI ROMA CON LA NUOVA LEGGE ELETTORALE

LAZIO 3	LAZIO 4	LAZIO 5	LAZIO 6
Gianicolense, Trionfale, Tomba di Nerone, Primavalle, Della Vittoria. Elegge 7 deputati	Roma Centro, Trieste, Val Melaina, Monte Sacro, Pietralata, Prenestino Labicano, Collatino Elegge 7 deputati	Torre Angela, Prenestino Centocelle, Tuscolano, Don Bosco. Elegge 6 deputati	Appio Latino, Ardeatino, Ostiense, Lido di Ostia, Portuense Elegge 7 deputati

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Pasqualini e Di Ruvo. Mentre in VIII, finora appannaggio di Sel, lo zingarettiano Enzo Foschi è rimasto senza sfidanti, per cui i gazebo sono stati giudicati inutili.

Una partita ancora lunga, foriera di nuovi colpi di scena. Intanto perché alcuni territori, esclusi dalle primarie, ancora rumoreggiano. E poi bisognerà vedere come finirà la trattativa con Sel dopo il 6 marzo. Eventuali accordi coi vendoliani sul piano cittadino, riaprirebbero infatti i giochi pure nei municipi. Facendo ripartire dal via, almeno in parte, il risiko delle candidature. Per un fronte ancora aperto, un altro si avvia invece a conclusione.

Il primo confronto pubblico fra i sei aspiranti sindaco di centrosinistra, richiesto a gran voce da Morassut, si terrà domenica prossima su Rai3. Ma siccome quella mezz' ora, tanto quando dura la trasmissione postprandiale di Lucia Annunziata, è stato ritenuto un tempo troppo esiguo, si bisserà il 3 marzo. Probabilmente in un teatro, di cui in queste ore si sta verificando la disponibilità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Si voterà solo in quattro territori ma in altri la base è in rivolta Il confronto tra i 6 aspiranti sindaco domenica su Rai3.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

DECRETO MILLEPROROGHE/ Dal senato il via libera definitivo al dl 210/2015

Anticipo ricco all' appaltatore

Fino a luglio il 20% dell' importo (invece del 10%)

36 Giovedì 25 Febbraio 2016 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ItaliaOggi

DECRETO MILLEPROROGHE/ Dal senato il via libera definitivo al dl 210/2015

Anticipo ricco all'appaltatore

Fino a luglio il 20% dell'importo (invece del 10%)

Proroga di sette mesi, vale a dire dal 31 dicembre 2015 al 31 luglio 2016, del termine fino al quale è elevata, dal 10% al 20%, l'anticipazione dell'importo contrattuale in favore dell'appaltatore, per i contratti relativi a lavori, affidati a seguito di gare o di altra procedura di affidamento. Lo prevede il decreto legge Milleproroghe (210 del 2015) che, dopo la posizione della fiducia da parte del governo, ha avuto ieri il definitivo via libera dal Senato con 155 sì e 122 no (la tabella in pagina riassume le principali novità introdotte nel passaggio alla Camera, che ha prodotto il testo definitivo). Tra gli altri rinvii di rilievo, va citata la proroga di sei mesi, cioè al 1° luglio 2016, del termine a decorrere dal quale è obbligatorio, nel processo amministrativo, sottoscrivere con firma digitale tutti gli atti e i provvedimenti del giudice, dei suoi ausiliari, del personale degli uffici giudiziari e delle parti.

Sempre in materia di giustizia, il ministero avrà tempo fino al 31 maggio 2018 per approvare la permanenza in attività degli uffici dei giudici di pace richiesta dagli enti locali. Ancora per tutto il 2016 opererà la procedura che attribuisce al prefetto i poteri di impulso e sostitutivi relativi alla nomina del commissario ad acta incaricato di predisporre lo schema del bilancio di previsione degli enti locali in caso di inadempimento dell' ente stesso, mentre l' adeguamento delle strutture adibite a servizi scolastici alle vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia di prevenzione degli incendi dovrà essere completato non oltre il 31 dicembre 2016. Differito alla stessa data il termine per l' adeguamento alla normativa antincendio delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre 25 posti letto, esistenti alla data di entrata in vigore del dm 9 aprile 1994 e prorogati, sempre al 31 dicembre 2016 i termini entro i quali diventa obbligatoria la gestione in forma associata delle funzioni fondamentali dei piccoli comuni. Ci sarà invece tempo fino al 30 giugno 2016 per la revisione obbligatoria delle macchine agricole immatricolate prima del 1° gennaio 2009. Spostato infine al 1° gennaio 2017 il termine per l' entrata in vigore delle disposizioni che sopprimono l' obbligo di pubblicazione sui quotidiani per estratto del bando o dell' avviso per l' affidamento dei contratti pubblici nei settori ordinari, sopra e sotto soglia comunitaria.

Il dossier con tutte le novità sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Le ultime modifiche introdotte

Pubblica amministrazione	Prorogato al 30 aprile 2016 il termine per l'emanazione dei dpcm con il quale devono essere stabiliti gli indirizzi per la programmazione del reclutamento del personale universitario per il triennio 2016-2018. Province e città metropolitane potranno prorogare, per comprovate necessità, i contratti di lavoro a tempo determinato fino al 31 dicembre 2016. La chance vale anche per le province che non abbiano rispettato il patto di stabilità interno dell'anno 2015. La proroga vale anche per i contratti di co.co.co. e a progetto. Modificato il termine per le prime elezioni dei presidenti di provincia e dei consigli provinciali successive alla legge «Delrio». Il termine passa da 30 a 90 giorni dalla scadenza naturale del mandato o dalla decadenza o scioglimento anticipato degli organi provinciali. Le università possono prorogare fino al 31 dicembre 2016, con risorse a proprio carico, i contratti di ricercatore a tempo determinato di «tipo b».
Ministero della giustizia	Più tempo (fino al 2 febbraio 2017) per gli avvocati per maturare i requisiti per esercitare il patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori (Corte di cassazione, Consiglio di stato, Corte dei conti, Corte costituzionale) Proroga al 31 dicembre 2016 dei termini (in scadenza il 21 febbraio 2016) per l'adozione, da parte dei responsabile dei servizi automatizzati del ministero della giustizia, delle specifiche tecniche necessarie per la pubblicazione dei dati e dei documenti da inserire sul portale delle vendite pubbliche. Prorogato al 31 maggio 2018 il termine entro cui il ministero della giustizia dovrà approvare la permanenza in attività degli uffici dei giudici di pace richiesti dagli enti locali.
Ministero del lavoro	Proroga a tutto il 2016 del congelamento del contributo di licenziamento che il datore di lavoro avrebbe dovuto pagare anche quando, ai licenziamenti effettuati in conseguenza di cambi di appalto o di completamento delle attività e chiusura del cantiere nel settore delle costruzioni edili, faccia subito seguito la riassunzione presso altra azienda. Per i contratti di solidarietà difensivi stipulati prima dell'entrata in vigore del digs n. 148/2015 l'ammontare del trattamento di integrazione salariale, è aumentato, per il solo anno 2016, per una durata massima di 12 mesi, nella misura del 10% della retribuzione persa a seguito della riduzione di orario. Viene estesa anche ai lavoratori delle Poste e delle Ferrovie la possibilità di trasformare da tempo pieno a tempo parziale il rapporto di lavoro subordinato, con copertura pensionistica figurativa per la quota di retribuzione perduta e con la corresponsione al dipendente, da parte del datore di lavoro, di una somma pari alla contribuzione pensionistica che sarebbe stata a carico di quest'ultimo (relativa alla prestazione lavorativa non effettuata).
Ministero dello sviluppo economico	Prorogati i termini per le gare di distribuzione del gas. Prorogata per un triennio (accademico) l'operatività della Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso science institute (Gssi).
Ministero dell'interno	Anche per il 2016 gli enti locali potranno utilizzare le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi senza vincoli di destinazione. Prorogato al 15 giugno 2016 il termine entro cui i rappresentanti legali o i tesorieri dei partiti devono trasmettere alla Commissione di garanzia degli statuti il rendiconto. Per chi non adempie è prevista una sanzione di 200 mila euro. Slitta al 31 dicembre 2016 il termine per l'adeguamento alla normativa antincendio delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre 25 posti letto. I comuni istituiti per fusione entro il 1° gennaio 2016, sono esonerati dall'obbligo del rispetto delle disposizioni relative alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per gli enti territoriali introdotti dalla legge di stabilità 2016. Prorogata agli anni 2015, 2016 e 2017 la concessione di un contributo a incremento della massa attiva della gestione liquidatoria degli enti locali in stato di dissesto finanziario. Prorogata fino al 30 giugno 2017 la conservazione dei dati telefonici e telematici detenuti dagli operatori dei servizi di telecomunicazione. Modificando il recente decreto antiterrorismo (art. 4-bis del d l n. 7 del 2015), la disposizione prevede che fino al 30 giugno 2017 gli operatori debbano conservare i dati del traffico telefonico e telematico, nonché i dati relativi alle chiamate senza risposta, in deroga a quanto previsto dal Codice della privacy che ne imporrebbe la distruzione dopo 30 mesi. Attualmente, la deroga al Codice è consentita fino al 31 dicembre 2016.
Pubblicità legale	Rinviata al 1° gennaio 2017 l'entrata in vigore delle disposizioni che sopprimono l'obbligo di pubblicazione sui quotidiani per estratto del bando o dell'avviso per l'affidamento dei contratti pubblici nei settori ordinari, sopra e sotto soglia comunitaria

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Tar Lazio. Subentrante e clausola sociale

Negli appalti pubblici niente contratto collettivo determinato

Norme e tributi 55

GIURISPRUDENZA | IL MERITO

Giudice del lavoro di Torino. I dubbi sul DI 132/2014 che impone il pagamento in tutti i casi di soccombenza

Spese compensate, parola alla Consulta

La riforma prevede solo tre ipotesi di ripartizione degli oneri

Tar Lazio. Subentrante e clausola sociale

Negli appalti pubblici niente contratto collettivo determinato

Tribunale di Caltanissetta. La condivisione è ammessa nel rispetto degli accordi

Chi salta le visite ai figli non ha l'affidamento

IN EDICOLA

IL FISCO CAMBIA, IL PROFESSIONISTA SI AGGIORNA.

GUIDA ALLA RIFORMA FISCALE
IL CONTENZIOSO TRIBUTARIO

DA MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO CON IL SOLE 24 ORE A SOLI 9,90€

Guida alla riforma fiscale è la collana del Sole 24 ORE che spiega in dieci uscite tutte le novità introdotte dalla recente riforma. Il terzo volume è dedicato al commento dei principali interventi che hanno interessato il procedimento tributario e gli adempimenti del professionista/contribuente. Ampio risalto è dato alla conciliazione, al reclamo/mediazione, alla tutela cautelare, all'esecutività delle sentenze non definitive, alla riscossione frazionata, al giudizio di ottemperanza.

www.riformafiscale.ilsole24ore.com

24 ORE

GUGLIELMO SAPORITO - Negli appalti pubblici di servizi non si può imporre alle imprese concorrenti l' applicazione di un determinato contratto collettivo per i dipendenti: lo sottolinea il Tar Lazio con sentenza 11 febbraio 2016 n. 1969. Il principio è rilevante per le conseguenze sulla "clausola sociale" e perchè garantisce concorrenza tra imprese.

La clausola sociale impone di riassumere i dipendenti dell' impresa uscente, ed è oggetto di recente conferma nella legge 11/2016 (delega per recepire direttive comunitarie nel settore degli appalti). Nel futuro codice dei contratti pubblici vi sarà un punteggio premiale per le clausole sociali ma nell' attesa ci si domanda fino a che punto la clausola sociale possa imporre all' aggiudicatario lo stesso contratto, o il numero e la tipologia della forza lavoro applicata dal precedente fornitore di servizi. Alla clausola sociale si contrappone la diversa organizzazione imprenditoriale del subentrante, perché il contratto collettivo dell' impresa subentrante può essere diverso da quello indicato nel bando di gara, pur essendo pertinente all' oggetto dell' appalto e garante dei livelli retributivi dei lavoratori. Trasporti, vigilanza e pulizie sono i settori in cui le clausole sociali e i contenziosi sono frequenti: nella sentenza 1969/2016, i giudici romani hanno esaminato una gara per il servizio di assistenza domiciliare a disabili, dalla quale una Onlus era stata esclusa perché non applicava il contratto collettivo delle cooperative sociali.

Secondo il Tar, l' esclusione è illegittima perchè la Onlus aveva calibrato la sua offerta su di un contratto (quello dei dipendenti da strutture associative Anfaas) che comunque prevedeva livelli retributivi adeguati e congrui, idonei a remunerare anche il personale da riassorbire. In un altro caso, per un appalto di servizio di logistica di un' Azienda ospedaliera, l' impresa aggiudicataria aveva dichiarato di voler assumere i lavoratori con il Ccnl del comparto generale Pulizie servizi integrati/multiservizi, mentre il bando imponeva, per la specificità delle prestazioni in gara, l' applicazione del diverso e più oneroso Ccnl Logistica, trasporto merci e spedizioni. Il contenzioso su questo punto è stato risolto dal Consiglio di Stato (5597/2015), che ha condiviso la tesi dell' impresa che si era discostata dal bando, sottolineando che la stazione appaltante deve tener conto anche delle possibili economie che le diverse singole imprese possano conseguire nel calcolo del costo del lavoro con diversi contratti. Infine, il Tar

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Torino (23/2015), per un appalto di servizio di vigilanza antincendio ad un elisoccorso, ha ritenuto che il vincitore avesse legittimamente applicato il Ccnl "sorveglianza antincendio" invece di quello "multiservizi", previsto dalla stazione appaltante.

In tutti questi casi, la differenza di contratto si rifletteva sull'entità dell' offerta e sul principio di libera determinazione delle condizioni lavorative ad opera delle parti interessate (articolo 2607 e seguenti del Codice civile): da un lato, infatti, spetta all'autonomia negoziale delle parti definire l' ambito di applicazione dei contratti collettivi di lavoro che esse stipulano (Tar Toscana 1160/2013), ma dall'altro occorre riassumere i dipendenti altrui. L'impresa aggiudicataria che subentri può scegliere il Ccnl da applicare, purchè garantisca il mantenimento dei livelli occupazionali in atto(Tar Lazio 2848/2011 e 9570/2011). Il numero e la qualifica dei dipendenti da assumere devono cioè essere armonizzabili con l' organizzazione d' impresa prescelta dall'imprenditore subentrante (Consiglio di Stato 3850/2009), anche perchè i lavoratori che non trovino spazio nell'organigramma dell' appaltatore subentrante e che non vengano impiegati dall'appaltatore uscente in altri settori, sono destinatari degli ammortizzatori sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Appalti e clausola sociale. I datori che «perdono la commessa» non versano il contributo se i lavoratori sono riassunti dal subentrante

Prorogato l' esonero dalla tassa licenziamenti

Norme e tributi

FISCO

In Parlamento. Il Senato ha approvato ieri la conversione del decreto con 155 voti a favore e 122 contrari

Ok definitivo al «Milleproroghe»

Dal Sistri ai precari delle Province e all'integrazione della solidarietà

Delega. Pronto il decreto, oggi o domani in Cdm

Riforma appalti, potenziata la validazione dei progetti

Prorogato l'esonero dalla tassa licenziamenti

Appalti e clausola sociale. I datori che «perdono la commessa» non versano il contributo se i lavoratori sono riassunti dal subentrante

Apre MIDO Milano Eyewear Show 2016

Il decreto milleproroghe ha prorogato a tutto il 2016 l' esenzione dal pagamento del contributo addizionale sui licenziamenti (noto come "tassa sui licenziamenti") a carico delle aziende che interrompono rapporti di lavoro a tempo indeterminato in conseguenza di cambi di appalto, allorché i licenziamenti siano seguiti da assunzioni presso altri datori di lavoro, in attuazione di clausole sociali. Tale esenzione in origine era prevista per «il periodo 2013-2015» ma il decreto milleproroghe ha sostituito tali parole con «il periodo 2013-2016».

L' articolo 2 della legge 28 giugno 2012 n. 92 (legge Fornero), oltre ad aver previsto l' istituzione dell' assicurazione sociale per l' impiego (Aspi, ora sostituita dalla Naspi), ha anche previsto l' istituzione di un contributo aggiuntivo sui licenziamenti a carico dei datori di lavoro. Il pagamento del contributo opera tuttavia solo a condizione che si ricada in una ipotesi di licenziamento la cui causa dia diritto all' Aspi (ora Naspi). Il contributo si calcola applicando una percentuale fissa del 41% al massimale mensile Naspi e poi moltiplicando tale importo per ogni periodo di 12 mesi di anzianità aziendale del lavoratore (fino a un massimo di 36 mesi).

Il contributo non è dovuto nei casi in cui risulti dovuto il contributo di ingresso alla mobilità, in occasione di licenziamenti collettivi. In alcuni comparti (si pensi ad esempio a quello dei servizi di ristorazione o turistici) la contrattazione collettiva prevede le "clausole sociali" che, nei casi in cui un appaltatore si sostituisca a un altro nella prestazione di determinati servizi, tendono a favorire l' assunzione dei lavoratori licenziati dall' appaltatore che cessa, da parte dell' appaltatore che subentra. In tali casi interviene la norma i cui effetti sono stati ora estesi nel tempo dal milleproroghe, esentando l' appaltatore cessato dal servizio dal pagamento del contributo, a condizione che siano «succedute assunzioni presso altri datori di lavoro, in attuazione di clausole sociali che garantiscano la continuità occupazionale prevista dai contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale».

I principi di equità cui risponde l' esenzione ora confermata sono chiari e paiono opportuni anche alla luce del fatto che la legge 28 gennaio 2016, n. 11 ha di recente delegato il governo ad adottare norme che, negli appalti di pubblici servizi, generalizzino l' introduzione delle clausole sociali (e nell' esercizio della delega sarà opportuno che le due norme siano accortamente coordinate onde prevenire qualsiasi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

dubbio).
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

UMBERTO PERCIVALLESERGIO ANTONELLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Catasto. Sentenza della Commissione tributaria provinciale di Roma

Classamento non per microzone

Norme e tributi

Trasformazioni con rettifica Iva

La modifica è dovuta per la fuoriuscita dell'immobile esente oppure fuori campo

La cessione ultraquinquennale è sempre detassata

Classamento non per microzone

Comodato con vincolo «residenza»

Una nuova sentenza emessa dalla Commissione tributaria provinciale di Roma n. 2384/41/16, depositata il 5 febbraio scorso va a rimpinguare l' insieme già nutrito di analoghe sentenze della stessa Commissione che censurano l' operato dell' agenzia delle Entrate - Ufficio provinciale - Territorio - Roma sulla legittimità di alcuni avvisi di accertamento per riclassamento catastale, per le operazioni eseguite nel Comune di Roma, in base all' articolo 1, comma 335, della legge n. 311/04.

La decisione annulla il provvedimento dell' Agenzia per difetto di motivazione, evidenziando l' uso di frasi generiche stereotipiche a sostegno del nuovo accertamento e assoluta mancata di prova nel merito che contrasti le specifiche motivazioni addotte dal ricorrente.

L' analisi non si limita al mero esame dei motivi giuridico-formali, ma entra nel merito tecnico della vicenda censurando, in sostanza, l' assunto secondo il quale l' appartenenza a una microzona sia l' unico elemento pregnante a giustificazione del nuovo classamento.

In particolare, il Collegio giudicante fa propri i principi sviluppati a sostegno di questa posizione, già evidenziati dalla Corte di cassazione (Sezione sesta) nella sentenza n. 4712/2015 (e successive conferme) in seguito ad una analisi della normativa di settore, di cui tre sono i punti fermi.

Il primo: l' attività di classamento è una procedura "individuale" e non può non essere effettuata con la specifica considerazione, combinata, dei fattori posizionali ed edilizi pertinenti a ciascuna unità immobiliare, unico criterio che consente di identificare il parametro globale di apprezzamento dell' unità immobiliare.

l secondo: anche in una procedura connotata da evidente straordinarietà e contingenza applicativa, quale quella delle operazioni ex comma 335, il classamento resta una procedura "individuale". Il terzo: non tenendo presente questo principio l' attività di classamento ex comma 335 finirebbe per produrre un indiscriminato elevamento del livello di classe degli immobili ordinari contenuti nel perimetro della microzona in ragione delle pure e semplici risultanze dei rapporti tra i valori medi di microzona.

Nello specifico, le motivazioni addotte dai Giudici tributari, riportano: «Nella fattispecie, aver giustificato l' accertamento della nuova rendita evidenziando l' evoluzione del contesto urbano e socio-economico della microzona alla quale la procedura di revisione si riferisce non appare motivazione idonea e sufficiente ad assolvere la funzione di esternare le ragioni del provvedimento e consentire al contribuente di sviluppare la sua difesa e ciò non solo per insufficiente esplicitazione degli elementi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

concreti su cui il processo revisionale si fonda, ma anche per inidoneità a dar conto di come la semplice appartenenza ad una microzona sia stata ritenuta fattore decisivo per l' attribuzione a ciascuna singola unità immobiliare di un nuovo apprezzamento globale del livello reddituale tramite l' assegnazione di una categoria o di una classe più elevata».

L' analisi prosegue evidenziando, fra l' altro, anche l' assenza della concreta specificazione degli elementi fattuali specifici che hanno concorso alla rivalutazione della microzona, rispetto ai caratteri originari presenti al momento del precedente classamento, parimenti omessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANTONIO IOVINE

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

L' analisi di Maurizio Del Conte, presidente Anpal e padre dello Statuto del lavoro autonomo

Partite Iva liberate dal sospetto elusivo

«Lo Statuto del lavoro autonomo è il completamento della riforma del lavoro.
Con il Jobs act abbiamo puntato a rilanciare il contratto di lavoro subordinato, con una forte politica di incentivazione, e contemporaneamente abbiamo fatto pulizia di quell' area grigia che stava intorno al lavoro autonomo e che purtroppo si era annidata nei contratti di lavoro a progetto». Intervistato a latere della conferenza organizzata lo scorso 18 febbraio al Tempio Adriano di Roma da Confprofessioni Lazio, Maurizio Del Conte, il presidente dell' Anpal che è anche l' estensore del disegno di legge sullo Statuto del lavoro autonomo, parte da qui: «Abbiamo liberato il lavoro autonomo dal sospetto di essere una forma di lavoro elusiva, per riconoscerne il valore e la funzione in un mercato moderno».
Domanda. Professor Del Conte, lo Statuto si pone l' obiettivo di separare nettamente il lavoro autonomo da quello subordinato.
Come?
Risposta. Lo Statuto chiarisce il concetto di collaborazione autonoma con i caratteri della continuità e del coordinamento. La nuova norma stabilisce che la collaborazione autonoma è coordinata e continuativa quando il coordinamento avviene non in virtù di una regolamentazione unilaterale del committente, ma è oggetto di accordo comune tra le parti e l' organizzazione della prestazione del collaboratore è riservata al collaboratore stesso.

ItaliaOggi — CONFPROFESSIONI — Giovedì 25 Febbraio 2016 39

Il presidente Stella alla conferenza di Assocamere estere a Bruxelles riscuote ampi consensi

Made in Italy da valorizzare

Confprofessioni pronta a schierarsi a fianco delle imprese

«L'apertura dei fondi strutturali europei ai liberi professionisti rappresenta un passaggio fondamentale per l'economia italiana che in questo modo potrà supportare la crescita dimensionale, organizzativa e associativa degli studi professionali, rendendo i professionisti italiani più competitivi in uno scenario di mercati integrati, complessi e popolati da soggetti economici di dimensioni sempre più ampie. Solo così si potrà superare il gap dimensionale e organizzativo del lavoro professionale in Italia rispetto ai sistemi economici europei maggiormente sviluppati presenta una delle più evidenti divergenze tra contesti nazionali, che ora con l'accesso ai fondi strutturali europei si può superare». Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, tiene alta la bandiera dei professionisti in Europa. Invitato alla Conferenza internazionale delle Camere di commercio italiane all'estero, riunite al Parlamento europeo di Bruxelles il 22 e 23 febbraio scorso, Stella ha illustrato i recenti provvedimenti varati dal governo in materia di professioni, focalizzando l'attenzione in particolare sulla legge di Stabilità e sul la competitività degli studi professionali italiani e sui mercati internazionali. Ma non solo, Stella ha sottolineato come il professionista italiano opera nel mercato dei servizi investendo capitale, non solo intellettuale ma anche economico, creando occupazione e contribuendo alla ricchezza nazionale, che le ultime stime indicano nel 12,5% del pil. «L'Italia è il Paese con il maggior numero di occupati indipendenti e professionisti iscritti e non agli ordini professionali, un universo di circa 4 milioni di persone», ha detto Stella davanti alla platea di imprenditori provenienti da tutta Europa. «I servizi professionali generano nella Ue il 9% del pil e le professioni regolamentate contribuiscono a circa il 20% dell'occupazione nella Ue. In Europa le professioni regolamentate sono più di 5 mila e interessano oltre 50 milioni di persone». Un potenziale di competenze pronte a mettersi in gioco, per accompagnare il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane. Il presidente di Confprofessioni ha infatti schierato i professionisti italiani al fianco delle imprese italiane impegnate a promuovere il made in Italy in Europa, sottolineando che «i professionisti hanno tutte le carte in regola per promuovere l'imprenditorialità e valorizzare la crescita delle Pmi nei mercati, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese». Non c'è dubbio ha aggiunto Stella che «un settore dei servizi professionali più competitivo ed efficiente contribuirebbe ad accrescere la competitività industriale del nostro Paese e a valorizzare il made in Italy». Il processo di modernizzazione dell'economia e del terziario sta coinvolgendo significativamente il settore dei servizi professionali, «ma gli sforzi che si stanno compiendo in Europa come in Italia per favorire politiche di sviluppo inclusive richiedono maggior attenzione anche sulle misure e sui servizi per rendere competitivi il settore professionale».

Da sinistra, il presidente della Camera di commercio belga Italiana, Fabio Morvilli, e il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella

© Riproduzione riservata

Pagina a cura di Confprofessioni
www.confprofessioni.it
ufficiostampa@confprofessioni.it

L'analisi di Maurizio Del Conte, presidente Anpal e padre dello Statuto del lavoro autonomo

Partite Iva liberate dal sospetto elusivo

«Lo Statuto del lavoro autonomo è il completamento della riforma del lavoro. Con il Jobs act abbiamo puntato a rilanciare il contratto di lavoro subordinato, con una forte politica di incentivazione, e contemporaneamente abbiamo fatto pulizia di quell'area grigia che stava intorno al lavoro autonomo e che purtroppo si era annidata nei contratti di lavoro a progetto». Intervistato a latere della conferenza organizzata lo scorso 18 febbraio al Tempio Adriano di Roma da Confprofessioni Lazio, Maurizio Del Conte, il presidente dell'Anpal che è anche l'estensore del disegno di legge sullo Statuto del lavoro autonomo, parte da qui: «Abbiamo liberato il lavoro autonomo dal sospetto di essere una forma di lavoro elusiva, per riconoscerne il valore e la funzione in un mercato moderno».

Domanda. Professor Del Conte, lo Statuto si pone l'obiettivo di separare nettamente il lavoro autonomo da quello subordinato. Come?

Risposta. Lo Statuto chiarisce il concetto di collaborazione autonoma con i caratteri della continuità e del coordinamento. La nuova norma stabilisce che la collaborazione autonoma è coordinata e continuativa quando il coordinamento avviene non in virtù di una regolamentazione unilaterale del committente, ma è oggetto di accordo comune tra le parti e l'organizzazione della prestazione del collaboratore è riservata al collaboratore stesso.

D. Professionisti e partite Iva dovranno passare attraverso i centri per l'impiego per svolgere la propria attività?

R. Non c'è alcun obbligo di rivolgersi ai centri per l'impiego, che passano da una logica burocratica a una di servizio: il lavoratore autonomo ha diritto di usare gli strumenti che già ci sono per chiedere un aiuto indirizzato alla ricerca di un lavoro autonomo appunto.

D. Nel suo parere, però, la Conferenza unificata ha rilevato alcune criticità proprio sui centri per l'impiego. Mancano le risorse?

R. Non credo ci sia un reale aggravio di oneri per i centri per l'impiego.
È vero che gli si chiede un servizio che fino a oggi non hanno offerto, ma questa è una questione di formazione professionale rispetto alla quale non c'è dubbio che Anpal anche attraverso l'agenzia Italia

Un momento dei lavori della conferenza di Confprofessioni Lazio sullo Statuto del lavoro autonomo, che si è svolta lo scorso 18 febbraio al Tempio di Adriano a Roma. Da sinistra, Maurizio Del Conte, presidente Anpal; Chiara Gribaudo, Commissione lavoro della Camera; Paolo Stare, Fondazione Studi Consulenti del lavoro; la deputata Carla Roucco e il presidente di Confprofessioni Lazio, Andrea Dili

D. Si apre un nuovo scenario?
R. È una sfida nuova: bisogna capire come funziona il nuovo mercato del lavoro e dei servizi. Dobbiamo dare una risposta a un'economia che è cambiata e che ha una quota di lavoro autonomo più importante e soprattutto sempre più di qualità.

D. Lo Statuto ha riconosciuto una serie di tutele per le partite Iva. Misure tampone o una vera conquista?
R. Le tutele previste dallo Statuto sono ritagliate sulla specificità del lavoro autonomo, non sono clonate dal lavoro subordinato. Prendiamo, ad esempio, la parte dedicata alle clausole abusive: lavoro autonomo e impresa committente sono sullo stesso piano. Lo Statuto riconosce come il contratto di lavoro autonomo abbia necessità di essere equilibrato sotto il profilo dell'invasività di una parte sull'altra. Poi ci sono le tutele sulla malattia, la maternità, l'accesso agli appalti pubblici, aprire un mercato dal quale i professionisti erano stati esclusi, la tutela della proprietà intellettuale.

D. Il provvedimento passa ora alle commissioni parlamentari. Prevede tempi lunghi?
R. Il governo è fortemente impegnato perché il percorso parlamentare sia il più veloce possibile per arrivare a una sua rapida emanazione. Mi pare di registrare un generale consenso sul testo licenziato dal Consiglio dei ministri. Chiaramente è un testo sempre migliorabile se ci saranno contributi di affinamento potranno trovare spazio, ma senza toccare le linee fondamentali di intervento e non nel senso di rallentarne il percorso parlamentare.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Lavoro effettuerà un' azione proprio in termini di formazione e supporto per dotarli di quelle competenze necessarie per orientare il lavoratore che è in cerca di un' attività e non di un impiego.

D. In questo ambito le parti sociali potrebbero dare una mano?
R. Assolutamente sì. Attraverso un' opera di organizzazione dell' orientamento e della formazione. Le parti sociali vengono oggi a diverso titolo ricomprese nella rete dei servizi per le politiche attive del lavoro e dovranno attrezzarsi per aiutare chi cerca un attività autonoma e non solo chi cerca un' attività di lavoro subordinata.

D. Si apre un nuovo scenario?
R. È una sfida nuova: bisogna capire come funziona il nuovo mercato del lavoro e dei servizi. Dobbiamo dare una risposta a un' economia che è cambiata e che ha una quota di lavoro autonomo più importante e soprattutto sempre più di qualità.

D. Lo Statuto ha riconosciuto una serie di tutele per le partite Iva. Misure tampone o una vera conquista?
R. Le tutele previste dallo Statuto sono ritagliate sulla specificità del lavoro autonomo, non sono clonate dal lavoro subordinato. Prendiamo, ad esempio, la parte dedicata alle clausole abusive: lavoro autonomo e impresa committente sono sullo stesso piano.
Lo Statuto riconosce come il contratto di lavoro autonomo abbia necessità di essere equilibrato sotto il profilo dell' invasività di una parte sull' altra.
Poi ci sono le tutele sulla malattia, la maternità, l' accesso agli appalti pubblici, aprire un mercato dal quale i professionisti erano stati esclusi, la tutela della proprietà intellettuale.
D. Il provvedimento passa ora alle commissioni parlamentari.

Prevede tempi lunghi?
R. Il governo è fortemente impegnato perché il percorso parlamentare sia il più veloce possibile per arrivare a una sua rapida emanazione. Mi pare di registrare un generale consenso sul testo licenziato dal Consiglio dei ministri. Chiaramente è un testo sempre migliorabile se ci saranno contributi di affinamento potranno trovare spazio, ma senza toccare le linee fondamentali di intervento e non nel senso di rallentarne il percorso parlamentare.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Appalti territorio e ambiente

Cantone: pochi fondi, non posso lavorare

Nota di protesta dell' Authority, che non può spendere i 50 milioni che ha in cassa

CORRIERE DELLA SERA

Il pensiero libero e quegli slogan tristi

Unioni civili, patto con i centristi

Testo senza adozioni né riferimenti alla fedeltà. Renzi esulta, no delle associazioni gay

L'indagine egiziana su Giulio Regeni un'offesa alla verità

Cantone: pochi fondi, non posso lavorare

Nota di protesta dell'Authority, che non può spendere i 50 milioni che ha in cassa

«Così è nato il mio petaloso»

Primo piano | I conti pubblici

IL CASO L'ANTICORRUZIONE

La protesta di Cantone con il governo: pochi fondi, la mia authority è bloccata

La relazione sul bilancio e il paradosso di 50 milioni in cassa che non si possono usare

Verdelli: in Rainews fermi al '900, non useremo il Cencelli

di Sergio Rizzo Sulla scrivania dell' Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone si stanno rovesciando tutte le rogne di un Paese che secondo Transparency international è il più corrotto d' Europa con l' unica eccezione della Bulgaria. Ma ora si aggiunge la beffa: non può nemmeno spendere i soldi che ha in cassa, 50 milioni. E questo rischia di avere pesanti conseguenze. A partire dalle nuove procedure sugli appalti.

Prima i guai dell' Expo, poi quelli del Mose, quindi le toppe del Giubileo, e i compiti in materia di trasparenza stabiliti dai decreti sulla pubblica amministrazione, e il nuovo codice degli appalti. Perfino gli arbitraggi per risarcire i correntisti delle banche truffati. Oltre all' ordinaria amministrazione, ovvio. Sulle spalle di Raffele Cantone stanno rovesciando addosso tutte le rogne di un Paese che secondo Transparency international è il più corrotto d' Europa con l' unica eccezione della Bulgaria. Dopo averlo però messo nelle condizioni di fare le nozze con i fichi secchi, perché non può nemmeno spendere i soldi che ha in cassa. Questo paradosso rischia ora di creare problemi tanto grossi all' Autorità anticorruzione, da farle rischiare di non poter gestire le nuove pesanti incombenze previste che le sono state affidate. Cominciando proprio da quelle più delicate come le nuove procedure per gli appalti pubblici stabilite dalla riforma pronta per il debutto. Per evitarlo adesso è necessaria una norma che consenta di superare gli ostacoli imposti al bilancio, e ci deve pensare il governo. Più in fretta possibile.

Questo c' è scritto in un documento che si intitola «Nota di aggiornamento al piano di riordino dell' Autorità nazionale anticorruzione», che porta la data del 28 gennaio scorso. E si può leggere nelle ultime righe, sia pure in un linguaggio felpato: «Non può non evidenziarsi che il bilancio dell' Autorità sconta una rigidità della spesa tale da non consentire per il futuro, a quadro normativo vigente, ulteriori norme di contenimento oltre quelle finora adottate se non a prezzo di una ridotta funzionalità dell' Anac che, nella circostanza, non sarebbe tra l' altro coerente con l' implementazione delle funzioni () la quale, anzi, indurrebbe ad una nuova riflessione nelle sedi opportune sul mantenimento degli obiettivi di contenimento della spesa». Più chiaro di così...

Alla stregua di tutte le altre autorità indipendenti, anche quella di Cantone ha dovuto sottostare ai tagli fissati da un decreto approvato dal governo di Matteo Renzi nel giugno 2014. Ma allora l' Anac aveva appena visto la luce nell' attuale configurazione. Soprattutto, non era ancora diventata il parafulmine per ogni bufera. E con l' andare del tempo le misure previste da quel

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

provvedimento si sono rivelate un' armatura troppo stretta per un organismo che invece avrebbe bisogno di estrema agilità. Il personale, per esempio. Per assolvere tutti i compiti, all' Anticorruzione servirebbero 350 persone, mentre oggi non ce ne sono in servizio che 302.
Se ne dovrebbero assumere 48, ma i limiti di bilancio imposti da quel decreto di due anni fa lo impediscono.
La beffa è duplice. Perché l' Anac non può spendere soldi che pure ha in cassa, una cinquantina di milioni, grazie anche ai risparmi ottenuti in questi anni. E poco importa se quei denari non sono nemmeno pubblici, visto che l' authority viene finanziata dai soggetti vigilati. Questa situazione kafkiana fa venire in mente il calvario che gli ottusi vincoli di stabilità impongono ai Comuni più virtuosi, a scapito di quelli meno efficienti: i primi non possono impiegare risorse che risparmiano, ai secondi lo Stato copre senza battere ciglio i buchi di bilancio.
Nel solo 2015 la cura dimagrante è stata particolarmente dura. L' Anac ha tagliato il bilancio del 25%, da 62,9 a 47,2 milioni. Il costo del personale è sceso del 19%, da 38,5 a 31,2 milioni. Quello per gli immobili del 33,4%, da 7,2 a 4,8 milioni. Compensi e rimborsi per gli organi istituzionali sono stati ridotti del 53%, da 2,4 a 1,1 milioni. Mentre l' esborso per l' acquisto di beni e servizi si è ridimensionato del 32%, da 14,8 a 10 milioni: ne hanno fatto le spese i servizi resi da terzi (meno 34,9%), i collegi, i comitati e le commissioni (meno 71,1), la Camera arbitrale (meno 44,7), gli onorari per gli esperti esterni (meno 83,4), gli avvocati (meno 46,1), i giornali (meno 48)...
Tagli drastici, con i quali si è arrivati a raschiare il fondo del barile. Anche se non si può dimenticare il punto di partenza. L' Anticorruzione che conosciamo oggi è il risultato della fusione fra due authority preesistenti: la Civit, che doveva sovrintendere alla pubblica amministrazione, e l' autorità per la vigilanza dei contratti pubblici, dove sprechi e inefficienze erano di casa.I costi erano astronomici: due sedi nel centro di Roma, sei direzioni, personale esterno profumatamente pagato, un addetto alle relazioni esterne da 238 mila euro l' anno. Nel piano di riordino dell' Anac è descritta un' organizzazione tutta appiattita verso l' alto, con una pletora di dirigenti «non commisurata alla missione istituzionale né al numero complessivo di personale». Erano 58, uno per ogni cinque impiegati, con punte di uno ogni tre per alcuni servizi. E i dipendenti? Ben 336, per giunta non sempre «reclutati con criteri coerenti». La conflittualità interna era fortissima, e le tracce dolorose della battaglia sono ancora lì da vedere. Cantone ricorda il concorso a 8 dirigenti di seconda fascia «avvenuto quasi otto anni fa e annullato dal consiglio di Stato», con sentenza passata in giudicato ma attualmente sospesa. Per non parlare dei procedimenti penali «anche con accuse gravi di corruzione» nel quale sono coinvolti due ex presidenti e due ex consiglieri, nei quali sono indagati «alcuni dirigenti e dipendenti attualmente in servizio presso l' Autorità per i quali, non essendo intervenuto nemmeno un decreto che dispone il giudizio, non è stato possibile adottare alcun provvedimento disciplinare».

SERGIO RIZZO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Appalti territorio e ambiente

il caso l' anticorruzione

La protesta di Cantone con il governo: pochi fondi, la mia authority è bloccata

La relazione sul bilancio e il paradosso di 50 milioni in cassa che non si possono usare

Primo piano | I conti pubblici

IL CASO L'ANTICORRUZIONE

La protesta di Cantone con il governo: pochi fondi, la mia authority è bloccata

La relazione sul bilancio e il paradosso di 50 milioni in cassa che non si possono usare

Verdelli: in Rainews fermi al '900, non useremo il Cencelli

Prima i guai dell' Expo, poi quelli del Mose, quindi le toppe del Giubileo, e i compiti in materia di trasparenza stabiliti dai decreti sulla pubblica amministrazione, e il nuovo codice degli appalti. Perfino gli arbitraggi per risarcire i correntisti delle banche truffati. Oltre all' ordinaria amministrazione, ovvio. Sulle spalle di Raffele Cantone stanno rovesciando addosso tutte le rogne di un Paese che secondo Transparency international è il più corrotto d' Europa con l' unica eccezione della Bulgaria. Dopo averlo però messo nelle condizioni di fare le nozze con i fichi secchi, perché non può nemmeno spendere i soldi che ha in cassa. Questo paradosso rischia ora di creare problemi tanto grossi all' Autorità anticorruzione, da farle rischiare di non poter gestire le nuove pesanti incombenze previste che le sono state affidate. Cominciando proprio da quelle più delicate come le nuove procedure per gli appalti pubblici stabilite dalla riforma pronta per il debutto. Per evitarlo adesso è necessaria una norma che consenta di superare gli ostacoli imposti al bilancio, e ci deve pensare il governo. Più in fretta possibile. Questo c' è scritto in un documento che si intitola «Nota di aggiornamento al piano di riordino dell' Autorità nazionale anticorruzione», che porta la data del 28 gennaio scorso. E si può leggere nelle ultime righe, sia pure in un linguaggio felpato: «Non può non evidenziarsi che il bilancio dell' Autorità sconta una rigidità della spesa tale da non consentire per il futuro, a quadro normativo vigente, ulteriori norme di contenimento oltre quelle finora adottate se non a prezzo di una ridotta funzionalità dell' Anac che, nella circostanza, non sarebbe tra l' altro coerente con l' implementazione delle funzioni () la quale, anzi, indurrebbe ad una nuova riflessione nelle sedi opportune sul mantenimento degli obiettivi di contenimento della spesa». Più chiaro di così...

Alla stregua di tutte le altre autorità indipendenti, anche quella di Cantone ha dovuto sottostare ai tagli fissati da un decreto approvato dal governo di Matteo Renzi nel giugno 2014. Ma allora l' Anac aveva appena visto la luce nell' attuale configurazione. Soprattutto, non era ancora diventata il parafulmine per ogni bufera. E con l' andare del tempo le misure previste da quel provvedimento si sono rivelate un'

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

armatura troppo stretta per un organismo che invece avrebbe bisogno di estrema agilità. Il personale, per esempio. Per assolvere tutti i compiti, all' Anticorruzione servirebbero 350 persone, mentre oggi non ce ne sono in servizio che 302.
Se ne dovrebbero assumere 48, ma i limiti di bilancio imposti da quel decreto di due anni fa lo impediscono.
La beffa è duplice. Perché l' Anac non può spendere soldi che pure ha in cassa, una cinquantina di milioni, grazie anche ai risparmi ottenuti in questi anni. E poco importa se quei denari non sono nemmeno pubblici, visto che l' authority viene finanziata dai soggetti vigilati. Questa situazione kafkiana fa venire in mente il calvario che gli ottusi vincoli di stabilità impongono ai Comuni più virtuosi, a scapito di quelli meno efficienti: i primi non possono impiegare risorse che risparmiano, ai secondi lo Stato copre senza battere ciglio i buchi di bilancio.
Nel solo 2015 la cura dimagrante è stata particolarmente dura. L' Anac ha tagliato il bilancio del 25%, da 62,9 a 47,2 milioni. Il costo del personale è sceso del 19%, da 38,5 a 31,2 milioni. Quello per gli immobili del 33,4%, da 7,2 a 4,8 milioni. Compensi e rimborsi per gli organi istituzionali sono stati ridotti del 53%, da 2,4 a 1,1 milioni. Mentre l' esborso per l' acquisto di beni e servizi si è ridimensionato del 32%, da 14,8 a 10 milioni: ne hanno fatto le spese i servizi resi da terzi (meno 34,9%), i collegi, i comitati e le commissioni (meno 71,1), la Camera arbitrale (meno 44,7), gli onorari per gli esperti esterni (meno 83,4), gli avvocati (meno 46,1), i giornali (meno 48)...
Tagli drastici, con i quali si è arrivati a raschiare il fondo del barile. Anche se non si può dimenticare il punto di partenza. L' Anticorruzione che conosciamo oggi è il risultato della fusione fra due authority preesistenti: la Civit, che doveva sovrintendere alla pubblica amministrazione, e l' autorità per la vigilanza dei contratti pubblici, dove sprechi e inefficienze erano di casa.I costi erano astronomici: due sedi nel centro di Roma, sei direzioni, personale esterno profumatamente pagato, un addetto alle relazioni esterne da 238 mila euro l' anno. Nel piano di riordino dell' Anac è descritta un' organizzazione tutta appiattita verso l' alto, con una pletora di dirigenti «non commisurata alla missione istituzionale né al numero complessivo di personale». Erano 58, uno per ogni cinque impiegati, con punte di uno ogni tre per alcuni servizi. E i dipendenti? Ben 336, per giunta non sempre «reclutati con criteri coerenti». La conflittualità interna era fortissima, e le tracce dolorose della battaglia sono ancora lì da vedere. Cantone ricorda il concorso a 8 dirigenti di seconda fascia «avvenuto quasi otto anni fa e annullato dal consiglio di Stato», con sentenza passata in giudicato ma attualmente sospesa. Per non parlare dei procedimenti penali «anche con accuse gravi di corruzione» nel quale sono coinvolti due ex presidenti e due ex consiglieri, nei quali sono indagati «alcuni dirigenti e dipendenti attualmente in servizio presso l' Autorità per i quali, non essendo intervenuto nemmeno un decreto che dispone il giudizio, non è stato possibile adottare alcun provvedimento disciplinare».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

La Cassazione interviene su una causa da oltre 16 milioni tra un comune e una società

Imu su piattaforme petrolifere

Gli impianti di estrazione accatastati in categoria D/7

Le piattaforme petrolifere pagano l' Imu. Gli impianti di estrazione di idrocarburi situati in mare devono essere accatastati nella categoria D/7. In mancanza della rendita catastale, la base imponibile delle piattaforme è costituita dal valore desumibile dalle scritture contabili, al lordo degli ammortamenti. Così ha deciso la Corte di cassazione con la sentenza n.
3618/16, depositata ieri.
La pronuncia (in una causa da oltre 16 milioni di euro che ha visto contrapposti un comune e una società) ha visto negli anni pareri discordanti tra i giudici di merito e quelli di legittimità. Nel 2001, infatti, la Ctp Teramo ha accolto il ricorso della società, annullando l' avviso di accertamento. Verdetto confermato dalla Ctr Abruzzo, ma poi ribaltato una prima volta dalla Cassazione nel 2005. Ripresa in mano la vicenda, la Ctr disponeva una ctu, giungendo alla stessa conclusione di prima (seppur con motivi diversi): nel dicembre 2009 l' appello del comune veniva rigettato, escludendo chiaramente la potestà impositiva del comune sulle acque territoriali. Da qui il nuovo ricorso agli ermellini da parte dell' ente locale, definito con la sentenza di ieri. Le piattaforme petrolifere, afferma la suprema corte, in quanto site nel territorio dello stato «sono soggette a Ici e sono classificabili nella categoria D/7, stante la riconducibilità delle stesse al concetto di immobile ai fini civili e fiscali, alla loro suscettibilità di accatastamento e a produrre un reddito proprio in quanto la redditività deve essere riferita allo svolgimento di attività imprenditoriale-industriale e non alla diretta produzione di un reddito da parte della struttura». Un' interpretazione in base alla quale, in caso di utilizzo in concessione degli impianti, è il concessionario detentore delle piattaforme petrolifere il soggetto d' imposta, poiché il prelievo «colpisce il valore dell' immobile, utilizzato per la produzione del reddito, ma non il reddito, che è oggetto di altre imposte». Il tributo è quindi dovuto. Tuttavia in mancanza di una rendita risultante in catasto il comune non può procedere a determinare il quantum mediante stima diretta. La base imponibile delle piattaforme, infatti, «è costituita dal valore di bilancio». Sanzioni non applicabili per obiettiva incertezza sulla norma. E palla per la terza volta alla Ctr Abruzzo.

ItaliaOggi — IMPOSTE E TASSE — Giovedì 25 Febbraio 2016 35

La Cassazione interviene su una causa da oltre 16 milioni tra un comune e una società

Imu su piattaforme petrolifere

Gli impianti di estrazione accatastati in categoria D/7

Pagina a cura di Valerio Stroppa

Le piattaforme petrolifere pagano l'Imu. Gli impianti di estrazione di idrocarburi situati in mare devono essere accatastati nella categoria D/7. In mancanza della rendita catastale, la base imponibile delle piattaforme è costituita dal valore desumibile dalle scritture contabili, al lordo degli ammortamenti. Così ha deciso la Corte di cassazione con la sentenza n. 3618/16, depositata ieri.

La pronuncia (in una causa da oltre 16 milioni di euro che ha visto contrapposti un comune e una società) ha visto negli anni pareri discordanti tra i giudici di merito e quelli di legittimità. Nel 2001, infatti, la Ctp Teramo ha accolto il ricorso della società, annullando l'avviso di accertamento. Verdetto confermato dalla Ctr Abruzzo, ma poi ribaltato una prima volta dalla Cassazione nel 2005. Ripresa in mano la vicenda, la Ctr disponeva una ctu, giungendo alla stessa conclusione di prima (seppur con motivi diversi): nel dicembre 2009 l'appello del comune veniva rigettato, escludendo chiaramente la potestà impositiva del comune sulle acque territoriali. Da qui il nuovo ricorso agli ermellini da parte dell'ente locale, definito con la sentenza di ieri. Le piattaforme petrolifere, afferma la suprema corte, in quanto site nel territorio dello stato «sono soggette a Ici e sono classificabili nella categoria D/7, stante la riconducibilità delle stesse al concetto di immobile ai fini civili e fiscali, alla loro suscettibilità di accatastamento e a produrre un reddito proprio in quanto la redditività deve essere riferita allo svolgimento di attività imprenditoriale-industriale e non alla diretta produzione di un reddito da parte della struttura». Un'interpretazione in base alla quale, in caso di utilizzo in concessione degli impianti, è il concessionario detentore delle piattaforme petrolifere il soggetto d'imposta, poiché il prelievo «colpisce il valore dell'immobile, utilizzato per la produzione del reddito, ma non il reddito, che è oggetto di altre imposte». Il tributo è quindi dovuto. Tuttavia in mancanza di una rendita risultante in catasto il comune non può procedere a determinare il quantum mediante stima diretta. La base imponibile delle piattaforme, infatti, «è costituita dal valore di bilancio». Sanzioni non applicabili per obiettiva incertezza sulla norma. E palla per la terza volta alla Ctr Abruzzo.

Dichiarazione successoria non basta per l'eredità

La dichiarazione di successione non è sufficiente a provare l'accettazione dell'eredità da parte dei figli del de cuius. L'Agenzia delle entrate deve produrre in giudizio gli atti dello stato civile (per esempio la voltura catastale di un immobile) per poter fornire prova della legittimazione passiva degli eredi, ai quali richiede il pagamento del debito tributario già iscritto in capo al contribuente deceduto. Ad affermarlo è la sezione tributaria della Cassazione nella sentenza n. 3611/16 di ieri. L'ufficio, su cui ricade l'onere della prova, deve celebre «gli atti dello stato civile dai quali è dato conseguentemente desumere quel rapporto di parentela con il de cuius che legittima alla successione».

Niente ipoteca sul bene nel fondo patrimoniale

Equitalia non può iscrivere ipoteca sull'immobile del debitore costituito in fondo patrimoniale. Il divieto di esecuzione sui beni destinati al fondo ex art. 170 re si estende anche alle misure cautelari. Le uniche eccezioni a tale criterio, ossia i casi in cui è ammessa l'aggressione patrimoniale, vanno ricercate «non già nella natura dell'obbligazione, contrattuale o extracontrattuale, ma nella relazione tra il fatto generatore di esso e i bisogni della famiglia». Pertanto anche un debito di natura tributaria sorto per l'esercizio dell'attività imprenditoriale potrebbe ritenersi contratto per soddisfare tale finalità. Non è il caso però deciso ieri dalla Cassazione: con sentenza 3600/16 ha respinto il ricorso della società di riscossione.

La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti

IN EDICOLA

GUIDA GIURIDICA
ItaliaOggi
ANDARE IN PENSIONE
Il pensionamento anticipato
Quando scatta il diritto al riposo
I servizi di informazione dell'Inps
Vecchiaia, anzianità, invalidità ecc.
La pensione supplementare
I vantaggi dell'opzione donna
Esodo aziendale ad esodati
La totalizzazione dei contributi
Il cumulo pensione-lavoro
I criteri di calcolo dell'assegno
Disponibile anche sul sito www.classabbonamenti.com

BREVI

È stata raggiunta, al tavolo aperto presso il ministero delle infrastrutture, l'intesa sulla parte del testo del regolamento edilizio unico che contiene le definizioni uniche standardizzate (si veda ItaliaOggi del 23 febbraio scorso). «Giudichiamo molto positivamente», ha commentato Armando Zambrano, coordinatore della Rete delle professioni tecniche, «il fatto che prosegua con successo l'iter di definizione del regolamento edilizio unico, previsto dal decreto Sblocca Italia. Com'è noto, il regolamento edilizio unico fu inserito all'interno del decreto grazie all'impegno diretto della Rete e su nostra esplicita proposta. Ciò dimostra che le proposte dei professionisti tecnici italiani, nel passaggio dal dibattito generale al concreto iter d'implementazione, hanno trovato ampio consenso tra tutti i soggetti interessati».

Percorsi formativi congiunti (anche a distanza) e la realizzazione del progetto di un «registro dei testamenti europei». A pianificarli è il Notariato italiano che, insieme ai colleghi russi e al ministero della giustizia della Federazione russa Alexander Konovalov, ha avviato una collaborazione su vari fronti, durante un incontro tenutosi a Roma, a cui hanno partecipato il presidente della categoria Maurizio D'Orrico, il vertice del Notai d'Europa Paolo Piccoli e l'ambasciatore della Federazione russa in Italia Sergey Razov; fra gli obiettivi dell'intesa «avvicinare il sistema russo al modello di Notariato latino, adottato in 86 Paesi nel mondo» e, da parte del governo di Mosca, servirsi dell'impegno di accademici e professionisti italiani per «favorire la cooperazione in materia di diritto privato e dell'economia per affrontare i temi della successioni internazionali», alla luce del Regolamento europeo del 2012, che «potrebbe costituire una base anche per accordi bilaterali tra Italia e Russia». Il prossimo faccia a faccia si terrà a maggio, in occasione dell'International Legal Forum di San Pietroburgo, a cui la delegazione dei Notai italiani ed europei è stata invitata.

Domani alle 11 e 30 presso la sede di Ace Salerno, in via Calloppa a Torrione (Salerno), si svolgerà la prima riunione operativa del Coordinamento regionale di Cna Costruzioni Campania. Un incontro, spiega una nota, «di enorme valenza strategica, che getterà le basi di un nuovo sistema della bilateralità e della formazione in Campania e definirà nuove azioni a tutela del comparto sul fronte delle difficoltà di accesso credito, dei ritardi nell'attivazione dei Fondi europei legati alla programmazione 2014-2020 e dei mancati pagamenti dei lavori legati alla vecchia programmazione».

Ivan Drogo Inglese, manager di importanti società, presidente dell'Ance Salerno e vicepresidente nazionale di Assoconfidi, l'associazione delle proprietà di castelli, palazzi e ville d'Italia.

Sono 373 le agenzie sono concessione che hanno aderito alla sanatoria prevista dalla legge di stabilità 2016. Secondo quanto apprende Agipronews, 188 fanno parte del network Ramyworld, 60 appartengono a Wis Limited, 50 a Phoenix Limited che opera in Italia attraverso il marchio BS87it, mentre 75 gestori hanno scelto di aderire singolarmente collegandosi a concessionari già esistenti. L'incasso per lo stato, solo dalla procedura di adesione, ammonta a oltre 3,7 milioni di euro.

VALERIO STROPPA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

L' Erasmus conta ma per il lavoro da solo non basta

26 Commenti e inchieste

Lettere

L'Erasmus conta ma per il lavoro da solo non basta

L'ALTALENA

Se l'anti-Trump resta Marco Rubio

LA CORSA ALLE NOMINATION

«Così comunichiamo la Chiesa di Francesco»

Nei media vaticani convergenza fra la prospettiva teologica e la rete

VERSO IL GIUBILEO DELL'INDUSTRIA. INTERVISTA A MONSIGNOR VIGANÒ

«Cattedre Erc» per trattenere (e attrarre) ricercatori

TALENTI & MERITOCRAZIA

L'impresa incontra il Santo Padre

DOMANI A ROMA

Ritorno da un viaggio in Finlandia e in Norvegia , dove tra cieli aurorali e straordinari fiordi ho avuto il piacere di incontrare studenti/esse italiani categoria Erasmus. Dopo i soliti convenevoli per le temperature assai rigide da meno 16 a meno 28 celsius, chiedevo loro quanto mancasse la dolce patria dal sole caldo, l' eccezionale gastronomia casalinga, l' italica scuola dai cervelli sopraffini. Tutti, dico tutti, mi hanno risposto con sincerità allarmante: "spero di rimanere in questo paese dove i meccanismi burocratici (invio una e-mail all' amministrazione universitaria e dopo un ora, sì, un ora dopo ricevo la risposta); qui funzionano i rapporti con i docenti (il docente cerca lo studente, cose da fantascienza in Italia); qui mi sento alla pari con tutti". E poi, via via, elencando.
Quindi non rimane che un apofantico silenzio, e chiudere con una frase di San Francesco, il quale diceva che la tristezza e la malinconia delle cose del mondo arrugginiscono l' anima.
Giuseppe Marcuzzi Aiello del Friuli
Ricordiamo che l' Erasmus è il progetto nato nel 1987 che consente agli studenti universitari europei di studiare in un paese dell' Unione per un determinato numero di mesi. Il progetto ha riscosso, e continua a riscuotere, un grande successo e ha consentito a milioni di studenti - moltissimi dei quali per la prima volta-di "sbarcare" all' estero per un' esperienza formativa completa.
Lei, caro Marcuzzi, parla di "categoria Erasmus" e il premier Matteo Renzi, più volte, ha fatto riferimento a «noi» della «generazione Erasmus» e all' Europa come «luogo della speranza». Categoria o generazione, l' Erasmus serve anche a valutare le differenze tra diversi modelli di studio. Inevitabile che l' esperienza diretta, personale, porti molti studenti italiani a considerare come migliori (perché anche più accessibili sul piano amministrativo e con i docenti che coltivano bene e direttamente i rapporti con gli studenti) le Università inglesi, francesi, olandesi, tedesche..Questo non significa che l' Italia manchi di eccellenze in questo campo-chiave per il futuro del Paese. Ma sono, appunto, rare eccellenze. Mediamente, e purtroppo, vale ciò che le hanno risposto gli studenti italiani, e questo dimostra quanto sia ancora lunga la strada del cambiamento. Ad ogni modo, non disperiamo del tutto e non esageriamo neanche con la glorificazione dell' Erasmus.
Anche perché, come notò giusto due anni fa Stefano Di Michele sul "Foglio" citando il "Fatto", Renzi l' Erasmus non l' ha sperimentato, eppure «ce l' ha fatta lo stesso».
.@guidogentili1 Calcio senza guida Dopodomani si svolgeranno le elezioni pe ril nuov presidente della Fifa che guida il calcio mondiale. Negli ultimi anni le accuse di corruzione hanno spodestato Joseph Blatter, hanno fermato, prima ancora di farlo partecipare, Michel Platini che poteva essere il naturale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

successore di Blatter. Ora, in lizza ci sono vari personaggi ma il duello dovrebbe esserefra Gianni Infantino e lo sceicco del Bahrain, Salman Ben Ibrahim Al Khalifa.
Non so chi vincerà, intanto ci sono già accuse di nuovi brogli. Ma, se non vincerà la trasparenza e una persona che voglia il bene del calcio, dopo così tanti scandali e ruberie come sarà ancora possibile andare in uno stadio e credere al calcio.
Sarà calcio o una sceneggiata con dietro loschi figuri che vogliono solo benefici economici dal pallone che dovrebbero guidare?
Lettera firmata Il risarcimento Rc auto Il Sole 24 Ore ha riportato, il 20 febbraio, una decisione della Corte di cassazione (del 19.2.2016 n 3266) per la quale, così viene citata, "non può rientrare nel risarcimento rc auto il compenso di un avvocato se il sinistro è stato di facile gestione". La sentenza, visto che si è in ambiente "di giustizia", potrebbe far venire alla mente il processo per libello diffamatorio a carico di J.Ruskin che ebbe luogo a fine ottocento a Londra, nel quale al pittore Whistler venne chiesto quanto tempo avesse impiegato per dipingere un suo (ora celebre e celebrato) notturno .
«Un paio di giorni», rispose il pittore. «E lei - incalzò l' arrogante interrogante - chiede 200 ghinee per qualche giorno di lavoro». Whistler rispose: «No. Per quei giorni di lavoro chiedo dieci ghinee. Le altre sono per una vita dedicata allo studio della pittura e dell' arte».
Dopo anni di studi, e magari di professione, molti casi possono risultare di facile gestione. Ma la facile gestione non solleva dal procurarsi un equo reddito chi non possa contare su uno stipendio fisso, generoso, non gravato dalle spese di mantenimento di studi e, soprattutto, non condizionato al fatto che a fine mese qualcuno faccia i conti per stabilire quale sia il numero di casi risolti e se fossero di facile o difficile soluzione!
Avv. Domenico Carponi Schittar Venezia-Mestre.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Economia e politica

È la base per una ridefinizione concreta e seria degli obiettivi e degli strumenti della Ue

Il piano di Padoan per ripartire

Molto più dei pugni, idee chiare da mettere sul tavolo

STEFANO CINGOLANI - Che disdetta. Proprio il giorno in cui Pier Carlo Padoan presenta il suo ambizioso documento strategico sull'Europa, la Stampa pubblicava le anticipazioni del rapporto di Bruxelles sull' economia italiana che potrebbe essere intitolato la fiera delle occasioni perdute.

Nel frattempo, escono dati inquietanti: deflazione e stagnazione impediscono finora di centrare gli obiettivi economici del governo. La Commissione europea può essere ingenerosa sulla Renzinomics, ma ha ragione da vendere su due punti: l' Italia è ancora un pessimo luogo dove fare gli imprenditori e mollare la spending review è stato un errore strategico. Il primo punto determina la debolezza fondamentale del Paese, bloccato da bassa produttività e una produzione che non riparte; il secondo influisce in modo determinante sulla più gigantesca palla al piede: il debito già alto e che, fino a prova contraria, continua a crescere. L' intero sistema «è troppo esposto al rischio sovrano», scrive il documento.

E come dargli torto se ogni giorno politici, banchieri, industriali, e anche la gente comune, sono incollati ai movimenti dello spread?

6 Giovedì 25 Febbraio 2016 PRIMO PIANO ItaliaOggi

È la base per una ridefinizione concreta e seria degli obiettivi e degli strumenti della Ue

Il piano di Padoan per ripartire

Molto più dei pugni, idee chiare da mettere sul tavolo

DI STEFANO CINGOLANI

Che disdetta. Proprio il giorno in cui Pier Carlo Padoan presenta il suo ambizioso documento strategico sull'Europa, la Stampa pubblicava le anticipazioni del rapporto di Bruxelles sull'economia italiana che potrebbe essere intitolato la fiera delle occasioni perdute. Nel frattempo, escono dati inquietanti: deflazione e stagnazione impediscono finora di centrare gli obiettivi economici del governo. La Commissione europea può essere ingenerosa sulla *Renzinomics*, ma ha ragione da vendere su due punti: l'Italia è ancora un pessimo luogo dove fare gli imprenditori e mollare la spending review è stato un errore strategico. Il primo punto determina la debolezza fondamentale del Paese, bloccato da bassa produttività e una produzione che non riparte; il secondo influisce in modo determinante sulla più gigantesca palla al piede: il debito già alto e che, fino a prova contraria, continua a crescere. L'intero sistema «è troppo esposto al rischio sovrano», scrive il documento. E come dargli torto se ogni giorno politici, banchieri, industriali, e anche la gente comune, sono incollati ai movimenti dello spread?

Le bacchettate dell'Unione europea non cancellano naturalmente il documento Padoan. Il ministro dell'Economia ha fatto il lavoro che in molti chiedevano al governo italiano: presentarsi a Bruxelles non solo con i pugni in tasca, ma con una chiara proposta di riforma di tutto quello (ed è tanto) che non va. L'approccio è chiaramente neo-keynesiano: *deficit spending*, investimenti pubblici; condivisione dei rischi, assicurazione comune dei depositi, protezione del mercato del lavoro, un assegno di disoccupazione europeo, eurobond e persino un ministro delle Finanze comune, inteso più come un coordinatore e arbitro delle politiche fiscali nazionali, con la facoltà (addirittura!) di costringere i Paesi in surplus (la Germania) a spendere e ampliare la domanda interna. Sarà un capitolo da sogno del libretto dei sogni, ma è il requisito fondamentale della reciprocità, senza la quale è del tutto inutile immaginare altre cessioni di sovranità o costruire pinnacoli di quella cattedrale gotica e sbilenca, oberata di apparati burocratici, che viene edificata giorno dopo giorno a Bruxelles.

Pier Carlo Padoan

L'impostazione teorica e le proposte pratiche non piacciono ai tedeschi né alla maggioranza dei paesi *de facto* satelliti della Germania. Ma il dossier non è fatto per loro, basta che lo considerino comunità a dogma di cassero preso in esame. Il vero obiettivo è creare consenso attorno a una linea di superamento ragionevole e moderato dell'austerità. Quando il documento di Padoan dice che bisogna lasciar perdere il *Fiscal compact* e badare solo al disavanzo (entro il 3% e non meno), Padoan cerca di agganciare la Francia e la Spagna che sono ancora al 4% e oltre. L'assicurazione sui depositi come accompagnamento inevitabile del *bail-in* viene sostenuta anche dai francesi che hanno messo in campo diversi cuscinetti finanziari prima di arrivare a intaccare i piccoli risparmiatori e, non sia mai, i depositi. Gli eurobond (tanto più finalizzati agli investimenti) e a finanziare la ricerca all'undata migratoria) dovrebbero piacere a **Jean Claude Juncker** che li aveva proposti nel 2008 in tandem con **Giulio Tremonti**.

Riuscirà il *politon paper* italiano a diventare un punto di riferimento? La risposta non dipende tanto dalla bontà delle proposte, ma da decisioni politiche condizionate, a loro volta, dal quadro generale. In primo luogo la Brexit. Se a giugno vincerà l'uscita britannica (o inglese perché bisognerà vedere cosa faranno quanto meno gli accessori dal Ue, tutte le buone intenzioni di ogni diventeranno i sogni infranti di domani. In secondo luogo, dovremo vedere come reagiranno l'élite francese e il *Modell Deutschland* alle proprie crisi interne, al montare del populismo (**Marine Le Pen**) o alla frana di alcuni pilastri economici in Germania che spingerebbero il ricorso a salvataggi nazionali. Ci pensa anche l'impagnita politica italiana: Renzi uscirà rafforzato o indebolito dalle elezioni municipali?

Padoan ha costruito una piattaforma che segue la tradizione europeista dei piccoli passi avanti, della costruzione per tappe di una unione rafforzata. Fino a immaginare un ministro delle Finanze comune in assenza di una politica fiscale comune. *No taxation without representation* viene rovesciato perché ci sarebbe una figura politica senza il potere di imporre le tasse, ma con il potere di dire agli altri cosa fare. Il rischio è che si crei un altro pasticcio: l'euro, la moneta senza Stato, verrebbe accompagnato da un'altra istituzione senza quel potere che ne giustifica l'esistenza e ne garantisce la legittimità. Oltre tutto, oggi la cose stanno prendendo un'altra piega. L'Europa a più livelli implica un nocciolino duro all'interno del quale possa essere condivisa anche quella facoltà che la Ue lascia agli Stati nazionali perché a sua volta fondante della sovranità nazionale, cioè imporre le tasse ai cittadini. A patto però che i membri del club siano assolutamente omogenei e riconosciuti reciprocamente affidabili.

Padoan su questo avrebbe dovuto essere meno conciliante e non limitarsi a chiedere *more symmetry*. La reciprocità implica che ci sia un sistema di controlli, ma anche di carote e bastoni per chi rifiuta di ridurre l'eccessivo sovrappiù del bilancio pubblico e della bilancia con l'estero (*excess savings surplus*). Sul *bail-in*, perché non sostenere fino in fondo la Banca d'Italia, perché rinunciare alla sostanziale moratoria senza prima avere in mano qualcosa di concreto sulla protezione comune dei depositi? Matteo, atteggiamento in relazione le due cose risulta inutile se ci si presenta alla trattativa con la pistola scarica. Ma non vogliamo fare la parte dei soliti cassandra. Se il documento viene davvero fatto proprio da Renzi, nessuno a Bruxelles potrà più dire di non sapere cosa vuole Roma. Che la tenzone cominci.

Formiche.net

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Ma il dossier non è fatto per loro, basta che lo considerino coerente e degno di essere preso in esame. Il vero obiettivo è creare consenso attorno a una linea di superamento ragionevole e moderato dell' austerità.
Quando il documento di Padoan dice che bisogna lasciar perdere il Fiscal compact e badare solo al disavanzo (entro il 3% e non meno), Padoan cerca di agganciare la Francia e la Spagna che sono ancora al 4% e oltre. L' assicurazione sui depositi come accompagnamento inevitabile del bail-in viene sostenuta anche dai francesi che hanno messo in campo diversi cuscinetti finanziari prima di arrivare a intaccare i piccoli risparmiatori e, non sia mai, i depositi. Gli eurobond (tanto più finalizzati agli investimenti o a finanziare la risposta all' ondata migratoria) dovrebbero piacere a Jean Claude Juncker che li aveva proposti nel 2008 in tandem con Giulio Tremonti.
Riuscirà il position paper italiano a diventare un punto di riferimento? La risposta non dipende tanto dalla bontà delle proposte, ma da decisioni politiche condizionate, a loro volta, dal quadro generale.
In primo luogo la Brexit. Se a giugno vincerà l' uscita britannica (o inglese perché bisognerà vedere cosa faranno quanto meno gli scozzesi) dalla Ue, tutte le buone intenzioni di oggi diventeranno i sogni infranti di domani.
In secondo luogo, dovremo vedere come reagiranno l' élite francese e il Modell Deutschland alle proprie crisi interne, al montare del populismo (Marine Le Pen) o alla frana di alcuni pilastri economici in Germania che spinge verso il ricorso a salvataggi nazionali. C' è poi anche l' incognita politica italiana: Renzi uscirà rafforzato o indebolito dalle elezioni municipali?
Padoan ha costruito una piattaforma che segue la tradizione europeista dei piccoli passi avanti, della costruzione per tappe di una unione rafforzata. Fino a immaginare un ministro delle Finanze comune in assenza di una politica fiscale comune.
No taxation without representation viene rovesciato perché ci sarebbe una figura politica senza il potere di imporre le tasse, ma con il potere di dire agli altri come farlo. Il rischio è che si crei un altro pasticcio: l' euro, la moneta senza Stato, verrebbe accompagnato da un' altra istituzione senza quel potere che ne giustifica l' esistenza e ne garantisce la legittimità. Oltre tutto, oggi le cose stanno prendendo un' altra piega. L' Europa a più livelli implica un nocciolino duro all' interno del quale possa essere condivisa anche quella facoltà che la Ue lascia agli Stati nazionali perché a sua volta fondante della sovranità nazionale, cioè imporre le tasse ai cittadini. A patto però che i membri del club siano assolutamente omogenei e riconosciuti reciprocamente affidabili.
Padoan su questo avrebbe dovuto essere meno conciliante e non limitarsi a chiedere more symmetry. La reciprocità implica che ci sia un sistema di controlli, ma anche di carote e bastoni per chi rifiuta di ridurre l' eccessivo sovrappiù del bilancio pubblico e della bilancia con l' estero (excess savings surpluses). Sul bail-in, perché non sostenere fino in fondo la Banca d' Italia, perché rinunciare alla sostanziale moratoria senza prima avere in mano qualcosa di concreto sulla protezione comune dei depositi? Mettere simmetricamente in relazione le due cose risulta inutile se ci si presenta alla trattativa con la pistola scarica. Ma non vogliamo fare la parte dei soliti cacasenno. Se il documento viene davvero fatto proprio da Renzi, nessuno a Bruxelles potrà più dire di non sapere cosa vuole Roma.
Che la tenzone cominci.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

La ripresa difficile. Nella media dell' anno i ricavi aumentano dello 0,2%: il mercato interno cede lo 0,2%, quello estero guadagna l' 1,2%

Mini-risalita dell' industria nel 2015

Bilancio migliore per gli ordini: +5,2% tendenziale, la performance più elevata dal 2010

IMPRESA&TERRITORI

Mini-risalita dell'industria nel 2015

Bilancio migliore per gli ordini: +5,2% tendenziale, la performance più elevata dal 2010

Sgravi decisivi per l'occupazione

Ilva di Cornigliano: sì ai lavori di pubblica utilità

L'ERBOLARIO ha scelto il software ERP ZUCCHETTI

LUCA ORLANDO - Milano Un anno al palo. Oppure avanti-adagio. O ancora, ai massimi dal 2010. Le indicazioni in arrivo dai dati Istat sui ricavi e sugli ordini dell' industria non sono per nulla univoche e si prestano a più di una lettura. La maggioranza di Governo, ad esempio, sottolinea il ritorno alla crescita delle vendite dopo tre anni in rosso.

Vero, anche se gioire per un magro +0,2% annuo pare decisamente fuori luogo. Siamo dunque al palo?

Il buonumore per la verità risale un poco togliendo di mezzo l' energia. Non solo perché in ultima analisi ciò che determina le sorti dell' occupazione e della competitività del Paese è l' andamento dell' industria in senso stretto, ma soprattutto perché mescolare i numeri nel 2015 crea problemi aggiuntivi di interpretazione. Il crollo dei listini del greggio ha infatti determinato per il settore un quadro anomalo, abbattendone i ricavi di quasi 16 punti lo scorso anno: per trovare nel comparto un mese in territorio positivo occorre tornare al lontano maggio 2014.

Così il "magro" +0,2% della media globale per i ricavi industriali lievita di nove volte per l' industria al netto dell' energia, una crescita dell' 1,8% che è esattamente il doppio rispetto a quanto realizzato l' anno precedente. Avanti-adagio, dunque, con alcune aree come beni di consumo durevole e beni strumentali a realizzare le performance migliori. Un dato che avrebbe potuto essere anche migliore (fino a novembre +2,1% per l' industria al netto dell' energia) se non fosse intervenuto un finale d' anno decisamente sottotono, con i ricavi di dicembre a cedere terreno sia su base mensile (-1,6%) che in termini annui (-3%), con performance negative sia sul mercato interno che oltreconfine, con e senza l' energia, dai prodotti di consumo fino ai beni strumentali.

Frenata corale cui può aver contribuito il ponte possibile dell' 8 dicembre, quasi certamente sfruttato da molte aziende e non conteggiato dall' Istat, che invece deve registrare, formalmente, la presenza a dicembre 2015 di una giornata lavorativa in più, abbattendo dunque di conseguenza i dati "grezzi". Che forse, tra il dare e l' avere del calendario offrono nel caso la lettura più realistica e invece di produrre un calo del 3% (numeri corretti per gli effetti del calendario) segnano calma piatta: +0,2%, ma anche in questo caso con un contributo negativo di quasi un punto e mezzo dall' area energia. Spiragli di luce e spazi di ottimismo che decisamente si fanno più robusti valutando i risultati dell' industria dal lato delle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Il Sole 24 Ore

commesse, decisamente brillanti soprattutto sul mercato interno. Nella media del 2015 gli ordini dell' industria lievitano infatti del 5,2%, miglior performance dal 2010. Risultati raggiunti in particolare grazie alla corsa delle commesse interne, positive ininterrottamente nel 2015 per 11 mesi, da febbraio a dicembre (mese in cui invece gli ordini esteri frenano), mediamente in crescita dell' 8,6% lo scorso anno. Risultati brillanti che mal si conciliano con l' andamento dei ricavi interni del 2015, in diminuzione invece di due decimali, differenza che va spiegata. Un gap legato principalmente alla diversa base di riferimento: gli ordini interni, ad esempio, non contemplano l' energia, i ricavi nazionali invece sì (con un peso del 9,6% per i prodotti petroliferi raffinati) e nel 2015, come si è detto, includere o meno il comparto nella base di calcolo non è affatto ininfluente. Tra i settori, si consolida il trend che ha visto l' auto protagonista degli ultimi mesi: per l'intero 2015 commesse e ricavi del settore crescono di oltre il 20%.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Liguria

Siderurgia. Disco verde dagli enti locali ai lavori di pubblica utilità per gli addetti dell' acciaieria interessati dalla solidarietà

Via all' intesa sull' Ilva di Genova

Per integrare i salari in arrivo 800mila euro dalla Società per Cornigliano

Impresa & territori

Siderurgia. Disco verde dagli enti locali ai lavori di pubblica utilità per gli addetti dell'acciaieria interessati dalla solidarietà

Via all'intesa sull'Ilva di Genova

Per integrare i salari in arrivo 800mila euro dalla Società per Cornigliano

La corsa alla presidenza

Confindustria: il Lazio per Regina, Ucima per Vacchi

I big mondiali dell'acciaio

La senese Pramac diventa americana

Meccanici, il nodo è il salario

No dei sindacati alle imprese sulla retribuzione minima di garanzia

Smart working per i servizi di Napoli

Palestra di impresa all'Opificio Golinelli

A Torino un career day per futuri manager

genova Via libera ai lavori di pubblica utilità per integrare il reddito dei lavoratori in solidarietà dell' Ilva di Genova Cornigliano. Dopo due incontri al ministero dello Sviluppo economico, il 4 e 18 febbraio scorsi, ieri la riunione tecnica svoltasi presso la sede della Regione Liguria, tra i rappresentanti della regione stessa, quelli del Comune e i sindacati è terminata con un verbale firmato da tutti e con la soddisfazione di quasi tutti. Unico a sfilarsi dal coro, il vicesindaco di Genova, Stefano Bernini, che è anche arrivato a minacciare le dimissioni da vicepresidente della Società per Cornigliano.

Cioè il soggetto pubblico (partecipato da Regione, col 45%, Comune e Città metropolitana, col 22,5% ciascuno e Invitalia, col 10%) che dovrà sborsare circa 800mila euro per coprire i costi dell' integrazione salariale tra il 5 e il 7% da dare ai lavoratori dell' Ilva: lo stabilimento di Cornigliano occupa oggi 1.635 dipendenti con contratti di solidarietà a rotazione, fino a un massimo di 700 unità.

La presa di posizione del vicesindaco, peraltro, non ha impedito all' assessore comunale allo Sviluppo economico, Emanuele Piazza, di firmare il verbale, imponendo così la linea ufficiale del Comune (e mostrando, ancora una volta, le spaccature che stanno incrinando la giunta Doria).

Alla fine dell' incontro di ieri, dunque, si è arrivati all' avvio di un tavolo tecnico locale, con istituzioni, azienda e sindacati, per «l' attivazione - spiega una nota - dei lavori di pubblica utilità e per aggiornare un nuovo incontro a livello locale tra i firmatari dell' Accordo di programma (sull' Ilva, risalente al 2005, ndr) per monitorare l' evolversi del tavolo nazionale tra Governo e parti sociali, al fine di individuare risorse finanziarie specifiche per garantire il livello di reddito anche dopo il 30 settembre 2016, nel pieno rispetto dell' Accordo di programma». Il 18 febbraio scorso, al Mise, era stata confermata la compatibilità dei contratti di solidarietà con i lavori di pubblica utilità.

«L' esito dell' incontro di oggi - ha detto l' assessore regionale allo Sviluppo economico, Edoardo Rixi - è senza dubbio positivo. Il tavolo tecnico servirà a individuare i numeri e i tempi, in modo concreto e rapido, dell' attivazione dei lavori di pubblica utilità e per individuare le risorse necessarie per continuare a garantire il reddito ai lavoratori anche dopo il 30 settembre». Per Bruno Manganaro,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Il Sole 24 Ore

segretario genovese della Fiom Cgil, «l' incontro è stato positivo. I tre punti concordati con il viceministro Teresa Bellanova a Roma si sono realizzati: conferma dell' Accordo di programma, utilizzo dei lavori di pubblica utilità e via libera alla Società per Cornigliano per finanziarli. C' è anche l' impegno della politica per garantire la continuità di reddito per i lavoratori anche dopo il 30 settembre e quindi per utilizzare i lavori di pubblica utilità anche nel 2017 e nel 2018. Certo, bisognerà trovare le risorse e, in questo senso chiederemo anche al governo di dare una mano».
Bernini, da parte sua, ha tuonato di non essere disponibile «a tornare tra i cittadini di Cornigliano e dire che l' anno scorso avevo raccontato una bugia, assicurando che non sarebbero più state sottratte risorse dai fondi stanziati per la riqualificazione del quartiere». Ma Piazza ha liquidato la polemica sottolineando che gli 800mila euro della spa che saranno utilizzati, «non sottrarranno risorse alla riqualificazione del quartiere».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

RAOUL DE FORCADE

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

25 febbraio 2016
Pagina 24

Il Secolo XIX (ed. Levante)

Liguria

IL NUOVO SISTEMA VA A INTEGRARE IL VERSAMENTO TRADIZIONALE IN COMUNE O ALLE POSTE

Le multe a Rapallo si possono pagare anche su internet

In quattro passaggi si salda la somma dovuta

24 GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2016 levante IL SECOLO XIX

IL NUOVO SISTEMA VA A INTEGRARE IL VERSAMENTO TRADIZIONALE IN COMUNE O ALLE POSTE

Le multe a Rapallo si possono pagare anche su internet

In quattro passaggi si salda la somma dovuta

L'INIZIATIVA

ALL'AVANGUARDIA

Dopo Genova è il secondo Comune della Città metropolitana ad adottarlo

RAPALLO

Fuochi illegali carcere evitato grazie al regime dei lavori utili

ACCESSO ALLE INFORMAZIONI NELL'AMBITO DELLA TRASPARENZA E TANTI DATI SULL'ATTIVITÀ DELL'ENTE

Tutti i conti del Comune reperibili sul web

Attivato da ieri "Open Bilanci" sul sito dell'amministrazione con le notizie su entrate e uscite

PARCO DI PORTOFINO

Domenica si ritorna sulla Via dei Tubi

CHIESTO UN INCONTRO

Raccolta rifiuti, no al gestore unico da Rapallo, "Santa", Portofino e Zoagli

Anche il sindaco di Lavagna firma la lettera alla Città metropolitana

RAPALLO. Le multe? Da ieri possono essere pagate anche online, a Rapallo. Perché da ieri è attivo il servizio "Rapallo Pagonline", che permette di saldare, in pochi e semplici passaggi, la contravvenzione "staccata" dal Corpo di Polizia Locale rapallese. «Il Comune di Genova, che permette il pagamento delle multe on line, mette l' utente davanti a 14 passaggi da fare. Qui, in questo sistema studiato del tutto internamente dagli uffici del GSI in collaborazione con il Comando di polizia locale, i passaggi sono solo 4» spiega Giuseppe Candido, consigliere che ha fra gli incarichi quello ai Sistemi Informatici e al Personale. Come si deve fare? Il primo passo, è accedere al sito inter net del Comune di Rapallo (www.comune.rapallo.ge.it).

Qui, in evidenza, c' è da ieri l' area dedicata a "Rapallo Pagonline": cliccandoci, si accede alla possibilità di pagare la multa. Il primo punto, che è quello chiave, è il tipo di verbale (la lettera che lo contraddistingue: B, N, S, V, W,X, Z in base al tipo di accertamento) e il numero del verbale stesso. Poi: va inserito il numero di targa (se c' è: in caso di una multa a un pedone, non va messo alcunché). Si passa così al pagamento o con Paypal, o con le carte di credito dei circuiti American Express, Mastercard, Mastro e Visa. A questo punto, il sistema riferisce l' esito dell' operazio ne. Come per i metodi tradizionali, per chi paga la multa entro i 5 giorni successivi alla notifica scatta la decurtazione del 30 per cento dell' importo. Il sistema è fruibile sia da computer che da smartphone e tablet. Per chi non ama computer e nuove tecnologie, c' è sempre la possibilità di pagare la multa con contanti, bancomat o carta di credito negli uffici della polizia locale o all' ufficio Urp Ufficio Relazioni con il Pubblico oppure, ancora, con il bollettino postale. «Questo è il primo vero servizio on line di pagamento del Comune di Rapallo - spiega il consigliere incaricato Giuseppe Candido - perché per la mensa scolastica, per i "buoni virtuali" il pagamento on line rimanda a una piattaforma che non è del Comune. E' importante vedere, ora: che risposte avrà, questa possibilità data al cittadino. E, collegato a questo: vedere di usare questa piattaforma anche per altri pagamenti di servizi. E' molto importante il fatto che questo si RAPALLO PAGONLINE è il servizio attivo da ieri sul sito del Comune di Rapallo attraverso il quale è

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Il Secolo XIX (ed. Levante)

Liguria

possibile pagare, in pochi passaggi, le contravvenzioni accertate dalla polizia municipale. Come per il canale tradizionale, si può godere di uno sconto del 30% pagando entro i 5 giorni successivi alla notifica. Sono accettati versamenti con Paypal o con le carte di credito dei circuiti American Express, Mastercard, Mastro e Visa. Il sistema è fruibile sia da computer che da smartphone e tablet. Restano in vigore i metodi classici di pagamento con contanti, bancomat o carta di credito negli uffici della polizia locale e presso l' ufficio Urp oppure con il bollettino postale stema sia stato studiato e realizzato del tutto internamente dalle risorse interne del nostro Comune». Da Alessio Roncoli, del GSI, la sottolineatura della volontà di agevolare il più possibile il cittadino, nell' utilizzo di questo sistema, sia nel limitare il tutto a 4 passaggi (e senza registrazione o passaggi inutili), sia nel limitare eventuali errori. Per il comando di polizia locale, a collaborare con il GSI è stata in particolare l' ispettore Federica Genovese, responsabile della centrale operativa della polizia locale. Il metodo on line "dialoga" in tempo reale con il comando.
«Un sistema così, in una città di 30 mila abitanti non c' è in nessun altro Comune d' Italia - la sottolineatura, dal sindaco Carlo Bagnasco - e siamo i secondi, in tutta la Città metropolitana, dopo Genova».

SILVIA PEDEMONTE

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Secolo XIX

Liguria

I TAGLI DELLA CITTÀ METROPOLITANA

"Licenziati" i centri impiego di Teglia e Pra'

Un solo polo per la Val Polcevera: personale trasferito in via Muratori

GENOVA

Il proverbio

Emergenza lavoro

Iren, esplode la protesta lunedì chiusi gli sportelli e niente assistenza a casa

Sindacati sulle barricate: uffici accorpati e posti a rischio I dipendenti ieri mattina hanno "occupato" il Comune

23 lo persone assunte a Genova da Iren dal gennaio del 2015 ad oggi

52 i lavoratori che a dicembre del 2015 hanno lasciato l'azienda

L'INTERVENTO Il nuovo piano ha previsto la soppressione di Genova Rete Gas e Iren Acqua Gas

L'ORGANICO «A dicembre personale di 52 dipendenti a fronte di una sola assunzione»

I TAGLI DELLA CITTÀ METROPOLITANA "Licenziati" i centri impiego di Teglia e Pra'

Un solo polo per la Val Polcevera: personale trasferito in via Muratori

IL CASO

AURUM

MASSIMA VALUTAZIONE GIORNALIERA PAGAMENTO IMMEDIATO IN CONTANTI

DISIMPEGNO POLIZZE - VALUTIAMO BRILLANTI

VIP SERRAMENTI

NON SI TROVANO I FINANZIAMENTI PER I LAVORI SOCIALMENTE UTILI

La Fiom: «I soldi per Cornigliano usati per le campagne politiche»

Ilva, scontro con Bernini: «Difendo i fondi per la bonifica del quartiere»

IL CASO

SONO CONTRARIO Il denaro lo trovi la Regione. Vitelli sempre contro: i patti si rispettano

L'ACCUSA Finanziate tante associazioni che nulla c'entrano con l'obiettivo primario

3 i giorni di ferie per gli addetti assunti per la riduzione degli orari

700 i dipendenti coinvolti tra Genova Reti Gas e Iren Acqua Gas

A SESTRI MA ANCHE A VILLANOVA D'ALBENGA

Piaggio in picchiata, salta il tavolo via alla cassa per altri 200 operai

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

pensionamento di alcuni dipendenti (da 120 sono scesi a 100, ndr), non è più la stessa di prima- dice il consigliere delegato Adolfo Olcese L' obiettivo, con la riduzione delle strutture sul territorio, è quello di riuscire a garantire e migliorare il servizio offerto in attesa che i centri passino di competenza a un altro ente».

Ipotesi cessione In futuro potrebbe traslocare altrove anche il centro per l' impiego invia Cesarea, di proprietà della Città metropolitana: «Stiamo valutando l' ipotesi di cedere l' immobile al Comune dice Alfonso Gioia - anche per rispettare la normativa di riferimento, e acquisire in cambio un' altra struttura da assegnare alle scuole».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Stampa

Liguria

l' esito dell' ispezione sull' autorità

Genova, bufera sul porto "Sprechi e stipendi d' oro I conti sono fuori controllo"

L' Autorità portuale di Genova, denunciano gli ispettori del Ministero delle Finanze, è una specie di bengodi del pubblico impiego: stipendi altissimi in proporzione alle mansioni, troppi dirigenti, premi di produzione immeritati, promozioni "regalate" e indennità anacronistiche. «Il costo del personale è fuori controllo rispetto al resto del pubblico impiego». Lo mettono nero su bianco Giovanni Di Giorgio e Maria Antonietta Bafundi, inviati in Liguria dalla Ragioneria generale dello Stato per una «verifica amministrativo-contabile». L' analisi copre il periodo fra il 2009 e il 2015 e si traduce in una serie di rilievi su quelli che - rapportati al mondo del lavoro italiano - sono privilegi talvolta inimmaginabili.

28 Economia

IMPROBABILE L'OK DI FRANCOFORTE IN POCHI GIORNI

Bpm-Banco Popolare l'aumento al vaglio Bce

Castagna e Saviotti in Bankitalia. Si allungano i tempi della fusione

Per le tasse non versate in Francia

Google potrebbe pagare 1,6 miliardi

L'ESITO DELL'ISPEZIONE SULL'AUTORITÀ

Genova, bufera sul porto "Sprechi e stipendi d'oro I conti sono fuori controllo"

IL NUOVO CONTRATTO E LO SCOGLIO DEI SALARI

Trattativa in salita per i metalmeccanici

QUESTI E MOLTI ALTRI AVVISI LI PUOI TROVARE ANCHE ONLINE

www.legaleentieaste.it
www.lastampa.it

Scrivono gli ispettori che «il peso della dirigenza appare eccessivo (7,18%) contro una media per gli enti pubblici non economici di poco meno del 2%, e il 79% del personale è posizionato nelle categorie apicali di dirigenti, quadri o primi livelli». Non solo: il mancato adeguamento (al ribasso) dei coefficienti retributivi dei dirigenti, secondo il Ministero stesso ha prodotto un «potenziale danno erariale che viene quantificato in 621.230 euro», sul quale sono in corso accertamenti della Corte dei conti.

Risultano 145 impiegati contro i 101 previsti in dotazione organica. «La definizione del trattamento economico del personale sfugge a qualsiasi limite: il datore di lavoro parte dal minimo previsto dal contratto nazionale di riferimento per poi integrare con una contrattazione ad personam». Meccanismo che ha portato a 71 mila e 200 euro il reddito medio dei dipendenti. Non solo. Poiché l' Autorità Portuale si è trovata costretta ad applicare una nota di Roma che poneva un tetto agli emolumenti, ha annunciato ai dipendenti che avrebbe recuperato dalle loro buste paga un' eccedenza di 504.312 euro. È stato fatto? «Al momento della verifica nessuna iniziativa ufficiale è stata adottata dall' ente per il recupero degli importi per 2011 e 2012, nonché per il recupero dei superminimi corrisposti in eccesso».

L' Authority replica sostenendo che «siamo ancora a una fase istruttoria, risponderemo punto su punto e i prospetti dimostrano che negli anni i costi sono stati molto abbattuti. In Italia siamo considerati uno dei porti più rigorosi».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

La Stampa

Liguria

SIMONE GALLOTTI, MATTEO INDICE

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Lombardia

L' intervento. Mentre il presidente del Consiglio pensa al centro da un miliardo e mezzo a Milano, affidato a una fondazione di diritto privato, migliaia di studiosi restano destinati a contendersi fondi insufficienti per i loro progetti

"Il polo della scienza nell' area dell'Expo è solo uno spot che svilisce la ricerca"

la Repubblica

Unioni, c'è l'intesa adozioni stralciate Oggi voto di fiducia

WikiLeaks, il giallo dei telefoni intercettati Boschi: inaccettabile lo spionaggio Usa

America, il popolo di Trump che ora crede nella vittoria

La scienza all'Expo e la favola del pifferaio

Marchini e i 60 milioni di Vicenza

La polemica

"Il polo della scienza nell'area dell'Expo è solo uno spot che svilisce la ricerca"

Quel sogno a nove zeri per cervelli da tutto il mondo

Perché è sbagliato dare fondi a istituzioni private mentre la ricerca muore «Q UELLA di Human Technopole è una sfida complicata e difficile, ma ciò che sta accadendo è che dopo anni di ambizioni al ribasso la possibilità di avere il meglio viene finalmente messa in cantiere». Queste parole non sono state dette ad Hamelin dal pifferaio magico. Le ha pronunciate ieri a Milano il Presidente del Consiglio, presentando il progetto a suo dire "petaloso" per fare dell' ex area Expo un centro di ricerca di rilevanza mondiale. Progetto per il quale si investiranno un miliardo e mezzo di euro nei prossimi dieci anni. Risorse pubbliche, di tutti. La narrazione del premier in tema di politiche sulla ricerca fa sorgere il dubbio di essere spettatori della famosa favola dei fratelli Grimm.

Investire in innovazione e ricerca significa, nel mondo liberaldemocratico, dare spazio al confronto tra idee, per poi selezionare le migliori a beneficio di tutti.

PER farlo, prima ancora di scegliere su cosa e chi puntare le risorse, servono una programmazione e una valutazione terza, competente e indipendente delle proposte. Questa è politica per la ricerca. Il resto è un grande spot fondato sull' improvvisazione.

Che alla politica interessi e percepisca il valore di investire in ricerca in Italia è una favola a cui non crede più nessuno. Non è però questo il problema più grave. Peggio sono l' inaffidabilità, l' intermittenza, «la dispersione e la frammentazione» (cito il ministro Giannini) di quanto viene stanziato, i metodi di erogazione, cioè le procedure opache e con obiettivi vaghi di assegnazione dei finanziamenti, le valutazioni in itinere ed ex-post praticamente assenti. Il tutto condito da preoccupante approssimazione politica. La stessa con cui si passa, indifferentemente, dalle public calls (i bandi pubblici) alle phone calls (le assegnazioni via telefono), o ai fondi top- down, assegnati dal decisore politico direttamente al beneficiario. E alla comunità scientifica che punta sulle idee anziché sulle relazioni privilegiate restano i bandi Prin, Firb e briciole varie.

I bandi per i Progetti di rilevante interesse nazionale (Prin) sono stati sbloccati lo scorso dicembre dopo tre anni di stallo,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

coprono tutte le aree del sapere con solo 92 milioni di euro
per progetti di durata triennale. Oltre 4.400 quelli presentati. Dai revisori reclutati dai ministeri si ricevono tre righe di commento, spesso in contraddizione tra loro. Un abisso rispetto alle accurate valutazioni, ad esempio, delle revisioni dei bandi Telethon. Con i Prin 2015, poi, scopriamo che si può proporre il progetto anche in italiano. Scelta insensata per le discipline scientifiche, trattandosi di ricerche il cui valore si giudica su scala internazionale.
I vincitori dei Prin otterranno in media fondi per pagare la ricerca di un solo giovane ricercatore. Stop. Con queste risorse irrisorie i ricercatori lavorano per ottenere dati necessari per essere competitivi nei bandi europei. Si spiega così perché riportiamo a casa solo 8 dei 13 miliardi che diamo all' Europa. Al fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica del Miur sono stati destinati 58,8 milioni di euro nel 2016, con una riduzione di circa due milioni ogni anno fino al 2018. Con questa quota il Miur finanzierà sia i Prin sia il Fondo per gli investimenti della ricerca di base (Firb). Quindi a voler essere ottimisti, se un altro bando ci sarà, sarà al ribasso.
La legge di Stabilità 2016 ha tolto al Miur anche i fondi destinati a iniziative per la diffusione della cultura scientifica. Erano circa 10 milioni (ossia 20 volte meno rispetto ad altri paesi europei) ma nei prossimi tre anni si ridurranno ulteriormente del 40%. Scelta non proprio lungimirante visto il tasso di alfabetizzazione scientifica del Paese. È di poche settimane fa, poi, l' assegnazione di 21 milioni di euro al Crea, il Consiglio per la ricerca in agricoltura, per il Piano triennale di ricerca agricola (il piccolo Lussemburgo investe nove volte di più), senza alcun bando pubblico per l' utilizzo di questi fondi.
Non solo si taglia ma si è schizofrenici nell' erogazione: ai bandi Prin non possono accedere direttamente studiosi del Cnr, ai bandi del ministero della Salute per gli Irccs non possono applicare i ricercatori universitari, poi ci sono i bandi Cnr per il solo Cnr, etc. Eppure gli obiettivi di ricerca spesso sono gli stessi.
E mentre la ricerca agonizza, spunta lo Human Technopole. Il presidente del Consiglio lo ha tirato fuori dal cilindro mesi fa definendolo "centro di ricerca mondiale su sicurezza alimentare, qualità della vita, ambiente" e affidandone (alla cieca) la gestione all' Istituto italiano di Tecnologia (Iit) di Genova, fondazione di diritto privato. Per cui, mentre i ricercatori pubblici nemmeno sanno se esisterà un bando Prin 2016, un ente di diritto privato avrà garantiti 150 milioni di euro all' anno per dieci anni (ma allora le risorse ci sono!). Lo stesso a cui sono erogati da anni (sono già oltre 10) 100 milioni all' anno. Preziose risorse pubbliche che vengono stanziate dal governo di turno "senza accorgersi" che in buona parte sono accantonate in un tesoretto (legale ma illogico) che oggi ammonterebbe a 430 milioni. Risorse pubbliche per la ricerca "dormienti" depositati presso un fondo privato. Il progetto sul post-Expo è l' esempio più emblematico, tra i tanti possibili, delle distorsioni per fini politici, dell' improvvisazione e di come non si dovrebbero gestire i fondi pubblici per la ricerca. Un finanziamento top-down che crea una nuova corte dei miracoli (a prescindere che si chiami Iit) presso la quale c' è già chi si è messo a tavola.
L' Iit dice che non farà tutto da solo. Recluterà, con i soldi pubblici, ricerche (cioè idee) di altre istituzioni. Deciderà a chi e come distribuire i finanziamenti. Quali spazi assegnare e a chi. In altre parole l' Iit riceve e ri-eroga fondi pubblici, come un' Agenzia di finanziamento, come già in diversi casi succede ora (basta leggere i dati pubblici), quando ogni studioso avrebbe il pieno diritto di accedere ai fondi direttamente alla fonte pubblica, con l' idea di cui è depositario, senza pagare pegno al Re Mida di turno. Le collaborazioni tra idee e gruppi sono abituali nella scienza e si sanciscono "alla pari" senza svendere le proprie idee a intermediari dell' erogatore pubblico.
Dieci anni fa il Gruppo 2003, gli scienziati italiani più citati al mondo, proponeva la nascita di una "Agenzia nazionale della ricerca".
Da allora la discussione sull' Agenzia langue.
Per escogitare Human Technopole è bastata l' ispirazione estemporanea di un giorno. Per pianificare l' investimento decennale di un miliardo e mezzo di risorse pubbliche è bastata l' urgenza di mettere una "toppa glamour" al dopo Expo. Servirebbe, invece, mettere un limite all' arbitrio della politica, che

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

dovrebbe solo scegliere gli obiettivi da perseguire. Si lasci alla libera e meritocratica competizione tra idee la selezione dei mezzi migliori per raggiungerli.
La comunità scientifica ha finito con l' appellarsi all' Europa con la petizione pubblica "Salviamo la ricerca italiana" per superare una condizione di pura sussistenza e assurdità.
Mai come ora si sente il peso della propaganda politica, della spettacolarizzazione che tutto divora, compresa la speranza dei più giovani.
Elena Cattaneo è docente all' Università Statale di Milano e senatore a vita ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ELENA CATTANEO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Libero

Lombardia

La corsa per Milano

Sala precipita in un buco da 32 milioni di euro

FABIO RUBINI Il mistero sui conti dell' Expo si arricchisce di un nuovo capitolo e irrompe nella campagna elettorale gettando ombre sulla candidatura a sindaco di Milano di Beppe Sala.

Ieri sono stati resi noti i conti della manifestazione e la realtà è molto diversa da quella che l' ex commissario aveva raccontato fino a pochi giorni fa. A colpire è soprattutto la certificazione da parte del cda di un buco per il 2015 di 32,6 milioni di euro. La perdita, spiegano i consiglieri nella relazione, è dovuta in gran parte alle «spese strutturali» che incidono per 4 milioni al mese (che non si sono fermate con la chiusura di Expo) e che potrebbero portare la società a restare a secco nel giro di tre o quattro settimane. Anche qui a scriverlo nero su bianco, è il collegio sindacale che chiede al cda di fare «chiarezza in relazione alla necessità di risorse per la liquidazione». Un conto salato che, neanche a dirlo, dovrà essere pagato con soldi pubblici. Sempre il cda del 9 febbraio ha stabilito che per il 2016 alla società serviranno 58,3 milioni di euro (39,6 per lo smantellamento dell' area e 18,7 per la chiusura dell' azienda), cifra che dovrebbe ridursi grazie al programma del Fast Post Expo (in pratica l' Expo del Design organizzato dalla Triennale) a 38,8 milioni. Di questi 15,5 saranno in capo al ministero dell' Economia (che dovrebbe entrare in società lunedì), 7,8 a testa per Regione e Comune e 3,9 a Città Metropolitana e Camera di Commercio.

8 Giovedì 25 febbraio 2016 — commenta su www.liberoquotidiano.it — ITALIA Libero

::: VERSO LE AMMINISTRATIVE

La corsa per Milano

Sala precipita in un buco da 32 milioni di euro

Incalzato sul bilancio di Expo, l'ex ad ammette il rosso che aveva sempre negato. Poi se la prende con i giornalisti...

::: FABIO RUBINI

::: LA VICENDA

DUBBI SUI CONTI

CONTRO BERTOLASO

La sfida di Salvini: chi sta con noi chiude i campi rom

Giuseppe Sala e Matteo Renzi (Ansa)

La scelta dei 5 Stelle per il Campidoglio

Una grillina ortodossa per Roma

La Raggi rappresenta l'ala più dura del movimento. Ed è la cocca di Casaleggio

::: BRUNELLA BOLLOLI

ROMA

Virginia Raggi

Fin qui la parte «ragionieristica» della faccenda, ma è chiaro che questi numeri hanno conseguenze politiche. Finita l' era delle passerelle sul decumano con capi di stato e starlette, Sala dovrà abituarsi al fatto che ogni sua dichiarazione venga passata al setaccio. Come quelle sul bilancio. L' ex commissario nelle varie occasioni aveva sempre negato buchi. Lo scorso 18 gennaio, alla vigilia delle primarie Pd, di fronte ai dubbi sugli scarni dati di bilancio forniti, spiegava: «Se uno non si fida dei bilanci vuol dire che non si fida dei revisori, della Corte dei Conti, non c' è nessun buco e questa disinformazione è preoccupante». Dichiarazioni clamorosamente smentite dai numeri forniti ieri e che spiegano che proprio revisori e organi societari vari hanno certificato che il buco c' è, E anche bello grosso.

L' altro fatto grave è stata la reazione di Sala che non ha saputo reggere il confronto con i cronisti. Intercettato alla presentazione del Post Expo col premier Renzi, Sala prima ha negato il buco, poi si è tradito ammettendolo («No 32, casomai 15 milioni...»), poi incalzato ha spiegato che «ho sempre detto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

che l' unico numero che conta è il patrimonio netto finale» (in attivo di 14 milioni, ndr).
Di fronte al rosso certificato, però, Sala non ha accettato il confronto con i giornalisti spiegando, visibilmente irritato, che «io di bilancio ne parlo solo con chi ne capisce» e non contento ha rincarato la dose: «Purtroppo per voi io di bilanci me ne intendo tanto. Io di bilanci ne capisco...», poi via, trascinato dal suo staff, lontano dai cronisti. Non un bel viatico per chi vorrebbe fare il sindaco di Milano e che, per ruolo istituzionale, dovrebbe rendere conto a tutti i cittadini e non solo a quelli che «capiscono».
I numeri di ieri preoccupano anche il governatore lombardo Roberto Maroni: «Non ho ancora visto le carte, ma sarà importante capire se quel buco è già comprensivo dei 60 milioni di crediti inesigibili, oppure no...».
Intanto dal palco del Piccolo il premier Renzi spiegava i contorni del piano «Italia 2040-Human Technopole». La regia sarà sì dell' IIT di Genova, ma tutte le università e le istituzioni milanesi saranno coinvolte.
Renzi definisce «petaloso» il progetto, cita (per fortuna correttamente) Umberto Eco e da appuntamento ai milanesi entro fine maggio per l' apertura del cantiere a Rho. I numeri del progetto li da invece Roberto Cingolani, direttore scientifico dell' IIT: «Creeremo sette poli di ricerca avanzata sui temi della salute e invecchiamento da combinare con medicina, big data, nanotecnologie e nutrizione. In 4 anni arriveremo ad impiegare circa 1400 persone».
Critico, invece, il rettore della Statale Gianluca Vago: «Il progetto occuperà 60 mila metri quadri, ma senza sapere cosa succederà sui restanti 480 mila si rischia l' effetto cattedrale nel deserto».
riproduzione riservataLa corsa per Milano Incalzato sul bilancio di Expo, l' ex ad ammette il rosso che aveva sempre negato. Poi se la prende con i giornalisti...Sala precipita in un buco da 32 milioni di euro Giuseppe Sala e Matteo Renzi \

FABIO RUBINI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Cittadino MB

Lombardia

Il rebus dei nuovi confini Tra risorse e potenzialità

Le aree vaste non esistono ancora e già i presidenti temono per il loro futuro. Non appena i nuovi organismi, eredi delle province, entreranno in funzione dovranno fare i conti con la carenza di risorse dovute ai continui tagli ai trasferimenti statali. Per il momento è già difficile capire quante saranno le nuove istituzioni in Italia: la legge Delrio, infatti, prevede che ogni regione ridefinisca in maniera autonoma i confini degli enti intermedi.

L' operazione, soprattutto in alcune parti del Paese, potrebbe essere ostacolata da campanilismi di vecchia data. Non si discute, invece, sulle città metropolitane che hanno uno status differente: la norma prevede poteri e finanziamenti particolari per Roma Capitale ma non per Milano, Torino, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria. Il bacino delle aree metropolitane coincide con quello delle ex province anche se i confini sono piuttosto fluidi e potrebbero assorbire le località che, con un voto del consiglio comunale, dovessero chiederne l' ingresso. Il sindaco della città metropolitana è, secondo la legge, il primo cittadino del capoluogo mentre invece le aree vaste possono essere presiedute dal sindaco di una qualsiasi delle località compresa nel territorio. Proprio il doppio ruolo di guida del comune e di quello dell' ente superiore nelle mani di una sola persona ha suscitato diverse perplessità nel 2014, all' epoca dell' approvazione della Delrio, in quanto secondo molti potrebbe condizionare l' operato degli amministratori. Il sindaco, hanno obiettato i sostenitori delle vecchie province, penserebbe soprattutto agli interessi degli abitanti del capoluogo che, il più delle volte, non coincidono con quelli dei centri più periferici. Mentre nei singoli territori i dibattiti stanno entrando nel vivo, l' Unione delle province italiane ha in calendario una serie di seminari con l' obiettivo di aiutare gli amministratori locali a «costruire le aree vaste». Lunedì 7 e martedì 8 marzo, a Milano, gli addetti ai lavori si concentreranno sulle procedure previste dal percorso di attuazione della Delrio oltre che sui criteri con cui dovrà essere compilato il bilancio del 2016, con cui dovranno essere gestiti i dipendenti e, soprattutto, gli addetti in soprannumero che rischiano di essere inseriti nelle liste di mobilità.

IL CONVEGNO AL CITTADINO

QUALE FUTURO Il riassetto amministrativo, politico ed economico al centro del dibattito: proposte e dubbi

Quo vadis Brianza?

Il rebus dei nuovi confini
Tra risorse e potenzialità

LA LEGGE DELRIO

Parola "fine" alle vecchie Province
Il tutto in attesa del referendum

2014
L'approvazione della nuova legge che istituisce zone vaste e città metropolitane

I cantoni e la suddivisione proposta dalla Regione nei mesi scorsi. In linea, tra l'altro, con i criteri orografici

LA RIDEFINIZIONE La Lombardia gioca d'anticipo e proporrà a Roma la sua scelta

Una scelta entro maggio
Operatività a inizio 2017

2016
Da quest'anno linee guida della legge Delrio per Criteri di bilancio e gestione dei dipendenti

MONICA BONALUMI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Cittadino MB

Lombardia

Una scelta entro maggio Operatività a inizio 2017

I cantoni e la suddivisione proposta dalla Regione nei mesi scorsi. In linea, tra l'altro, con i criteri orografici

Le ipotesi di suddivisione regionale sulla base delle nuove circoscrizioni territoriali (ATS)

12 Province > 8 Cantoni

CANTONE DELLA MONTAGNA
CANTONE DI BERGAMO
CANTONE DI BRESCIA
CANTONE DELL'INSUBRIA
CANTONE DELLA BRIANZA
CANTONE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO
CANTONE DELLA VAL PADANA
CANTONE DI PAVIA

LA RIDEFINIZIONE La Lombardia gioca d'anticipo e proporrà a Roma la sua scelta

Una scelta entro maggio Operatività a inizio 2017

Cantoni e non aree vaste: la definizione dei futuri enti intermedi, che riecheggia tanto la terminologia del federalismo svizzero cara al governatore Roberto Maroni, è stata posta sul tavolo a gennaio dal presidente della Lombardia. Il responsabile del Pirellone ha anche ipotizzato la cartina dei territori: le dodici province dovrebbero essere ridotte a otto organismi. Su uno non si discute, dato che la città metropolitana, che ricalca la ex Provincia di Milano, ha già un proprio assetto in cui, tutt' al più, potrebbero entrare alcuni comuni. In lista d' attesa ci sono centri del varesotto come Busto Arsizio e l' intero lodigiano. I sette cantoni, secondo Maroni, potrebbero ricalcare le aziende sanitarie disegnate dalla riforma regionale approvata alcuni mesi fa: Sondrio, in quanto zona montana rimarrebbe autonoma e potrebbe contare su risorse e funzioni maggiori rispetto agli altri enti intermedi. Resterebbero invariati anche i confini dei circondari di Bergamo, Brescia e Pavia mentre Monza si unirebbe a Lecco nel cantone della Brianza, Como con Varese per formare quello dell' Insubria, Mantova e Cremona quello della Val Padana. La nuova cartina rispetterebbe, in qualche modo, le zone orografiche lombarde: la montagna, la fascia pedemontana e la pianura.

«Nei prossimi mesi proseguiranno i confronti nelle sedi regionali dei capoluoghi»

«Chiamati al tavolo anche i rappresentanti di Lombardia, Anci, Unione delle province e Unioncamere»

L'inaugurazione della nuova sede provinciale, nell'ottobre 2014

«I sette cantoni, secondo il presidente Roberto Maroni, potrebbero ricalcare le aziende sanitarie disegnate dalla riforma regionale approvata alcuni mesi fa»

«La nuova cartina, proposta dal governatore lombardo, rispetterebbe in qualche modo le tre fasce di conformazione territoriale: montagna, fascia pedemontana e pianura»

2016
Da quest'anno linee guida della legge Delrio per Criteri di bilancio e gestione dei dipendenti

La proposta, ha precisato in parecchie occasioni Maroni, costituisce il punto di partenza di un ragionamento che sarà condotto con i rappresentanti delle altre istituzioni. Nei prossimi mesi proseguiranno nelle sedi regionali dei capoluoghi i confronti tra i rappresentanti della Lombardia, dell' Anci, dell' Unione delle province e di Unioncamere. Ai singoli incontri saranno invitati, di volta in volta, gli amministratori locali oltre agli esponenti delle forze economiche e del mondo sociale.

La nuova mappa, nelle intenzioni della maggioranza che governa la Lombardia, dovrebbe essere definita entro maggio per poi essere inviata a Roma a giugno. L' obiettivo del Pirellone è, infatti, quello di evitare di dover subire una suddivisione disegnata lontano dai territori, in modo astratto e secondo criteri che, se potrebbero funzionare altrove non è detto che siano in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini e delle imprese lombarde. La tabella di marcia che prevede un' ampia consultazione, del resto, è condivisa dal presidente di Anci Roberto Scanagatti.

«Dobbiamo - ha spiegato Maroni alcune settimane fa - individuare un modello, che tenga conto delle nostre specificità e che semplifichi i livelli istituzionali, per rendere la macchina amministrativa più efficiente e meno costosa». Il governatore punta a rendere operative le aree vaste già all' inizio del 2017, subito dopo l' entrata in vigore della riforma costituzionale. I tavoli che lavoreranno alla definizione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

degli organismi che dovranno svolgere il ruolo di raccordo tra la Regione e i comuni, ha anticipato il sottosegretario lombardo agli Enti locali Daniele Nava, dovranno eliminare la duplicazione di competenze tra Pirellone e aree vaste.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Cittadino MB

Lombardia

Monza ha futuro solo con la Brianza Serve ragionare su un sistema di rete

Roberto Scanagatti è doppiamente coinvolto nel riassetto degli enti intermedi: lo è come presidente di Anci Lombardia e lo è come sindaco di Monza.
E giovedì ha fatto pesare il suo duplice ruolo: l' ipotesi di un ritorno con Milano, ha lasciato intendere, è fuori discussione in quanto «la città metropolitana è una cosa ben definita». Il territorio, a questo punto, dovrà fornire le indicazioni per la costruzione della futura area vasta.
I protagonisti del processo, ha precisato, «devono essere i comuni con la loro capacità di operare e qui c' è una storia consolidata che va in questo senso. Il concetto di autonomia va assegnato a chi è titolato a esercitarlo». Come sindaco del capoluogo brianzolo ha lanciato un appello a quanti, come la Camera di commercio, dovranno scegliere la strada da imboccare: «Sospendiamo per un minuto - ha invitato - ogni altra decisione, se non altro per evitare che possa essere rimessa in discussione».
Scanagatti, in veste di presidente di Anci, è impegnato nel ridisegnare i confini interni alla Lombardia ai tavoli convocati dal Pirellone: «La Regione - ha commentato - ha fatto la scelta giusta dando per scontato che il referendum sulla riforma costituzionale passerà e cominciando a lavorare per anticipare il dettato della legge». Le aree vaste, infatti, prenderanno corpo solo dopo che dalla Costituzione sarà cancellato ogni riferimento alle province: ogni regione, secondo il monzese, dovrebbe essere libera di applicare il modello più adatto alle proprie dimensioni e alla propria conformazione orografica: semaforo verde, quindi, alle aree vaste che accorpino i territori di montagna, della fascia pedemontana e della pianura. «Si apre - ha aggiunto - una nuova stagione interessante: è ineludibile definire chi fa cosa per evitare stratificazioni e sovrapposizioni. Proprio in questo momento la specificità dei territori può essere un elemento importante». In questa fase «molto particolare che, come tutti i cambiamenti, suscita inquietudine - ha proseguito - dobbiamo capire cosa accadrà» anche perché il «nostro sistema istituzionale eccessivamente ingessato per troppo tempo» ora si trova schiacciato tra gli impulsi della legge Delrio, della revisione della Costituzione e della riforma della pubblica amministrazione. Nei prossimi mesi, ha spiegato, dovranno essere chiariti tanti particolari fondamentali sul ruolo che dovranno avere i nuovi enti intermedi e le regioni: si dovrà decidere se queste ultime, oltre a legiferare, dovranno gestire i servizi. Comunque vadano le cose, ha concluso, «Monza e la Brianza sapranno dare il loro contributo e

IL CONVEGNO AL CITTADINO

Un piano strategico in epoca post-Expo

Monza ha futuro solo con la Brianza Serve ragionare su un sistema di rete

I cantoni

IL CROCEVIA

La leadership territoriale

La Lombardia sia tavolo sperimentale Importanti elementi identitari e storici

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

far valere le loro prerogative».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Lombardia

Il portaborse e l' inchiesta sulla sanità: «Gli 007 ci hanno dato informazioni»

Lombardia, Longo intercettato: la visione a 360° ce l' hanno Rizzi e Maroni

CRONACHE

«Ho visto Yara salire sull'auto di Bossetti»

Il portaborse e l'inchiesta sulla sanità: «Gli 007 ci hanno dato informazioni»

Lombardia, Longo intercettato: la visione a 360° ce l'hanno Rizzi e Maroni

Milano Fughe di notizie, informazioni su inchieste in corso e contatti con la massoneria. Nelle carte dell' indagine che ha portato in carcere il presidente della Commissione lombarda Sanità, il leghista Fabio Rizzi e l' imprenditrice Paola Canegrati, emergono i contatti per avere informazioni riservate sulle indagini che hanno riguardato la sanità lombarda.

Mario Longo, il portaborse di Rizzi, parlando al telefono con il dg del San Paolo Enzo Brusini, accenna a un' indagine su un dirigente ospedaliero e al fatto che «i Servizi» hanno comunicato ai vertici regionali il contenuto di alcune intercettazioni. Scrivono i carabinieri del Nucleo investigativo di Milano: «Longo lascia intendere che le informazioni che ha sono sicure e istituzionali. E Brusini dice che un suo amico della Guardia di Finanza gli ha confermato la cosa. Longo aggiunge che "se i Servizi ci hanno detto qualcosa è perché la magistratura gli ha detto di dircelo" secondo lui si tratterebbe di avvertimenti.

Longo racconta di avere avuto i dettagli e la trascrizione delle intercettazioni con largo anticipo aggiungendo che "non l' ha avuta dal Papa"... "La visione a 360° ce l' hanno Maroni e Rizzi, perché il carabiniere non viene a parlare con me"».

Il senso delle parole del portaborse del consigliere leghista è chiaro, anche se le indagini non riescono a ricostruire il canale della fuga di notizie. La ricerca di soffiate è una costante degli ultimi mesi d' indagine. In un' altra informativa dei carabinieri è lo stesso Fabio Rizzi a chiedere alla sua segretaria di attivarsi con un «amico» per avere notizie su eventuali indagini. L' uomo viene identificato dagli investigatori in Massimo Atelli, capo di gabinetto del ministero dell' Ambiente e amico della segretaria. La donna riferisce di aver saputo «da un impiegato della Procura, da parte di Atelli» («che mi ha fatto vedere i pezzi di carta»), che «su Rizzi non c' è nulla», ma su Longo e Canegrati sì. In ogni caso le intercettazioni sono terminate (in realtà finiranno da lì a poco). La segretaria aggiunge che si attiverà di nuovo con l' amico, nel frattempo Rizzi dovrà fare controlli tramite Longo «che diceva di avere una conoscenza con il capo della Digos in Procura». La donna aggiunge che quando era andata «in Procura le era stato detto che il senatore Serafini era stato avvisato e che allo stesso fu detto di avvisare Rizzi».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

È invece un altro amico della «cricca» a cercare contatti con la massoneria: «Ho fatto una chiacchierata con "quei massoni", una volta entrato, se non si fanno errori, ci sono buoni contatti anche con alcune istituzioni specialmente all' estero.
In provincia ci sono 7 o 8 logge totalmente autonome».
Federico Berni Cesare Giuzzi.

FEDERICO BERNI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Giorno

Lombardia

Settemila inchieste, 200 licenziati: omertà nemica del settore pubblico

Crescono le sanzioni, ma la burocrazia rallenta risultati e accertamenti

IL VERO problema è che la cura c' è, ma non funziona. Per vederlo basta un dato: sui 7.000 procedimenti disciplinari avviati ogni anno nella pubblica amministrazione, solo 200 finiscono con il licenziamento. Poco più del 2%.

La gravità delle colpe contestate c' entra fino a un certo punto. La verità è che pantani burocratici e rallentamenti inutili impediscono alle leggi di ingranare come dovrebbero per contrastare i comportamenti illeciti sul posto di lavoro. E non è affatto detto che con le sospensioni lampo (in 48 ore) paventate dal Jobs Act le cose riusciranno a cambiare in meglio. Il risultato? I dipendenti infedeli nel pubblico impiego raggiungono vette del 30%. Nel privato, la media registra una "pecora nera" su 200.

FURBETTI, E' FINITA
LA FRODE DEL CARTELLINO

Un fenomeno radicato: i casi di Crema e Como

La Finanza scova un cardiologo che in 8 anni ha visitato 2.500 pazienti in privato anziché in ospedale. E la Procura indaga su uscite illegali di impiegati comunali

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2016 27

Settemila inchieste, 200 licenziati: omertà nemica del settore pubblico

Crescono le sanzioni, ma la burocrazia rallenta risultati e accertamenti

IL VERO problema è che la cura c'è, ma non funziona. Per vederlo basta un dato: sui 7.000 procedimenti disciplinari avviati ogni anno nella pubblica amministrazione, solo 200 finiscono con il licenziamento. Poco più del 2%. La gravità delle colpe contestate c'entra fino a un certo punto. La verità è che pantani burocratici e rallentamenti inutili impediscono alle leggi di ingranare come dovrebbero per contrastare i comportamenti illeciti sul posto di lavoro. E non è affatto detto che con le sospensioni lampo (in 48 ore) paventate dal Jobs Act le cose riusciranno a cambiare in meglio. Il risultato? I dipendenti infedeli nel pubblico impiego raggiungono vette del 30%. Nel privato, la media registra una "pecora nera" su 200.

JOBS ACT ? TA LAVO

JOBS ACT In attesa dei decreti attuativi ancora non si sentono gli effetti del "giro di vite" previsto dal Governo per i dipendenti infedeli

Il punto

Le pecore nere

I dipendenti infedeli nel pubblico impiego raggiungono vette del 30% Nel privato (le contromisure sono più efficaci) si registra una pecora nera su 200

I falsi invalidi

L'uso improprio della 104 (i permessi retribuiti per il dipendente disabile) è tra i motivi che più spesso portano all'avvio di procedure disciplinari

Como, in Comune si indaga sulle pause caffè

COMO

TIMBRATO il cartellino, opportuna un'uscita al bar per un caffè per riprendersi dalla fatica. La Procura di Como ha aperto un fascicolo contro ignoti che ipotizza il reato di truffa ai danni del Comune di Como su denuncia dei legali dell'Amministrazione comunale. Su Internet sono finiti anche video che ritraevano le uscite illegali dei dipendenti. I militari della Guardia di finanza, ai sono presentati a Palazzo Cernezzi nelle ultime ore, chiedendo di poter risalire all'identità di tre dipendenti. Le indagini dovranno valutare le condizioni contrattuali e i tempi di pausa previsti all'interno di ogni turno di lavoro per capire se gli allontanamenti sono in qualche modo legittimi o se vanno oltre il consentito. Appurati questi aspetti, verrà valutata l'effettiva sussistenza di un concreto danno erariale ai danni del Comune di Como. Diversa sarà invece la valutazione di eventuali sanzioni disciplinari.

CREMA TRUFFA E PECULATO, DOVEVA LAVORARE SOLO PER L'OSPEDALE

Il bravo medico tutto indennità e visite private

CREMA (Cremona)

IN OTTO ANNI ha visitato 2.500 pazienti, un medico instancabile. Peccato che lo abbia fatto privatamente arricchì in ospedale come lo obbligava il contratto di lavoro che lo vincolava a svolgere la libera professione in regime di esclusività a favore dell'Ente pubblico, impegno per il quale percepiva un'indennità aggiuntiva mensile. A scoprire il raggiro la Guardia di Finanza di Crema, nei guai è finito un cardiologo dell'Ospedale Maggiore di Crema. «Doppia truffa - sottolinea una nota della Finanza - da un lato il cardiologo ha continuato a percepire indebitamente indennità da parte dell'Ente Pubblico, dall'altro, non avendo mai rilasciato alcun documento fiscale al termine delle visite erogate privatamente, non ha mai dichiarato i cospicui compensi ricevuti, evadendo così le imposte. Il medico dovrà rispondere anche del reato di peculato, derivante dall'esserni appropriato del materiale necessario per l'effettuazione degli esami specialistici acquistato dall'Ospedale Maggiore di Crema».

IL PROBLEMA COSÌ CHI CONTROLLA FINISCE PER LAVARSENE LE MANI

«Ma a me chi me lo fa fare?» Chi denuncia rischia di pagare

Agnese Pini
MILANO

ANCHE partendo con le migliori intenzioni, la macchina a un certo punto si inceppa. Succede quando chi dovrebbe vigilare non viene ascoltato. Anzi, rischia di essere penalizzato. Perché si fa presto a scandalizzarsi di fronte ai furbetti del cartellino, o ai pervicaci lassisti del pubblico impiego. Difficile è intervenire. E prevenire. Quando gli enti sono inerti, o i rischi sembrano maggiori dei benefici, anche il dirigente più ligio finisce per lavarsene le mani: «E a me chi me lo fa fare?».

Il vero nodo è quello della responsabilità economica. Se la procedura avviata contro il presunto furbetto risultasse infondata, la Corte dei Conti potrebbe rivalersi sul dirigente reo so (al contrario, con il Jobs Act il meccanismo dovrebbe essere disincentivato). Chi denuncia corre dunque il serio pericolo di dover pagare di tasca propria. «E a me chi me lo fa fare?», appunto. Altro limite: le imprecise che delle procedure disciplinari. Lunghe, lente, dagli esiti incerti.

Per questo, se nel privato le contromisure verso i dipendenti infedeli sono ben oliate – spesso affidate a società esterne alle aziende, come le agenzie di investigazione – nel pubblico i casi di cronaca che approdano sui giornali sono solo le più eclatanti punte dell'iceberg, che nel magma generale finiscono per offrire una visione fuorviante della categoria. «Siamo in un campo complesso, in cui troppo spesso si tendono a fare semplificazioni ingiuste», spiega il professor Giuseppe Basile, milanese, medico legale.

IL NODO

Se la procedura contro un lavoratore risulta infondata, la Corte dei Conti può rivalersi sul dirigente che segnala

UN ESEMPIO su tutti? I falsi invalidi. L'uso improprio della 104 (i permessi retribuiti per il dipendente disabile, o con congiunti disabili) è del resto uno dei motivi che più spesso portano all'avvio di procedure disciplinari verso i dipendenti, pubblici e privati. «Ma per beneficiare della legge bisogna essere affetti da una grave menomazione. Che viene stabilita da un'intera commissione, non da un singolo medico».

Insomma: fare i furbi si può. «Riuscirci è un'altra cosa, è davvero raro. E a volte l'effetto collaterale è quello di far partire inginocchiate alle streghe, almeno fra l'opinione pubblica. «Come se ne esce? Riuscendo a essere efficaci contro chi sbaglia davvero».

Il Jobs Act (in attesa dei decreti attuativi) vorrebbe andare in questa direzione. Pungendo il dirigente che non interviene, liberandolo dalla spada di damocle della Corte dei Conti, garantendo la punizione per chi non fa il suo dovere. Ma ancora non è chiaro come verrà applicata effettivamente la legge. Tra il dire e il fare c'è di mezzo il solito pantano: quello della pubblica burocrazia, tanto per restare in tema.

(2- continua)

MEDICO Il professor Giuseppe Basile: «No a semplificazioni ingiuste, il campo è complesso. Gli strumenti ci sono»

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Nuova di Venezia e Mestre

Veneto

Cisl veneziana, Bizzotto segretario «Città metropolitana da rilanciare»

Commosso saluto di Lino Gottardello che ha dato le dimissioni dopo 12 anni: «Servono più unità sindacale, meritocrazia nelle cariche e contrattazione sul territorio». Nel 2015 aumento d' iscritti

di Gianni Favarato wMESTRE «Più unità sindacale, più meritocrazia nelle cariche sindacali, più contrattazione sul territorio e più Città Metropolitana». Sono questi i capisaldi dell' eredità lasciata da Lino Gottardello, il dimissionario segretario generale della Cisl veneziana che ieri, tra fragorosi applausi e sguardi commossi, ha concluso con un intervento a braccio il consiglio generale della Cisl veneziana che ha eletto il suo successore, Paolo Bizzotto. Gottardello è stato per ben 12 anni segretario generale, con quattro mandati, un vero primato per la Cisl veneziana che lo ha sempre confermato con il voto del consiglio generale.

28 | Mestre ❖ Chirignago ❖ Marghera — LA NUOVA

Cisl veneziana, Bizzotto segretario «Città metropolitana da rilanciare»

Commosso saluto di Lino Gottardello che ha dato le dimissioni dopo 12 anni: «Servono più unità sindacale, meritocrazia nelle cariche e contrattazione sul territorio». Nel 2015 aumento d'iscritti

Marghera, oggi l'addio alla dottoressa Boscolo

Corso per smettere di fumare

Brugnaro e Zaia assenti, Tavolo riconvocato

Rilancio di Porto Marghera: incontro interlocutorio con l'assessore Marcato. Il Comune si "candida"

MUNICIPALITÀ DI CHIRIGNAGO

Le associazioni fanno squadra

Delibere svuota funzioni: in 55 aderiscono al nuovo coordinamento

La Cisl di Venezia è anche l' unica in Veneto ad avere chiuso il 2015 con una crescita degli iscritti, passando dai 73.742 del 2014 ai 74.509, con un aumento dell' 1,04%. Resta comunque seconda, come numero di iscritti, dopo la Cgil, con la quale Gottardello non ha voluto fare polemiche, anzi ha colto l' occasione del suo ultimo intervento da segretario per ribadire che «da sole le singole confederazioni o federazioni di categoria sindacali non hanno influenza e non vanno da nessuna parte. Solo riprendendo l' unità con Cgil e Uil, a partire dalla contrattazione territoriale e dalla Città Metropolitana, possiamo cambiare le cose. Naturalmente ci vuole una Cisl forte, capace di scegliere i suoi dirigenti migliori, ovvero per i meriti che hanno e non per la componente che rappresentano nella confederazione».

Il suo successore, Paolo Bizzotto, eletto con 72 voti su 76 dal consiglio generale della Cisl veneziana riunito al Novotel di Mestre, ha ribadito che continuerà sul solco tracciato da Gottardello. Paolo Bizzotto, 58 anni, è originario di Castelfranco e residente da anni a Scorzè, fino a ieri segretario del sindacato degli edili della Cisl veneziana. Di famiglia operaia, si è impegnato fin da giovane nel volontariato cattolico e poi nel movimento studentesco. Dopo il diploma di perito meccanico ha lavorato come disegnatore in un' azienda nel Trevigiano dalla è stato licenziato nel 1985 per aver svolto attività sindacale. Dal 1989 è segretario della Filca-Cisl: nel Veneziano per quattro anni, poi a livello regionale. Ecco gli impegni di programma delineati dal neo segretario: «Diventare il primo sindacato della Città

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

La Nuova di Venezia e Mestre

Metropolitana di Venezia; rilanciare il ruolo politico-istituzionale della Città Metropolitana; sostenere la contrattazione aziendale e territoriale, la concertazione sociale, un moderno modello di relazioni industriali e, sotto il profilo organizzativo, un' aggregazione delle federazioni e potenziare la tutela individuale per gli iscritti e i cittadini».

Il Consiglio ha anche confermato, nel ruolo di componenti della segreteria territoriale, Paolo Pozzobon (aggiunto), Sandra Biolo e Guido Marcati.

Al consiglio di ieri hanno partecipato la segretaria nazionale Annamaria Furlan e la segretaria regionale Franca Porto che oggi passerà il testimone a Onofrio Rota.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI FAVARATO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Messaggero Veneto

Friuli-Venezia Giulia

Torna a fare capolino la città metropolitana ma il consiglio frena

Emendamento di Gabrovec: piace a tutti i candidati di Trieste I dem si schierano contro. Fi: il dibattito esca dalle primarie Pd

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2016 MESSAGGERO VENETO

Primo Piano | 3

RICCARDI

«Ncd e Ar comprati con un piatto di lenticchie»

TONDO

«Gesto di responsabilità, ma senza inclusi»

COLAUTTI

«Una vittoria della nostra linea di dialogo»

Torna a fare capolino la città metropolitana ma il consiglio frena

Emendamento di Gabrovec: piace a tutti i candidati di Trieste I dem si schierano contro. Fi: il dibattito esca dalle primarie Pd

Bonus povertà, erogati i primi assegni

Entro marzo liquidati 34,2 milioni. Altri 15 stanziati ieri. Sergo (M5s): troppi annunci senza seguito

UDINE Non era all' ordine del giorno.
Tantomeno sembrava centrare con il disegno di legge sul trasferimento delle funzioni dalle Province alla Regione all' esame del consiglio regionale. Eppure la città metropolitana ha tenuto banco a lungo ieri in aula. Riportata all' attenzione dell' emiciclo di piazzale Oberdan dal consigliere regionale Igor Gabrovec (Pd) con un emendamento relativo alla legge di riforma degli enti locali. Una modifica finalizzata a liberare Trieste dal "giogo" dell' Unione territoriale intercomunale giuliana per consentirle di fare quanto ormai è materia della campagna elettorale in corso: la città metropolitana. Già possibile, al di là della modifica statutaria all' esame del Parlamento, grazie alla legge Iacop. «La città metropolitana può già nascere, ne stanno parlando sia Roberto Cosolini che Francesco Russo (avversari alle primarie del centrosinistra per le amministrative) e pure Roberto Dipiazza - ha esordito Gabrovec -. Considerato che uno dei tre con tutta probabilità si troverà ad amministrare la città è altrettanto probabile che la richiesta del futuro consiglio comunale di Trieste a quest' aula sarà quella di dar seguito alla possibilità normativa».
A sentire il consigliere della minoranza slovena, "liberare" Trieste, consentendole di trasformarsi in città metropolitana, sarebbe anche un modo per dare all' Uti giuliana le gambe che oggi non ha. Lo statuto dell' Unione è stato votato infatti solo dalla città e da Sgonico, non dal resto dei Comuni che invece, senza Trieste, secondo Gabrovec sarebbero pronti non solo ad aderire all' Unione, ma anche a deporre le armi del ricorso. «Il mio emendamento - ha spiegato ieri il consigliere di maggioranza - prevede l' istituzione dell' Uti "Mare Carso", da Duino Aurisina a Muggia, e risolve il problema della legge 26. Almeno nell' area Giuliana».
L' emendamento è divenuto un caso politico. Gabrovec - ribattezzato dal collega Umar "agente Russo" - non ha trovato sponda tra le file della sua maggioranza, ma si è visto appoggiare dal candidato sindaco del centrodestra Dipiazza e in qualche modo anche dal capogruppo di Fi, Riccardo Riccardi, che ha rilevato la portata della questione, «intrecciata com' è al futuro dell' autonomia regionale», al punto da richiedere il passaggio dell' emendamento in V commissione. «L' obiettivo posto da Gabrovec è giusto -

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

ha detto il forzista - portiamolo in commissione e discutiamo di questo argomento, troppo serio per lasciarlo al Pd che lo sta usando come cavallo di battaglia delle primarie a solo scopo elettoralistico e per sostenere la carriera politica di qualcuno. La città metropolitana - ha aggiunto - deve avere contenuti. Penso ai porti, che però stanno in capo allo Stato e le cui competenze Serracchiani non ha la forza, nonostante sia il numero 2 del Pd, di rivendicare».
Alla fine l' emendamento è stato stralciato. Rinviato a una futura presa in esame. Ma Gabrovec tiene a chiarire: «Nessuna strumentalizzazione. Sono convinto che questa sia l' unica via per sciogliere il nodo Trieste». L' assessore Paolo Panontin chiude epigrafico: «A tempo debito faremo gli approfondimenti necessari».
(m.d.c.)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere di Romagna

Emilia Romagna

Pa, via libera alla regolarizzazione dei precari La Csu: ora incalzeremo il governo sui rinnovi

SAN MARINO. Oltre duecento precari della pubblica amministrazione martedì sera si sono riuniti in assemblea nella sede della Csu dove hanno dato il loro via libera per l' ultima tappa del percorso di regolarizzazione dei contratti precari.

«Abbiamo raggiunto un risultato importante, per nulla scontato alla vigilia» spiegano con soddisfazione i segretari delle Federazioni Pubblico Im piego Alessio Muccioli (Csdl) e Riccardo Stefanelli (Cdls).

L' accordo sindacato -governo interessa centinaia di lavoratori di tutti i settori dell' amministrazione con alle spalle molti anni di precariato. «Superato lo scoglio stabilizzazioni - continuano i segretari - il confronto con l' Esecutivo si sposta sulla riforma della macchina statale. A questo punto non è più rinviabile la definizione della nuova pianta organica della Pa passaggio indispensabile per eliminare il fenomeno del precariato, avviando finalmente la stagione dei concorsi». Nel mirino della Federazione pubblico impiego Csu anche il rinnovo del contratto di lavoro: «I dipendenti pubblici sono in attesa di un quello nuovo da anni - affermano Muccioli e Stefanelli -. Anche su questo punto incalzeremo il Governo».

FACTORY

Corriere SAN MARINO

41 GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2016

Caccia all'uomo per bloccare un ladro seriale

L'ucraino è sospettato di diversi colpi sul Titano: stava fuggendo dopo un furto in Italia

I gendarmi hanno bloccato un ucraino [illegible] in fuga sul Titano dopo aver messo a segno un furto in Italia

SAN MARINO. Caccia all'uomo ieri mattina nelle campagne di Fiorentino. Bloccato dai gendarmi un ucraino 38enne senza fissa dimora in fuga sul Titano dopo aver messo a segno un furto in Italia.

L'allarme alla centrale operativa della Gendarmeria è scattato verso le 8. Cittadini hanno segnalato la sua presenza sospetta nella zona Le Capanne: l'uomo, si scoprirà dopo, stava scappando dopo aver svaligiato un'abitazione al di là del confine. Gendarmeria e Guardia di Rocca e Polizia civile, con il supporto delle Guardie ecologiche, hanno subito avviato le ricerche nella zona di Fiorentino, accerchiando l'intera area boschiva. Ricerche tra l'altro rese difficoltose da una fitta nebbia. In appostamento al confine, nella zona di Valle Sant'Anastasio, anche una pattuglia dei carabinieri. Passati al setaccio campi e boschi di Fiorentino, in tarda mattinata l'uomo è stato localizzato da una pattuglia della Polizia civile all'interno di un capanno/deposito. Attesi i rinforzi della Gendarmeria, è scattato il fermo del fuggiasco. Accompagnato alla Brigata di Borgo Maggiore per i primi accertamenti, l'ucraino è stato trasferito nel pomeriggio al carcere dei Cappuccini.

Al momento gli vengono contestati furti e danneggiamenti in esercizi commerciali avvenuti nei giorni scorsi in Repubblica, e il porto d'armi impropria: aveva con sè infatti un cutter col quale ha minacciato le forze dell'ordine intervenute alla sua cattura.

INCONTRI POLITICI AL VIA

Pensioni rischio collasso: Civico 10 chiede una riforma strutturale

SAN MARINO. Pensioni, sviluppo e pubblica amministrazione sono questi i temi che il movimento Civico 10 vuole approfondire in tre serate pubbliche.

Il primo appuntamento ieri al Centro sociale di Fiorentino per parlare di sistema previdenziale. «L'obiettivo delle serate - dichiara il coordinatore di Civico 10 **Matteo Ciacci** - è quello di approfondire questi argomenti strategici per il Paese con i cittadini ma anche con alcuni interlocutori politici che potrebbero condividere le nostre proposte. La fine della legislatura si sta avvicinando ed è necessario costruire un'alternativa che abbia ben chiare le cose da fare».

Per Civico 10 bisogna partire da una prospettiva politica, dalla condivisione di un programma chiaro ed efficace e dalla credibilità delle persone. «La credibilità è un presupposto imprescindibile. Si può costruire anche il miglior progetto, ma se non abbiamo persone credibili che lo possono portare avanti, lo sforzo sarà vano».

Alle serate parteciperanno esponenti di Sinistra Unita, Rete, Repubblica Futura, Lab Dem e Psd.

Il primo incontro pubblico è sulle pensioni «perché - afferma Ciacci - abbiamo 8mila pensionati e 11mila lavoratori, un rapporto che non regge un sistema a ripartizione come il nostro. Solo nel 2014 abbiamo speso circa 160 milioni di euro per le pensioni e i contributi versati sono stati 117. Il deficit è stato coperto dallo Stato con il finanziamento al fondo pensioni per 14 milioni ma il fondo, che al momento ha 368 milioni di euro, se continuiamo così, verrà prosciugato nel giro di pochi anni. Serve una riforma strutturale che coinvolga soprattutto i giovani, con tre capisaldi-base: sostenibilità nel tempo, equità e solidarietà generazionale».

I civici chiedono una riforma previdenziale complessiva perché, commenta **Andrea Zafforani** «non è possibile che un sistema debba essere aggiustato ogni 4 - 5 anni dalla politica. Serve urgentemente una riforma strutturale, non di corto respiro. Puntiamo sul modello svedese è un sistema interessante».

Il capogruppo di C10 spiega la proposta: «Vorremmo generare un sistema che, in prospettiva, preveda: una gestione unitalizzazione, a contribuzione definita, con conti individuali per ogni lavoratore, che riprende i soldi che versa al momento della pensione (come avviene ora con il Fondiss). La gestione dovrà essere pubblica con precisi limiti agli investimenti e attenzione alla diversificazione del rischio».

Anche **Franco Santi** si sofferma sui numeri della previdenza: «Le politiche di bilancio sono condizionate dalla spesa pensionistica, un "fardello" rilevante. Quest'anno lo Stato ha sborsato 14 milioni di euro al fondo pensioni; se le cose non cambiano l'esborso sarà sempre maggiore e in un momento come questo non possiamo permetterlo». Il governo vuole intervenire con piccole modifiche sul sistema, per noi gli interventi da fare invece dovranno essere globali e condivisi con cittadinanza, forze economiche, sociali e politiche.

«Nel 2014 spesi 160 milioni a fronte di 117 milioni di contributi»

«Non è possibile aggiustare il sistema ogni 4-5 anni»

Matteo Ciacci coordinatore di Civico 10

Incontro con i gruppi politici di maggioranza e di minoranza

Legge sul lavoro, gli industriali chiedono tempi più brevi possibili per l'approvazione

SAN MARINO. L'Anis ha incontrato ieri i gruppi politici di maggioranza e di minoranza per chiedere con decisione che si concluda, nei tempi più brevi possibili, l'iter per l'approvazione della Legge *Della libertà e attività sindacale nei luoghi di lavoro, della contrattazione collettiva ed del diritto di sciopero*. Legge che sancisce l'efficacia erga omnes di un solo contratto nazionale, quello sottoscritto da chi - da solo o assieme ad altre organizzazioni - è maggiormente rappresentativo di quel determinato settore.

«Tale proposta di legge - dice l'Anis - è stata anche oggetto di un'attenta valutazione da parte dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Ilo), che ne ha confermato la conformità agli standard internazionali, oltre che alle Convenzioni ratificate da San Marino in materia».

Pa, via libera alla regolarizzazione dei precari La Csu: ora incalzeremo il governo sui rinnovi

SAN MARINO. Oltre duecento precari della pubblica amministrazione martedì sera si sono riuniti in assemblea nella sede della Csu dove hanno dato il loro via libera per l'ultima tappa del percorso di regolarizzazione dei contratti precari. «Abbiamo raggiunto un risultato importante, per nulla scontato alla vigilia» spiegano con soddisfazione i segretari delle Federazioni Pubblico Impiego Alessio Muccioli (Csdl) e Riccardo Stefanelli (Cdls). L'accordo sindacato-governo interessa centinaia di lavoratori di tutti i settori dell'amministrazione con alle spalle molti anni di precariato. «Superato lo scoglio stabilizzazioni - continuano i segretari - il confronto con l'Esecutivo si sposta sulla riforma della macchina statale. A questo punto non è più rinviabile la definizione della nuova pianta organica della Pa passaggio indispensabile per eliminare il fenomeno del precariato, avviando finalmente la stagione dei concorsi». Nel mirino della Federazione pubblico impiego Csu anche il rinnovo del contratto di lavoro: «I dipendenti pubblici sono in attesa di un quello nuovo da anni - affermano Muccioli e Stefanelli -. Anche su questo punto incalzeremo il Governo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Nuova Ferrara

Emilia Romagna

oggi nel salone caricento

Convegno su aree vaste e alleanze territoriali

Cento

Fca-Vm, allarme delocalizzazione

Cento, interpellanza del consigliere regionale Alleva (Altra Emilia-Romagna) sul futuro della importante fabbrica

Una catena di montaggio alla Fca-Vm di Cento

AVEVA 93 ANNI - FU PRESIDE DEL LICEO

Morto il professor Soffritti

TRE FURTI TENTATI

La città è sempre nel mirino dei malviventi

OGGI NEL SALONE CARICENTO

Convegno su aree vaste e alleanze territoriali

IL GIUDICE NORDIO AL LIONS CLUB

«L'attuale codice penale è fascista ed obsoleto»

Il giudice Carlo Nordio

La serata del Lions Club

OGGI

Bugs Bunny ospite dei Sapori senza maschera

da Tanno
RISTORANTE CON PIZZERIA
Specialità di Pesce
via Correggio 109, Reno Centese
Tel. 051 6848576

Ti aspettiamo in Agenzia con tante proposte! Tour, viaggi di nozze, villaggi, tessili e molto altro... Il tuo sogno inizia da noi!
vivere&viaggiare

Da noi troverai esclusive proposte MSC Crociere con quote imperdibili e tante soluzioni per viaggi di gruppo!

CENTO «In questi mesi si parla tanto di Area vasta e di alleanze territoriali e Cento vuole giocare la propria partita, in questo ambito, da protagonista ma non certo in solitudine». Così il sindaco Piero Lodi anticipa il convegno sul tema "Prospettive di sviluppo del territorio centese e Fondi europei", che si terrà oggi (alle 17) nel salone di rappresentanza di Caricento. All' incontro, promosso da Comune di Cento e Sipro (Agenzia di Sviluppo provinciale) si parlerà di sviluppo ed Europa, Fondi strutturali e prospettive per il centese. Ad anticipare le novità, il sindaco Piero Lodi che, dopo il saluto di Carlo Alberto Roncarati (presidente CariCento), interverrà su "Lo sviluppo di Cento e prospettive di sviluppo". Per inserire questo ragionamento in un più vasto contesto, saranno relatori Tiziano Tagliani (presidente della Provincia) su "Le opportunità dei Fondi in un' ottica di area vasta" e Caterina Brancaleoni (presidente Sipro) su "Iniziative per il mondo economico: i Fondi strutturali".

Il convegno, sarà un' importante occasione per presentare il Progetto Territoriale Integrato alla luce delle opportunità che vengono offerte appunto dai Fondi Strutturali. «Un appuntamento - spiega Lodi - per ragionare con la città, in particolare con le imprese, e mettere a fuoco tutti gli strumenti atti ad intercettare i finanziamenti comunitari destinati al produttivo. Il Comune e Sipro annunceranno poi, un importante intervento congiunto che raccoglie le preziose indicazioni fornite dallo studio recentemente realizzato sul Centese dal Censis nel tentativo di dare risposta ai principali temi evidenziati dalla classe imprenditoriale centese». (be.ba.
)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

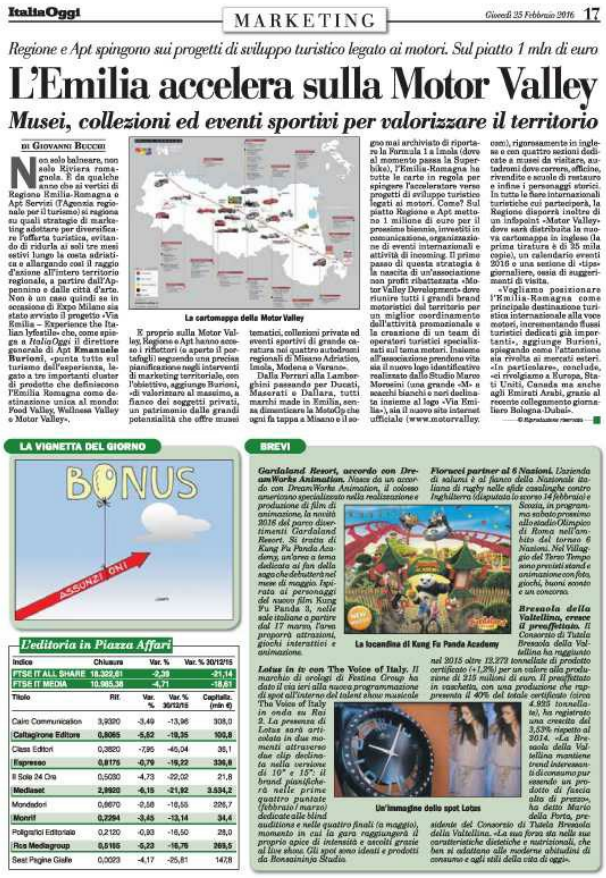
Italia Oggi

Emilia Romagna

Regione e Apt spingono sui progetti di sviluppo turistico legato ai motori. Sul piatto 1 mln di euro

L' Emilia accelera sulla Motor Valley

Musei, collezioni ed eventi sportivi per valorizzare il territorio



ItaliaOggi MARKETING Giovedì 25 Febbraio 2016 17

Regione e Apt spingono sui progetti di sviluppo turistico legato ai motori. Sul piatto 1 mln di euro

L'Emilia accelera sulla Motor Valley

Musei, collezioni ed eventi sportivi per valorizzare il territorio

DI GIOVANNI RUCCHI

Non solo balneare, non solo Riviera romagnola. È da qualche anno che ai vertici di Regione Emilia-Romagna e Apt Servizi (l'Agenzia regionale per il turismo) si ragiona su quali strategie di marketing adottare per diversificare l' offerta turistica, evitando di ridurla ai soli tre mesi estivi lungo la costa adriatica e allargando così il raggio d' azione all' intero territorio regionale, a partire dall' Appennino e dalle città d' arte. Non è un caso quindi se in occasione di Expo Milano sia stato avviato il progetto «Via Emilia – Experience the Italian lyfestile» che, come spiega a ItaliaOggi il direttore generale di Apt Emanuele Burioni, «punta tutto sul turismo dell'esperienza, legato a tre importanti cluster di prodotto che definiscono l'Emilia Romagna come destinazione unica al mondo: Food Valley, Wellness Valley e Motor Valley».

La cartomappa della Motor Valley

E proprio sulla Motor Valley, Regione e Apt hanno acceso i riflettori (e aperto il portafogli) seguendo una precisa pianificazione negli interventi di marketing territoriale, con l'obiettivo, aggiunge Burioni, «di valorizzare al massimo, a fianco dei soggetti privati, un patrimonio dalle grandi potenzialità che offre musei tematici, collezioni private ed eventi sportivi di grande caratura nei quattro autodromi regionali di Misano Adriatico, Imola, Modena e Varano».

Dalla Ferrari alla Lamborghini passando per Ducati, Maserati e Dallara, tutti marchi made in Emilia, senza dimenticare la MotoGp che ogni fa tappa a Misano e il sogno mai archiviato di riportare la Formula 1 a Imola (dove al momento passa la Superbike), l' Emilia-Romagna ha tutte le carte in regola per spingere l' acceleratore verso progetti di sviluppo turistico legati ai motori. Come? Sul piatto Regione e Apt mettono 1 milione di euro per il prossimo biennio, investiti in comunicazione, organizzazione di eventi internazionali e attività di incoming. Il primo passo di questa strategia è la nascita di un' associazione non profit ribattezzata «Motor Valley Development» dove riunire tutti i grandi brand motoristici del territorio per un miglior coordinamento dell' attività promozionale e la creazione di un team di operatori turistici specializzati sul tema motori. Insieme all' associazione prendono vita sia il nuovo logo identificativo realizzato dallo Studio Marco Morosini (una grande «M» a scacchi bianchi e neri declinata insieme al logo «Via Emilia»), sia il nuovo sito internet ufficiale (www.motorvalley.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

com), rigorosamente in inglese e con quattro sezioni dedicate a musei da visitare, autodromi dove correre, officine, rivendite e scuole di restauro e infine i personaggi storici.
In tutte le fiere internazionali turistiche cui parteciperà, la Regione disporrà inoltre di un infopoint «Motor Valley» dove sarà distribuita la nuova cartomappa in inglese (la prima tiratura è di 25 mila copie), un calendario eventi 2016 e una sezione di «tips» giornaliere, ossia di suggerimenti di visita.
«Vogliamo posizionare l' Emilia-Romagna come principale destinazione turistica internazionale alla voce motori, incrementando flussi turistici dedicati già importanti», aggiunge Burioni, spiegando come l' attenzione sia rivolta ai mercati esteri.
«In particolare», conclude, «ci rivolgiamo a Europa, Stati Uniti, Canada ma anche agli Emirati Arabi, grazie al recente collegamento giornaliero Bologna-Dubai».
© Riproduzione riservata.

GIOVANNI BUCCHI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Voce di Romagna

Emilia Romagna

Tante novità per le badanti

Lavoro/ 2 In 200 per il via libera dei precari della pubblica amministrazione

Si è tenuta martedì sera nella sede della CSU l' ultima tappa del percorso di regolarizzazione dei contratti precari. "Il via libera dell' assemblea è arrivato a larga maggioranza. Abbiamo raggiunto un risultato importante, per nulla scontato alla vigilia", spiegano con soddisfazione i segretari delle Federazioni Pubblico Impiego Alessio Muccioli (CSdL) e Riccardo Stefanelli (CDLS) dopo l' assemblea che ha visto intervenire ben 200 persone.

L' accordo sindacato -governo interessa centinaia di lavoratori di tutti i settori dell' amministrazione con alle spalle molti anni di precariato. "Superato lo scoglio stabilizzazioni - continuano i segretari sindacali - il confronto con l' Esecutivo si sposta sulla riforma della macchina statale. A questo punto non è più rinviabile la definizione della nuova pianta organica dell' Amministrazione Pubblica, passaggio indispensabile per eliminare il fenomeno del precariato e delle cicliche stabilizzazioni, avviando finalmente la stagione dei concorsi". Nel mirino della Federazioni Pubblico Impiego CSU anche il rinnovo del contratto di lavoro: "I dipendenti pubblici sono in attesa di un nuovo contratto oramai da...

. anni - affermano Muccioli e Stefanelli - Anche su questo punto non sono più tollerabili rinvii e ritardi, per questo incalzeremo il Governo ad accelerare il negoziato per arrivare ad un accordo contrattuale nelle prossime settimane".

SAN MARINO

LA VOCE
GIOVEDÌ
25. FEBBRAIO 2016

LA STORIA Un ucraino 39enne topo d'appartamento scappa in Repubblica attraverso i campi e viene catturato in un capanno. Qualche giorno fa mise a segno piccoli colpi anche sul Titano: in abitazioni e in qualche attività commerciale

Spettacolare caccia all'uomo con manette

Grande festa con targa per **Domenico Cavuoto** l'ex direttore del carcere va in pensione dopo 33 anni

La Gendarmeria tributa Cavuoto: in pensione dopo 33 anni

Tante novità per le badanti

LAVORO La Segreteria Usl plaude alle tante novità dell'atto ratificato venerdì scorso dal Consiglio Grande e Generale. Limite in età, su richiesta, a 68 anni

Nel decreto badanti unico Sportello Assistenza e permessi per 4 anni

ECONOMIA

Il colpo Cesare Farsetti entra nel cda di Banca Agricola Commerciale

Lavoro/ 2 In 200 per il via libera dei precari della pubblica amministrazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Emilia Romagna

Quattro milioni alla Città metropolitana

Edilizia scolastica Arrivano i soldi

IMOLA. Edilizia scolastica, arrivano i soldi. La Regione ha appena approvato gli "Indirizzi e criteri per la formulazione del programma 2016 di edilizia scolastica" che stanziano 20 milioni di euro per interventi nelle scuole superiori. Alla Città metropolitana vanno 4 milioni di euro e ora sarà Bologna a decidere quante risorse saranno destinate alle scuole imolesi. L' obiettivo principale è quello di garantire l' adeguamento delle aule degli istituti di istruzione secondaria al costante aumento di iscrizioni che si registra nella nostra Regione a partire dal 2011. «Ora - spiega Francesca Marchetti, Capogruppo Pd nella quinta Commissione dell' assemblea legislativa e responsabile scuola della Segreteria regionale del partito - saranno le amministrazioni provinciali e la città metropolitana ad avere il compito di individuare gli interventi specifici da finanziare, prestando particolare attenzione alla riqualificazione degli edifici già esistenti e al loro adeguamento alle nuove esigenze del mondo scolastico e ai processi di riforma degli ordinamenti scolastici. Gli investimenti sull' edilizia scolastica sono investimenti anche sulla qualità della vita di studenti, docenti e di tutto il personale».

Corriere IMOLA E CIRCONDARIO — 38 GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2016

DIFENDERSI DALL'AUTOSTRADA

A14, barriere anti-rumore per la scuola

Il canile resta invece senza muri fonoassorbenti, ma sulle corsie ce ne sarà uno lungo 400 metri

Accolte le osservazioni del Comune: protezioni anche sul lato che si affaccia sulla Selice

IMOLA. L'allargamento dell'A14 porterà barriere antirumore per la scuola primaria di Chiusura. Non solo nel lato che dà sulla grande via di comunicazione - già prevista nel progetto -, ma anche sul lato che si affaccia sulla Selice. È stata dunque accolta dalla Società autostrade un'osservazione che il Comune di Imola aveva chiesto come misura compensativa.

Facendo seguito a un pacchetto di osservazioni che l'ente di piazza Mattiotti aveva inviato lo scorso 18 maggio, Autostrade nel suo progetto definitivo dell'allargamento datato 5 novembre si dice «disponibile alla realizzazione di una barriera anti-rumore richiesta per la mitigazione delle immissioni derivanti dalla Sp 610 limitatamente all'estensione dell'attuale cancellata e pertanto in oggetto è stata inserita la barriera FOS0N», si legge in un punto della proposta di delibera di giunta. Poche righe dopo, inoltre, si precisa che «nel corso del monitoraggio post operam si verificherà il rispetto dei limite interno (45 decibel di giorno) e l'eventuale necessità di procedere con la sostituzione degli attuali infissi per le sole direttamente esposte ai rumore stradale».

Tra le osservazioni del Comune si richiedeva anche una barriera anti-rumore di altezza adeguata lungo il tratto prospiciente il canile municipale per una maggiore tutela acustica di animali, addetti e volontari. Nella sua risposta, Autostrade riferisce che i livelli acustici stimati al canile municipale risultano conformi a quanto previsto dalla normativa di settore per ricettori non residenziali. E comunque prevista l'installazione in corrispondenza nord di barriere fonoassorbenti senza soluzione di continuità dal chilometro 41+936 al chilometro 42+350 alto 4 metri per 120 metri e alto 3 metri per i successivi 265.

Altra osservazione richiesta dal Comune era la quantificazione degli eventuali spogli, richiesta che Autostrade rimanda alla fase esecutiva degli espropri successiva alla dichiarazione di pubblica utilità. Di espropri se ne è parlato lo stesso anche in commissione consiliare avente per tema la conformità urbanistica inerente al progetto definitivo sull'ampliamento della quarto corsia dell'A14 (tratto Bologna San Lazzaro - diramazione per Ravenna), uno dei tanti passaggi obbligatori che gli enti coinvolti devono aver affrontato prima dell'insediamento della Conferenza dei servizi.

«Da gennaio 2015 i proprietari dei terreni hanno ricevuto comunicazione ufficiale da Società Autostrade della procedura di esproprio. Quasti riguardano principalmente terreni, da 1 a 6 metri di larghezza per lato, che non hanno imparto sulla produzione agricola. Nel progetto definitivo aggiornato sono state anche inserite tre case - spiega l'assessore all'urbanistica Davide Tronconi a margine della commissione -. Sull'esecutività degli espropri, così come per l'avvio vero e proprio dei lavori per l'allargamento, occorre che sia insediata la Conferenza dei servizi che raggruppa una lunga serie di enti (i Comuni saranno rappresentati dalla Regione Emilia-Romagna, ndr). Una data ancora non c'è. Si ipotizza che ci sarà in maggio, ma sono solo voci».

Matteo Pirazzoli

Ladri all'Outlet, arrestati due 20enni

Li hanno beccati con i borsoni e la refurtiva, ma sono stati rimessi in libertà

CASTEL GUELFO. Tornano i ladri all'Outlet e i carabinieri li acciuffano: arrestati per furto aggravato in concorso, sono stati rilasciati poco dopo. Nei guai, due 20enni romeni, domiciliati a Massa Lombarda. L'allarme ai carabinieri è arrivato martedì pomeriggio da un addetto alla sicurezza del centro commerciale "The Style Outlets" di Castel Guelfo che riferiva di essersi insospettito dall'atteggiamento vago di due giovani clienti, con un borsone a tracolla ciascuno, e che aveva visto fare la "spola" tra il parcheggio e i negozi del centro commerciale. All'arrivo dei militari, i due - uno di 20 anni, l'altro di 21 - sono stati fermati all'uscita di un negozio adibito alla vendita di articoli sportivi. All'interno dei borsoni, modificati con la carta stagnola e un po' di nastro adesivo, al fine di eludere il sistema antitaccheggio dei negozi, i militari hanno trovato due felpe e tre paia di scarpe rubati. Un altro paio di scarpe, invece, è stato ritrovato poco dopo dai carabinieri ispezionando il portabagagli di una Opel Corsa, intestata a una connazionale dei due rumeni e parcheggiata nel piazzale. La refurtiva, del valore complessivo di 343 euro, è stata restituita al legittimo proprietario. Su disposizione poi della magistratura, gli arrestati sono stati rimessi in libertà.

L'outlet di Castel Guelfo continua ad essere una delle mete preferite dei ladri

Quattro milioni alla Città metropolitana

Edilizia scolastica Arrivano i soldi

IMOLA. Edilizia scolastica, arrivano i soldi. La Regione ha appena approvato gli "Indirizzi e criteri per la formulazione del programma 2016 di edilizia scolastica" che stanziano 20 milioni di euro per interventi nelle scuole superiori. Alla Città metropolitana vanno 4 milioni di euro e ora sarà Bologna a decidere quante risorse saranno destinate alle scuole imolesi. L'obiettivo principale è quello di garantire l'adeguamento delle aule degli istituti di istruzione secondaria al costante aumento di iscrizioni che si registra nella nostra Regione a partire dal 2011. «Ora - spiega Francesca Marchetti, Capogruppo Pd nella quinta Commissione dell'assemblea legislativa e responsabile scuola della Segreteria regionale del partito - saranno le amministrazioni provinciali e la città metropolitana ad avere il compito di individuare gli interventi specifici da finanziare, prestando particolare attenzione alla riqualificazione degli edifici già esistenti e al loro adeguamento alle nuove esigenze del mondo scolastico e ai processi di riforma degli ordinamenti scolastici. Gli investimenti sull'edilizia scolastica sono investimenti anche sulla qualità della vita di studenti, docenti e di tutto il personale».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Lazio

Olimpiadi. Appoggio al progetto

Gli imprenditori del Lazio a sostegno di Roma 2024

Impresa & territori

Agroindustria. Crollano le vendite e i coltivatori puntano su accordi di promozione con le catene distributive: inizia Coop

Pomodoro, carta gdo per Pachino

I prezzi al ribasso di Marocco e Spagna mettono a rischio 4.200 imprese dell'Igp

Olimpiadi. Appoggio al progetto

Gli imprenditori del Lazio a sostegno di Roma 2024

Blitz della Forestale

Grano contaminato nel porto di Bari

Amadori investe 200 milioni

Export. A Milano la fiera di settore

Scarpe, macchine in crescita nella Ue

Burocrazia. Termini scaduti da due mesi

Diagnosi energetica, aziende in ritardo

ROMA
Nuova Apertura
Galleria Alberto Sordi

SARTORIA ROSSI

Gli imprenditori di Roma e del Lazio scendono al fianco di Roma 2024. E rispondono all' appello rivolto al mondo produttivo per sostenere la candidatura di Roma e conquistare i Giochi del 2024. Il Comitato promotore guidato dal presidente Luca di Montezemolo ha presentato ieri il dossier di candidatura agli imprenditori del Lazio. Appuntamento nella sede di Unindustria per un incontro operativo. Un invito a lavorare insieme per vincere una competizione durissima .

Due ore e mezza di confronto con aziende per delineare i numeri dello sforzo finanziario e dell' impatto economico dei Giochi su territorio e Paese.

«Teniamo a questo evento» ha sottolineato in apertura dei lavori il presidente di Unindustria Maurizio Stirpe annunciando il pieno appoggio del mondo delle imprese di Roma e del Lazio al progetto. Con la richiesta coinvolgere il più possibile l' intera regione. «Le Olimpiadi possono essere occasione di riscatto per un territorio che sempre di piu' assurge agli onori della cronaca per fatti negativi e patologici, come Mafia Capitale» ha sottolineato Stirpe ricordando come «dopo il 1960 si è avuto il più lungo momento di sviluppo economico dell' Italia».

La parola d' ordine è parlare poco e fare di più per il progetto in termini di sostegno economico, di partership organizzativa, di idee e sponsorizzazioni. Gli spazi di collaborazione sono ampi soprattutto per le imprese più innovative e hi tech, per le aziendedei servizi, delle costruzioni e della meccanica, della cultura, del commercio, per il turismo. I settori sui quali l' impatto economico dei Giochi si sentirà maggiormente. Circa 3,9 miliardi le risorse aggiuntive (quantificate dallo studio del Ceis di Tor Vergata presentato ieri) che l' evento potrebbe mobilitare su Roma nei sei anni di cantiere (2017-2023). Sul budget Montezemolo ha ribadito i numeri annunciati: dei 5,3 miliardi stimati, l' importo da coprire è pari a 2,1. I 3,2 miliardi necessari per l' organizzazione il Comitato conta di recuperarli interamente con contributi Cio, sponsorizzazioni, biglietti, merchandising, licensing.

«Per ora stiamo lavorando con Enel - ha concluso Montezemolo -, abbiamo il supporto di Alitalia ed Eni, e fatto un accordo molto importante anche con Unipol e con Bnl». Fondamentale poi l' effetto di modernizzazione che hanno avuto i Giochi: «Questo è valso per Barcellona, Sidney e Londra» ha ricordato Montezemolo.

Invitando tutti a lavorare insieme: dalle istituzioni al mondo della cultura. Invito raccolto dal presidente dell' Auditorium, Aurelio Regina. «I Giochi sono una grande occasione di riscossa per la città» ha detto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

offrendo la disponibilità ad utilizzare uno degli spazi culturali più attivi del Paese per il progetto Roma 2024.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LAURA DI PILLO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Roma

Campania

_ L' EX GOVERNATORE: «DESERTO IL 50% DEI LOTTI»

Caldoro: «La gara sulle ecoballe un fallimento»

NAPOLI. "Gara #ecoballe, deserti il 50% dei lotti in altri solo un' offerta. un fallimento! Così forse rimosse solo il 7% e a caro prezzo. #campania". Così, su Twitter, Stefano Caldoro, ex presidente della Regione Campania, sulla gara per la rimozione delle ecoballe. «Chiediamo alla Regione - dichiara il capogruppo di Campania Libera- Psi- Davvero Verdi Francesco Emilio Borrelli - di cominciare subito a smaltire i primi 4 lotti per i quali sono arrivate le offerte. Non possiamo proseguire con l' immobilismo della giunta Caldoro. Con le offerte già sul tappeto potrebbero già essere smaltite tutte le prime 800mila tonnellate previste. Ci risulta infatti che la spesa prevista per questa prima tranche è di quasi 237 milioni. Quindi, nelle more che anche gli altri lotti siano assegnati, si deve procedere allo smaltimento e alla bonifica delle aree. Siamo stanchi dell' immobilismo e delle polemiche della vecchia politica che cerca in ogni modo di creare problemi». Ed ecco il vicepresidente della giunta regionale :Fulvio Bonavitacola «Comprendiamo che Caldoro, immobile per cinque anni, fa il tifo controla soluzione del problema ecoballe. Ma resterà deluso.

10 ROMA giovedì 25 febbraio 2016

CAMPANIA

SEQUESTRATI IN UN'AZIENDA AGRICOLA ANCHE DUECENTO CHILI DI SALUMI E TRECENTO UOVA

Carni, macellazione abusiva: finisce nei guai un'intera famiglia

CASAL DI PRINCIPE Walter, fratello di "Sandokan, uccise nel marzo 1994 Gilberto Cecora. Il sacerdote si rifiutò di officia

Ergastolo per Schiavone, "condann

MIGRANTI AFRICANI GIOCANO IN CAMPIONATO AMATORIALE

Squadra di rifugiati si allena con Juvecaserta

L'EX GOVERNATORE: «DESERTO IL 50% DEI LOTTI»

Caldoro: «La gara sulle ecoballe un fallimento»

OROITALY, GENNARO OLIVIERO: DOBBIAMO ASSICURARE IL SOSTEGNO ALLO

«Creare il polo delle eccellenze

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2016

Cartacea Digitale App

Sono pervenute nove offerte per un volume potenziale di smaltimento pari a circa 900mila tonnellate, a fronte delle 800mila in gara. Alcune ditte hanno preferito formulare offerte per il medesimo lotto, con la conseguenza che per 4 lotti sono concentrate 9 offerte e per 4 lotti non risultano offerte. In attuazione del Bando di gara e del Codice degli appalti, previa condivisione dell' Anac, potrà utilizzarsi la platea dei partecipanti alla gara muniti dei requisiti di legge, per completare rapidamente l' aggiudica dei restanti lotti. Spiace per Caldoro, ma il problema si avvia concretamente a soluzione. Quando non si comprendono regole e numeri di una procedura complessa sarebbe il caso di documentarsi prima di cinguettare».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere del Mezzogiorno

Campania

L' ex governatore: «Ne smaltirete solo il 7%». La replica: «Sbagli»

Caldoro-Bonavitacola: scontro sulle ecoballe

NAPOLI È l' ex governatore Stefano Caldoro a mettere il dito nell' occhio di quella che per il suo successore, Vincenzo De Luca, è la madre di tutte le battaglie. Vale a dire la rimozione delle ecoballe dalle aree di Giugliano e Villa Literno dove, da anni, sono stoccate 5 milioni 600mila tonnellate di spazzatura impacchettata.

«Gara ecoballe - scrive Caldoro su Twitter - deserti il 50% dei lotti, in altri solo un' offerta. Un fallimento ! Cosi forse saranno rimosse solo il 7% delle ecoballe e a caro prezzo».

Ma a stretto giro di posta arriva anche la replica del vicepresidente della giunta regionale e assessore all' Ambiente, Fulvio Bonavitacola: «Comprendiamo che Caldoro, immobile per cinque anni, fa il tifo contro la soluzione del problema ecoballe. Ma resterà deluso. Sono pervenute nove offerte per un volume potenziale di smaltimento pari a circa 900.000 tonnellate, a fronte delle 800.000 in gara.

Alcune ditte hanno preferito formulare offerte per il medesimo lotto, con la conseguenza che per 4 lotti sono concentrate 9 offerte e per 4 lotti non risultano offerte». Ma Bonavitacola, subito dopo, anticipa il suo colpo a sorpresa: «In attuazione del bando di gara e del Codice degli appalti, previa condivisione dell' Anac, potrà utilizzarsi la platea dei partecipanti alla gara muniti dei requisiti di legge, per completare rapidamente l' aggiudica dei restanti lotti. Spiace - conclude ironico - per Caldoro, ma il problema si avvia concretamente a soluzione. Quando non si comprendono regole e numeri di una procedura complessa sarebbe il caso di documentarsi prima di cinguettare».

Caldoro premette: «Mi rendo conto che non è facile affrontare una operazione così complessa, tuttavia - riparte puntuto - io ho replicato soltanto ad un annuncio gonfio di enfasi che era stato dato dal presidente della giunta regionale nei giorni scorsi e che, è evidente, si è rivelata l' ennesima menzogna. Certo - conclude - si può ricorrere al Codice degli appalti e negoziare il prezzo, che ovviamente aumenterà dato che non sono state presentate offerte, con le imprese che avranno il via libera dall' Anac. Ma quanto ci costerà per spostare una minima parte di ecoballe?».

I termini per la presentazione delle proposte sono scaduti lo scorso 18 febbraio per il bando che prevede la rimozione di 800 mila tonnellate di ecoballe.

Nove le proposte pervenute dagli operatori del settore. Con De Luca che aveva salutato il varo della

Primo piano | Politica

I casi

di Simona Brandolini

De Magistris vola al 40 per cento
Il Pd non supera quota diciassette

Sondaggio sulle Comunali, M5S al 20. Ma un napoletano su due vuole astenersi
Primarie dem, Sarracino all'attacco: «Proliferano i seggi, è allarme brogli»

L'editoriale
I fantasmi del voto

di Enzo d'Errico

La vicenda

Il primo cittadino
«Io poco peso alle rilevazioni, quelle vere le faccio io girando per i quartieri»

L'ex governatore: «Ne smaltirete solo il 7%». La replica: «Sbagli»
Caldoro-Bonavitacola: scontro sulle ecoballe

I punti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Corriere del Mezzogiorno

Campania

fase risolutiva con entusiasmo: «Si apre davvero una pagina straordinaria per la soluzione di un problema storico che ha sporcato l' immagine della Campania e dell' Italia negli anni passati. Quando partiranno i primi carichi per l' eliminazione delle ecoballe sarà chiaro a tutti che in Campania si è voltata pagina».

STEFANO CALDORO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica (ed. Napoli)

Campania

LA BONI FI CA

Spiagge libere e centro congressi il piano Nastasi per Bagnoli

La città
Lungomare, lavori alla pista ciclabile
Cittadinanza attiva: "Sfregio" Ma il Comune "Tutto in regola"
Spiagge libere e centro congressi il piano Nastasi per Bagnoli

Spiagge, pontile, parcheggio e centro congressi: pronta la prima bozza del programma di riqualificazione di Bagnoli. Il commissario straordinario Salvatore Nastasi la presenterà nei prossimi giorni. L' obiettivo è di assegnare già i lavori a fine marzo quando si farà anche la gara di caratterizzazione delle aree. Per redigere il piano, Nastasi ha incontrato Autorità portuale, Istituto superiore di sanità e Ispra, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

Tra gli argomenti anche il nodo dell' inquinamento del mare e delle falde acquifere. I tempi della bonifica sono lunghi, ma il commissario vuole procedere parallelamente con le altre opere, in modo di ottenere risultati a breve.

Intanto, lunedì Ispra presenterà l' atteso piano di caratterizzazione. I dati sulla contaminazione dei suoli si avranno in estate, quando verrà ultimata l' analisi vera e propria. La cabina di regia (composta dal sottosegretario Claudio De Vincenti, Invitalia, commissario straordinario e Regione) chiamata a bonificare e ridisegnare l' area dell' ex Italsider utilizzerà anche i dati di una centralina di rilevamento posizionata dalla Stazione zoologica Anton Dohrn proprio nel mare di Bagnoli. «Le braccia scientifiche del commissario sono Istituto superiore di sanità, stazione Dohrn, Ispra. Cioè il massimo per la tutela della salute pubblica, organismi pubblici al di sopra di ogni sospetto» sottolineano a Roma anche per fugare i sospetti sollevati dal sindaco Luigi de Magistris che più volte ha evocato il rischio speculazione su Bagnoli da parte dei privati. Il primo cittadino continua a disertare la cabina di regia istituita dal governo e il 9 marzo è attesa la decisione del Tar sul ricorso contro il commissario presentato proprio dal Comune.

Tornando al piano per la bonifica è previsto il recupero del pontile, affidato a Invitalia, e degli arenili nord e sud con la realizzazione di spiagge libere entro giugno. La grande ambizione, poi, è di rendere il mare balneabile, ma per farlo occorrerà tempo.

Su Bagnoli anche i residenti si dividono, da un lato c' è un gruppo che osteggia il commissariamento, con i centri sociali ad alzare barricate, dall' altro, invece, c' è chi appoggia l' intervento diretto del premier Renzi. È il caso dell' associazione Arcimare, 280 iscritti. «Nastasi - dice il presidente Giuseppe

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Esposito - è un uomo del fare. Siamo sorpresi dal fatto che il sindaco si rifiuti di partecipare alla cabina di regia, è un' occasione per ascoltare tutte le realtà di Bagnoli». L' Arcimare, da anni è attiva a Bagnoli. Tra l' altro è finita sotto processo per aver realizzato abusivamente su una zona a vincolo paesaggistico e a rischio una pedana di legno di 150 metri quadrati e tre gazebo. Deve rispondere anche dell' accusa di aver occupato abusivamente un tratto di spiaggia di demanio pubblico con 35 barche che oggi marciscono sul tratto di spiaggia sotto sequestro. La sentenza è attesa per il 9 marzo lo stesso giorno in cui il Tar si esprimerà sul ricorso del Comune.

«Sono sicuro - afferma Esposito che la nostra buona fede sarà dimostrata. Noi la spiaggia non la viviamo e non avevamo alcuna intenzione di occuparla abusivamente, ma ci serviva per raggiungere le nostre barche».

Tornando al futuro di Bagnoli, Esposito, parrucchiere di professione, amante del mare, e figlio di un ex operaio dell' Italsider, a sua volta presidente della sezione pesca dell' industria dismessa, è fiducioso della svolta impressa nell' area occidentale: «Nastasi è venuto qui, ha ascoltato le associazioni e tutte le realtà di Bagnoli, quindi ha presentato un piano che vuole condividere con tutti. Noi vogliamo conservare la spiaggia pubblica e il commissario ci ha assicurato che questo avverrà. Ci saranno tavoli tematici sul futuro di Bagnoli - conclude il presidente di Arcimare - tutti siamo chiamati a collaborare. Questa è un' occasione troppo importante, non ce la possiamo far scappare dopo anni di inutili chiacchiere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Lunedì Ispra presenterà l' atteso programma per la caratterizzazione. I dati saranno noti in estate.

ANTONIO DI COSTANZO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Puglia

FRANCAVILLA

Sportello Europa già in funzione

Giovedì 25 febbraio 2016 — BRINDISI PROVINCIA — 27

FRANCAVILLA La cooperativa valuta la possibilità di un contenzioso. Chiesto un incontro con il Comune

Su Koinè la commissione consiliare

L'organo chiamato a fare luce sulla problematica dei parcheggi a pagamento

di Gianni CANNALIRE

L'opposizione avrebbe voluto la costituzione di una commissione d'indagine "ad hoc" sul caso della gestione dei parcheggi a pagamento, ma alla fine ha prevalso la linea del Partito Democratico che nella scorsa seduta consiliare, attraverso l'approvazione di un ordine del giorno, ha stabilito che ad occuparsi della tanto discussa problematica, sarà la proposta commissione consiliare di Controllo.

Al presidente Gianni Ceprano, esponente de "La Puglia prima di tutto" ed agli altri consiglieri componenti della commissione spetterà ora fare luce sui vari atti della gestione dalla stesura blu portata avanti, fino alla recente risoluzione contrattuale disposta dal sindaco Maurizio Bruno, dalla cooperativa Koinè dal luglio 2015 al 12 febbraio scorso. Il consiglio comunale ha dato tempo alla commissione due mesi per tutti gli approfondimenti e le valutazioni del caso.

«La commissione dovrà accertare e verificare le diverse anomalie tecniche che, da più parti – spiega Mirnino Bungaro capogruppo di Forza Italia, sono state sollevate, in primis dal sottoscritto. Si dovranno controllare tutti gli atti compresi il dall'estate 2015 ad oggi. Nel dicembre 2014 il consiglio della polizia municipale aveva avvertito l'amministrazione comunale circa la necessità di una reazione del contratto con la Koinè inadempiente allora per 450mila euro. Il debito maturato da questa società, che peraltro ha già fatto sapere il 12 febbraio scorso tramite un legale, che verrà aperto un contenzioso con il Comune, è lievitato fino a 130mila euro. Se emergeranno delle responsabilità sia esse tecniche o politiche qualcuno ne dovrà necessariamente rispondere».

La missiva del legale è stata una "sorpresa" per l'opposizione in quanto spettava in sede di consiglio comunale. L'avvocato della "Koinè" in pratica ha chiesto un incontro con il Comune riservandosi la possibilità di instaurare un contenzioso, alla luce dell'accordo stipulato, lo scorso 29 gennaio, davanti al prefetto di Brindisi, tra il sindaco Bruno e l'ex gestore dei parcheggi a pagamento. Sulla base di quello accordo il Comune avrebbe pantonato ed pretendere il credito vantato qualora fossero state convinzioni agli assillatori del traffico le mensilità arretrate di novembre, di dicembre e della tredicesima. Somme che vogliono non in maniera integrale sono state erogate.

Il 17 febbraio scorso si è tenuta a Castello Imperiali un vertice tecnico convocato dal sindaco Maurizio Bruno per discutere del servizio di gestione dei parcheggi a pagamento a Francavilla Fontana, alla luce dell'anticipata risoluzione del contratto con la "Koinè". Nel corso dell'incontro, cui hanno preso parte gli assessori, i dirigenti comunali e i capigruppo in consiglio delle forze di maggioranza, sono state tracciate le linee generali sulle quali dovrà essere improntato l'appalto, al fine di garantire una maggiore efficienza del servizio e gli attuali livelli occupazionali.

In quell'incontro si è stabilito di procedere ad una nuova salvaguardia degli attuali stalli a pagamento, sulla scorta dei quali sarà irrobustita la nuova gara d'appalto. Tale rimodulazione potrà garantire il riassorbimento dei dipendenti impiegati nel procedente appalto. Si tuttavia questo non fosse possibile per tutti i lavoratori in questione, si cercherà nei limiti consentiti dalla legge, di impiegare gli stessi nell'ambito di altri servizi in fase di affidamento.

AREA PIP

Imprese riunite, Pepe Milizia confermato presidente

Francesco Pepe Milizia è stato confermato all'unanimità presidente del Consorzio Imprese Riunite (Cir) di Francavilla Fontana. Pepe Milizia, dottore commercialista, era subentrato nell'autunno 2014 a Dino Bianco, dimissionario nel corso del mandato. Alla scadenza naturale del mandato (che dura tre anni) sono state indette nuove elezioni ed è stato confermato anche l'intero direttivo composto da Emanuele Sternativo (Norbergiani, anche vicepresidente), Massimo Bianco (Suavegè), Domenico Distante (Distante 98, sbri & gamez) Antonio Galiano (Maglierie Galiano), Alfonso Iacalza (Site Impianti) e Graziana Vecchio (La Vedetta). Sin dalla sua istituzione, il Consorzio ha tra i suoi scopi il coordinamento delle imprese dell'area Pip della di Francavilla ai fini della sviluppo del comparto industriale e commerciale anche mediante la promozione di iniziative e azioni d'impulso nei confronti delle istituzioni. «Questa conferma – commenta Milizia – sta a significare che in poco tempo qualcosa di buono si è fatto: sono convinto che, uniti e determinati, potremo contribuire al definitivo rilancio di quello che è storicamente un settore trainante.

FRANCAVILLA Sotto accusa il presidente della commissione giudicatrice

«Procedura viziata Da annullare la gara sui tributi»

Il consigliere Curto attacca il dirigente Falco «Più informazioni sulle aziende concorrenti»

Le procedure in corso d'opera da ormai due mesi della gara riguardante il servizio di supporto all'Ufficio Tributi subiscono irrimediabilmente un'inizio. Secondo l'ex senatore Eugenio Curto, consigliere comunale di minoranza di Progetto per l'Italia la "gara è da annullare".

L'esponente politico questa volta, riporta il tiro, ed attacca frontalmente il dirigente comunale dell'area Finanziaria Gabriele Falco, presidente della commissione giudicatrice della l'appalto. "La gara sta annunciando - denuncia Curto - contorni sempre più inquietanti in rapporto alla legittimità e alla opportunità delle procedure adottate dall'ufficio e più precisamente, dal presidente della Commissione Gabriele Falco".

E un vero e proprio attacco all'arma bianca indirizzato al dirigente Falco e, di conseguenza, alla stessa amministrazione comunale, quello dell'ex senatore che già con la richiesta di annullamento del bando tributi ha scatenato la rissa all'interno del centrosinistra francavillese. "Apprendo - scrive Curto – di una nota inviata da un Raggruppamento Temporeo d'Imprese, la Sinecon-Serphin, partecipante alla gara con la quale rispondendo ad una richiesta di chiarimenti pervenuta dal Comune, spiega che "l'attività è da intendersi servizio aggiuntivo/migliorativo dell'intera proposta progettuale" e che "tale proposta consentirebbe un ulteriore vantaggio per l'Ente. Ebbene, tutto ciò pare molto anomalo rispetto ai generali criteri di trasparenza".

Per l'esponente di minoranza il dirigente Falco non può chiedere a posteriori "una interpretazione autentica di una offerta relativa ad una gara pubblica in quanto ciò costituisce, senza ombra di dubbio, un assist pratico a favore del soggetto che lo riceve. E tale assist diventa, proprio per questi motivi, ingiustificato, ingiustificabile, incomprensibile e illegittimo". Ecco perché tutto ciò viene irrimediabilmente le intere procedure di gara.

A tutt'oggi la gara non è stata assegnata nonostante il sindaco Maurizio Bruno a dicembre scorso si impegnò per giungere in modo rapido all'aggiudicazione. "Quindi, ancora dubbi e sospetti legittimi su questa gara – conclude Curto – che dopo più di due mesi è ancora su un binario morto. Credo che sarà necessario acquisire qualche informazione di dettaglio in più sulle aziende concorrenti, su eventuali rapporti trasversali intercorrenti tra di esse, sulla imprescindibilità di tutti i soggetti coinvolti nella aggiudicazione, quantomeno riferito a motivi di inopportunità che potrebbero pesare come macigni su una materia che sta diventando per davvero insostenibile. A questo punto, essendo state irrimediabilmente viziate le procedure, resta una sola strada: annullare la gara".

G.Can.

L'ASSEGNAZIONE

Impegno del sindaco per accorciare i tempi

SEDUTA

Un momento del Consiglio comunale di Francavilla Fontana a Palazzo Imperiali

FRANCAVILLA

Sportello Europa già in funzione

Presentato ieri nella sala Leonardo di Castello Imperiali a Francavilla Fontana, lo "Sportello Europa", un punto informativo e di orientamento sulle opportunità di finanziamento e benefici previste da bandi e avvisi emanati da enti ed istituzioni in ambito europeo, nazionale, interregionale, regionale e territoriale.

Si tratta di un servizio che è stato realizzato dal Consorzio per la realizzazione del sistema integrato di welfare dell' ambito territoriale sociale di Francavilla Fontana, in convenzione con il laboratorio di economia dello sviluppo locale.

L' istituzione di uno sportello Europa nella struttura comunale nasce dall' esigenza di dotare l' amministrazione di uno strumento in grado di svolgere un ruolo tecnico operativo al fine di supportare il territorio e le istituzioni per lo sviluppo di progettualità integrate da candidare a finanziamento in bandi/ avvisi emanati da enti ed istituzioni in ambito europeo, nazionale, interregionale, regionale e territoriale.

Lo sportello Europa svolgerà funzione di orientamento e supporto tecnico nel complesso e variegato mondo delle opportunità, con particolare attenzione alle esigenze di: associazioni, imprese, cittadini, aree funzionali/settoriali del comune di Francavilla Fontana, altri operatori/istituzioni del territorio comunale.

Diversi i servizi offerti: supporto, assistenza ed affianca mento nell' individuazione e nella scelta del bando a cui ogni progetto potrà essere candidato; supporto durante le fasi previste per la candidatura del progetto (es. incontri tecnici di verifica della documentazione, con il consulente o altro soggetto individuato dall' utente del servizio per la compilazione e l' elaborazione di tutti documenti previsti dal bando/ avviso scelto).

A ancora: supporto durante l' esecuzione dei progetti ammessi a finanziamento (es. incontri tecnici di verifica della documentazione, con il consulente o altro soggetto individuato dall' utente del servizio per la compilazione e l' elaborazione di tutti documenti previsti dal bando/avviso scelto, prevista per avvio, gestione e rendicontazione delle attività); ideare, promuovere ed attuare azioni di informazione, comunicazione, formazione ed animazione territoriale sulle principali iniziative legate ad avvisi/bandi emanati da enti ed istituzioni in ambito europeo, nazionale, interregionale, regionale e territoriale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Lo "Sportello Europa" avrà sede presso il Comune di Fran cavilla Fontana, e sarà aperto al pubblico ogni venerdì, dalle 8.30 alle 13.30. Per contatti: sportelloeuropa@comune.francavillafontana.br.it.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)

Puglia

Una rete tra Comuni per rafforzare il turismo

operatori turistici chiedono qualcosa di più dell' identità prima di scegliere una località su cui puntare, chiedono territori più ampi.

Oronzo Giovene, pioniere del turismo ostunese con la realizzazione dell' Hotel Incanto, già nei primi anni del Duemila, non partecipava alla Bit perchè non considerava strategico per il futuro della sua azienda la partecipazione a un evento istituzionale interessante per costruire relasioni ma poco redditizio ai fini del business. Giuseppe Pagliara, assessore al turismo del Comune di Ostuni alla fine degli Anni Novanta e ora alla guida di Nicolaus, un tour operator tra i più interessanti del mercato italiano per innovazione e fatturato, alla Bit vi partecipa ma ai pacchetti vacanze del Grande Salento negli ultimi anni ha aggiunto l' incoming verso la Calabria, la Sicilia, la Sarde gna e le isole greche di Creta e Rodi (30 villaggi commercalizzati in esclusiva tra Italia ed estero) perché solo facendo massa critica è possibile sedere al tavolo con gli operatori nazionali e internazionali e programmare investimenti, ripagandoseli, in pubblicità e marketing. L' attuale assessore al turismo Nichi Maffei ha ribaltato l' impostazione degli illustri (nel settore) ed esperti concittadini e ha pensato bene di presenziare all' annuale edizione della Bit insieme ad alcuni piccoli operatori locali con iniziative tendenti a creare interesse attorno al brand Ostuni.

Giovedì 25 febbraio 2016 — BRINDISI PROVINCIA — 25

OSTUNI Tensioni sulla riorganizzazione della macchina amministrativa e sul trasferimento dei dipendenti

Liti in maggioranza su Urbanistica e Ufficio tecnico

Il Pd chiede il ritiro di due delibere

di Danilo SANTORO

MESAGNE

di Tranquillino CAVALLO

Il sindaco chiamato a rispondere sulla gestione dei mercatini

«Iniziative natalizie troppo costose» Parte l'interrogazione

Il vicesindaco Zurlo assente all'approvazione

L'intervento

Una rete tra Comuni per rafforzare il turismo

Soluzioni Verso un confronto tra le forze politiche

Le iniziative fuori Bit (in alcuni locali di Milano esterni alla sede della Borsa del turismo) sono state partecipate ed esperienziali. Il lavoro di Maffei è apprezzabile, perché definito in continuità con le iniziative che egli ha organizzato nei primi mesi del suo assessorato in sin tonia con gli operatori locali per riportare in piazza ostunesi e turisti (provenienti dalle province e dai comuni limitrofi) nel periodo natalizio e di bassa stagione. Ma nessun turista, soprattutto se straniero, verrà in vacanza solo per visitare Ostuni. Il mercato turistico al contrario si svolge attorno a territori più ampi: il Salento, la Valle d' Itria, aree omogenee e ricche di storia e di cultura. Neppure la provincia di Rimini, che da sola conta 15 milioni di presenze turistiche all' anno (tutta la Puglia arriva a circa 13 milioni) organizza iniziative di promozione localistiche.

Il turista moderno vuole conoscere il territorio. Se sceglie come base Ostuni considera ovvio organizzare escursioni per visitare le Grotte di Castellana, i trulli di Alberobello, gli scavi di Egnazia a Fasano, i centri storici di Cisternino, Locoroton do e Ceglie Messapica, l' oasi di Torre Guaceto, Martina e la Valle d' Itria, il barocco leccese, il museo archeologico di Taranto con i suoi ori di età ellenistica. Il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)

turista è sempre meno villeggiante stanziale e sempre più viaggiatore intelligente e informato.
In questo contesto appare fuori luogo anche la decisione assunta dal Comune di Ostuni un anno fa di affidare a un gruppo di ricercatori dell' Università di Bari il compito di studiare in che modo valorizzare il brand turistico Ostuni e a quale target di clientela rivolgersi. Quell' affidamento è stato revocato perchè, spiegano gli amministratori, l' incarico non è stato espletato nei tempi concordati.
Cosa ci sia da studiare del brand Ostuni che già non si conosca è davvero un mistero. Ci sono ricerche di Pugliapromozione, dati reperiti dall' Ossevato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)

Puglia

Apertura ai sindacati sul riordino ospedaliero I Comuni ora sperano

4 ATTUALITA' Giovedì 25 febbraio 2016

IL PIANO SANITARIO

1 I punti dell'intesa — Apertura alla co-gestione pubblico-privato, mantenimento del numero di posti letto, spendig review su spesa farmaceutica

2 Gorgoni sorprende — Gorgoni ha ringraziato i sindacati per il loro contributo che ha ritenuto importante ai punto da recepirlo interamente

3 Le istanze della Cgil — Punto essenziale per un'intesa resta la percentuale da parte dei cittadini di un miglioramento del sistema sanitario.

4 I dubbi della Uil — Due le principali contestazioni: «Riteniamo insufficienti le misure per coordinare la mobilità passiva e ben pochi gli investimenti»

Il piano di riordino ospedaliero

COME E COME SARA' Di base Di primo livello Di secondo livello

Brindisi 1 1 1
Lecce 3 2 1
Taranto 3 1 1
Bari 6 3 1
Bat 1 2
Foggia 3 1
TOTALE 45 17 9 5

Apertura ai sindacati sul riordino ospedaliero I Comuni ora sperano

di Maddalena MONGIÒ

Emiliano: «Condivido la loro posizione»

Apertura alla co-gestione pubblico-privato (per i servizi che il pubblico non è in grado di gestire a causa del limite sul costo del personale); mantenimento del numero di posti letto attuali negli ospedali, indipendentemente dalla loro classificazione; spendig review su spesa farmaceutica, beni e servizi. Questi i punti cardine su cui ha ruotato il documento programmatico di Cgil, Cisl e Uil, che il segretario generale di Puglia e Basilicata di Fp Cisl, Enzo Lezzi, ha esposto a un' attenta platea, e a un tavolo della presidenza con il presidente della Regione, Michele Emiliano, e il direttore del dipartimento di Promozione della Salute, Giovanni Gorgoni, ieri mattina, nel corso dell' incontro su "Quale sistema sanitario per la Puglia", nell' Aula Balestrazzi del Policlinico di Bari. Da quei punti cardine è partito un "abbraccio": virtuale, sia chiaro, tra i sindacati, il governatore e Gorgoni. Niente dettagli, sul Piano di riordino, anzi da questo punto di vista l' incontro è stato un repeat dell' audizione in Commissione sanità del manager Gorgoni e del presidente -assessore Emiliano, ma dopo i nervi tesi che hanno caratterizzato il clima politico dell' ultimo mese e l' annunciato coltello tra i denti dei sindacati, ieri mattina è arrivata la prima schiarita, se non proprio l' arcobaleno, frutto dell' apertura fatta ai sindacati. Il documento programmatico, infatti, sarà recepito interamente nella relazione che accompagnerà il Piano di riordino a Roma. Mica poco, insomma, e nelle ore immediatamente successive si respirava aria di fiduciosa attesa perché Emiliano ha detto a chiare lettere come la data del 29 febbraio non è un Big Ben, ma lo start di un processo che dovrebbe rivoluzionare la sanità ospedaliera.

Così è partita la rincorsa a fare girare di nuovo la roulette e San Pietro Vernotico, Terlizzi, Triggiano, sono tornati al pressing spinto sostanziato dal fatto che è necessario non sovraccaricare gli Hub della domanda di assistenza e cura.

«Accettiamo totalmente la proposta del sindacato - ha affermato senza indugi Emiliano - e questo inaugura un modello in cui io sono responsabile di ogni problema del sindacato e il sindacato ha titolo per interloquire, per chiedere di modificare la visione strategica, e verificare se quello che diciamo poi viene mantenuto». Come si concretizza questa premessa? Si tratta, ha sottolineato il presidente della Regione, di «costruire una permanente unità di control tori e Riformisti: «A quattro giorni dall'

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)

Puglia

approvazione in giunta del Piano di Riordino appare chiaro che il presidente Emiliano intende gestire uno dei provvedimenti più importanti di questa legislatura - quali la chiusura e il declassamento di alcuni ospedali pugliesi - come se fosse un affare interno solo ed esclusivamente alla maggioranza e a coloro che lui ritiene unici suoi interlocutori, i sindacati».

di Maddalena MONGIÒ

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016